



**PON AZIONI DI SISTEMA
OBIETTIVO 3
2000-2006**

**PON AZIONI DI SISTEMA E
ASSISTENZA TECNICA
OBIETTIVO 1, 2000-2006
MISURA II.1**

**RAPPORTI DI ESECUZIONE
ANNO 2001**



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

UFFICIO CENTRALE PER L'ORIENTAMENTO
E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE DEI LAVORATORI



GIUGNO 2002

**SPECIALE****PON AZIONI DI SISTEMA OBIETTIVO 3 - 2000-2006
RAPPORTO DI ESECUZIONE - ANNO 2001**

Dati identificativi	5
1. Cambiamenti nelle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione dell'intervento, tendenze socioeconomiche significative, modificazioni delle politiche nazionali, regionali e settoriali	6
Servizi per l'impiego (SPI)	7
Riforma della FP	7
Innalzamento dell'obbligo formativo	7
Integrazione dei sistemi Istruzione, FP e lavoro	8
Lotta contro l'esclusione sociale	8
Sviluppo del sistema nazionale di formazione continua (FC)	8
Pari opportunità	8
2. Stato di avanzamento degli assi prioritari e delle misure	10
2.1 Asse A	10
2.1.1 Misura A1	10
2.2 Asse B.	13
2.2.1 Misura B1.	13
2.3 Asse C.	16
2.3.1 Misura C1.	16
2.3.2 Misura C2.	28
2.3.3 Misura C3.	31
2.4 Asse D.	37
2.4.1 Misura D1	37
2.4.2 Misura D2	40
2.5 Asse E.	45
2.5.1 Misura E1	45
2.6 Asse F.	48
2.6.1 Misura F1	48
2.6.2 Misura F2.	49
2.7 Indicatori di risultato	55
2.8 Indicatori per la riserva di performance	59
2.9 Indicatori di avanzamento procedurale.	60
2.10 Indicatori di realizzazione	61



2.11 Campi di intervento trasversali	65
3. Esecuzione finanziaria dell'intervento	69
4. Disposizioni prese dall'Autorità di gestione e dal Comitato di Sorveglianza per assicurare qualità ed efficienza dell'esecuzione	74
Disposizioni prese dall'Autorità di gestione e dal Comitato di sorveglianza	74
Attività dei Comitati di sorveglianza	75
Monitoraggio	77
Controllo finanziario	78
5. Compatibilità con le altre politiche comunitarie	79
Contributo generale alla strategia europea per l'occupazione e al NAP occupazione 2001	79

**PON ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA
OBIETTIVO 1, 2000-2006 - MISURA II.1
RAPPORTO DI ESECUZIONE - ANNO 2001**

Dati identificativi	81
Condizioni generali rilevanti per l'esecuzione dell'intervento	82
Stato di avanzamento	84
Azione II.1.A Azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro	84
II.1.A.1 Riforma dei servizi pubblici per l'impiego	84
Azione II.1.B Adeguamento del sistema formativo	85
II.1.B.1 Diffusione del modello di accreditamento delle strutture formative	85
II.1.B.2 Analisi previsionale dei fabbisogni formativi	86
II.1.B.3 Diffusione e sperimentazione di modelli di formazione continua	86
II.1.B.4 Sostegno alla creazione di un sistema di formazione permanente	89
II.1.B.5 Supporto alla strutturazione e al rafforzamento di percorsi formativi per l'apprendistato	89
Azione II.1.C Integrazione tra il sistema di formazione professionale, il sistema scolastico, l'università e il mondo del lavoro	90
II.1.C.1 Sostegno alla progettazione e all'attivazione di iniziative di formazione professionale finalizzate a concretizzare il dispositivo dell'obbligo formativo	90
II.1.C.2 Formazione integrata superiore (FIS)	91
II.1.C.3 Diffusione di un modello di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti	92
II.1.C.4 Diffusione di metodologie, modelli e strumenti per la formazione dei formatori	92



Azione II.1.D Iniziative specifiche di animazione e promozione di legami stabili tra l'economia del Mezzogiorno e gli italiani residenti all'estero	94
Azione II.1.E Analisi e valutazione delle iniziative cofinanziate dal FSE	95
II.1.E.1 Analisi e valutazione del FSE.	95
II.1.E.2 Osservazione e analisi delle priorità del FSE in Ob.1 per il raccordo con l'Ob.3 e per la complementarietà con le iniziative e i programmi comunitari sulle risorse umane	97
Azione II.1.F Assistenza tecnica	98
II.1.F.1 Azioni di accompagnamento al ruolo di amministrazione capofila del FSE in Ob.1	98
II.1.F.2 Azioni di accompagnamento al ruolo di amministrazione responsabile della misura II.1.	98
II.1.F.3 Informazione e pubblicità	99
Presentazione dei risultati	100
Le attività di valutazione	101
I risultati della valutazione relativamente alle azioni 2001	101
Il sito internet Europalavoro	101
Le pubblicazioni.	102
Forum P.A.	103
Esecuzione finanziaria dell'intervento	104
Disposizioni prese dall'autorità di gestione e dal comitato di sorveglianza	106
Contributo generale alla strategia europea per l'occupazione e al NAP occupazione 2001	109
Allegati	110
Indicatori di avanzamento procedurale.	110
Indicatori di realizzazione	110
Indicatori di risultato	110
II.1.A.1 Riforma dei servizi pubblici per l'impiego	110
II.1.B.1 Diffusione del modello di accreditamento delle strutture formative	111
II.1.B.3 Diffusione e sperimentazione di modelli di formazione continua.	111
II.1.B.5 Supporto alla strutturazione e al rafforzamento di percorsi formativi per l'apprendistato	111
II.1.C.1 Sostegno alla progettazione e all'attivazione di iniziative di formazione professionale finalizzate a concretizzare il dispositivo dell'obbligo formativo	112
II.1.C.3 Diffusione di un modello di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti.	112
II.1.C.4 Diffusione di metodologie, modelli e strumenti per la formazione dei formatori	112

FOP - Formazione Orientamento Professionale - Anno 4, numero speciale 4-5 /2001
Rivista bimestrale del Ministero del Lavoro - UCOFPL
Via Fornovo 8 - pal. C - 00195 Roma
Iscritta al Tribunale di Roma con il n. 191 del 4 aprile 1997
Stampa: I.P.Z.S., Stabilimento Salario - Via Salaria 691, Roma

Direttore responsabile: *Lea Battistoni*

Comitato tecnico-scientifico:

Maria Caruso

Monica Lippolis

Vera Marincioni

Isabella Pitoni

Maria Cristina Pitorri

Alessandra Tomai

Sandro Venarubea

Coordinamento editoriale e videoimpaginazione: *ASIG Service srl*
Redazione: *Vera Marincioni, Paola Patasce, Simona Pizzuti*
Via Fornovo 8 - pal. C - 00195 Roma. Tel. 06/36754298 Fax 06/36754984
Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 novembre 2002

PON AZIONI DI
SISTEMA OB. 3
2000-2006:
RAPPORTO DI
ESECUZIONE 2001
DATI IDENTIFICATIVI

- ✓ Denominazione del programma:
Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3
- ✓ Codice:
IT 053 PO 007
- ✓ Decisione della Commissione Europea di Approvazione:
C(2000) 2079 del 21/9/2000
- ✓ Durata del Programma:
dal 1/1/2000 al 31/12/2006
- ✓ Inizio di ammissibilità delle spese:
1/1/2000
- ✓ Area d'intervento:
zone Obiettivo 3
- ✓ Fondo Strutturale:
Fondo Sociale Europeo
- ✓ Autorità di Gestione:
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – UCOFPL

1. CAMBIAMENTI NELLE CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO, TENDENZE SOCIOECONOMICHE SIGNIFICATIVE, MODIFICAZIONI DELLE POLITICHE NAZIONALI, REGIONALI E SETTORIALI

Il rapporto sullo stato di avanzamento nel 2001, secondo anno del periodo di programmazione 2000-2006, del PON "Azioni di sistema" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per le Regioni del Centro-Nord dell'Italia, Ob. 3, evidenzia la sostanziale realizzazione degli obiettivi strategici attesi. Ciò, all'interno di un contesto socio-economico e normativo che si è evoluto attraverso la produzione di provvedimenti attuativi di leggi di riforma, in materia di politiche del lavoro e della formazione, già in discussione nella precedente programmazione.

Non sono state quindi necessarie modifiche sostanziali all'analisi di pertinenza e di coerenza delle azioni programmate rispetto al quadro, strategico e normativo, analizzato e definito in sede di valutazione ex ante.

Il contesto socio-economico presenta, per il Centro-Nord del Paese, elementi globalmente confortanti: i dati Istat 2001 riflettono una situazione di sostanziale positività del mercato del lavoro che attesta il conseguimento degli obiettivi identificati nella programmazione 1994-1999, ed il buon andamento delle attività previste nel 2001.

Il periodo 1993-2001 è stato caratterizzato inizialmente da una fase di difficoltà del mercato del lavoro che ha determinato una diminuzione dell'occupazione di 458 mila unità nei primi due anni. Successivamente, si è assistito ad una ripresa altrettanto decisa: già nel 1998 si ritorna ai valori occupazionali di inizio periodo mentre il 2001 presenta un saldo positivo di 1.030 mila unità rispetto al 1993.

L'andamento della disoccupazione è speculare rispetto a quello dell'occupazione, ma con un significativo ritardo temporale: la disoccupazione aumenta subito ma stenta ad essere riassorbita quando inizia la ripresa economica. Rispetto al livello iniziale di 2.299 mila disoccupati, il valore massimo si raggiunge nel 1998, con 2.745 mila persone in cerca di occupazione. Da allora inizia un riassorbimento progressivo e nel 2001 il numero dei disoccupati si assesta a 2.267 mila unità, il valore più basso dell'intero periodo nonostante la continua crescita delle forze di lavoro, che sono aumentate di un milione di unità.

Nell'arco temporale considerato, il tasso di attività aumenta di 2,6 punti percentuali e quello di occupazione di 2,7 punti.

Anche per la disoccupazione la situazione è migliorata e nel 2001 il tasso è sceso al di sotto delle due cifre, attestandosi al 9,5%.

A livello territoriale, i dati Istat mostrano un crescente divario tra Nord e Sud.

Quasi tutto l'incremento di occupazione che si è registrato nel periodo è stato infatti assorbito dalle regioni centro-settentrionali, mentre il numero delle persone in cerca di occupazione è diminuito del 23,9% al Centro-Nord ed è aumentato del 18,1% nel Mezzogiorno.

Da qui, la lontananza del mercato del lavoro italiano dalle medie comunitarie.

Nello stesso periodo, anzi proprio nel 2001, sono comunque avvenuti cambiamenti che hanno inciso profondamente sui processi di policy-making e policy-implementation nazionali tra i quali, e soprattutto, va considerata la Legge costituzionale 18.10.2001 n. 3 che modifica il Titolo V della Parte seconda della Costituzione. Il nuovo dettato costituzionale definisce gli ambiti della potestà legislativa dello Stato e delle Regioni ponendo, per la prima volta, i due livelli legislativi sullo stesso piano, con una sostanziale pari-ordinazione rispetto all'ordinamento generale della Repubblica, e fissando per entrambi i limiti comuni del rispetto della Costituzione e dei vincoli che derivano dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Questa modifica ridisegna in maniera sostanziale il quadro delle competenze e dei rapporti tra i diversi organi della Repubblica: opera, infatti, una ripartizione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, e determina una nuova architettura dell'ordinamento repubblicano in chiave federalista, i cui effetti si ripercuoteranno sull'assetto dei poteri legislativi in materia di formazione professionale (FP), istruzione e lavoro.

Lo scenario complessivo che il FSE aveva fronteggiato nel precedente periodo di programmazione era stato quello di un sistema a macchie di leopardo, come conseguenza del carattere decentrato e disomogeneo del sistema regionale di governo delle politiche formative. Oggi, la nuova programmazione segna il passaggio da una logica di assistenza tecnica ad una funzione di rafforzamento di sistemi.

Ed è in quest'ottica che vanno lette le attività programmate nel PON Ob.3 2001 che, rispetto al precedente periodo di programmazione, si propongono non come laboratorio che consenta l'avvio di modalità e prassi innovative, ma come occasione per risolvere i nodi critici su cui occorre ancora intervenire.

In questo contesto in movimento, nel 2001, sui temi centrali di intervento del PON sono stati realizzati avanzamenti significativi, illustrati in dettaglio al cap. 2 del presente documento, di cui qui si delineano sinteticamente i "riassetto" normativi di maggiore evidenza nei principali punti di forza e nodi critici.

SERVIZI PER L'IMPIEGO (SPI)

In genere, negli anni '94-'99, l'offerta di supporto ai servizi per l'impiego è stata carente – non era esplicitamente prevista nei documenti di programmazione – anche se non sono mancate attività su tutto il territorio. Ricordiamo il Progetto 2 Sistema informativo integrato "Lavoro – FP" a titolarità del MDL che ha coinvolto cinque Regioni, oppure il programma quadro di interventi "Le caravelle" a titolarità del MDL e gestito dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Questi interventi sono stati nel corso del 2001 rafforzati dalla emanazione e conseguente attuazione di provvedimenti normativi che hanno tolto loro il carattere di occasionalità e di emergenza attribuendogli valore organico e di sistema.

In attuazione della L. 59/97, infatti, sono stati emanati Decreti che incidono direttamente o indirettamente sulla riorganizzazione e sul funzionamento degli SPI:

- DPCM 14.12.00 (G.U. 2.2.01), in attuazione di quanto previsto dal DPCM 5.8.99 trasferisce alle Regioni ed alle Province le risorse finanziarie relative al personale; e fa compiere un passo avanti nella definizione di un assetto istituzionale decentrato al processo di riforma degli SPI
- DPR n. 442/00 (G.U. 13.2.01), istituisce un regolamento per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario; detta le linee di carattere generale sulle procedure per l'impiego dei lavoratori e per l'attivazione sul territorio nazionale del Sistema Informativo Lavoro (SIL); demanda a provvedimenti regionali i criteri di organizzazione, i modi, le specificazioni ed i tempi di attuazione dei principi generali
- DM 18.4.01, determina i criteri per l'accreditamento dei soggetti che esercitano l'attività di ricerca e selezione

del personale e di supporto alla ricollocazione professionale; attribuisce al Direttore Generale per l'Impiego il rilascio dell'autorizzazione all'attività di mediazione e l'accreditamento per quelle di ricerca e selezione, fissa i termini procedurali da rispettare e istituisce, presso la stessa Direzione Generale per l'Impiego, un elenco dei soggetti che esercitano le attività in oggetto, comprensivo dell'ubicazione delle sedi e degli altri elementi ritenuti di pubblico interesse. L'attenzione alle politiche del lavoro ha consentito inoltre la costituzione, da parte della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro (DD 22.1.01) del Comitato Nazionale per la Valutazione delle Politiche del Lavoro.

A fronte di tali elementi positivi permangono alcune criticità. Le azioni effettuate possono considerarsi infatti, quantitativamente limitate anche se anticipatorie rispetto alle riforme in corso.

RIFORMA DELLA FP

Le attività effettuate nel precedente periodo di programmazione hanno rappresentato un forte impulso all'innovazione del sistema di FP nonostante il ritardo di tipo legislativo che si registra, e che è da considerarsi tra le cause della incompiuta revisione della legge 845/78. Si possono considerare punti di forza acquisiti dall'intero sistema i risultati:

1. concreto avvio alla riforma del sistema della FP attraverso lo sviluppo di capacità progettuali mirate alla realizzazione di azioni integrate, alla diffusione dell'innovazione metodologica- didattica ed alla sperimentazione di modelli di certificazione delle competenze e dei crediti
2. Accreditamento delle Agenzie formative
 - DM 166/01, definisce i requisiti minimi che le sedi operative devono possedere: capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficienza e di efficacia nelle attività realizzate; con riferimento al requisito della disponibilità di competenze professionali è stato definito un primo dispositivo di descrizione delle professionalità

INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO FORMATIVO

In attuazione della L. 144/99 sono stati emanati:

- D Inter M 16.5.01, individua i contenuti dei moduli

aggiuntivi alla formazione ordinaria per il conseguimento dell'obbligo formativo nell'apprendistato: gli interventi previsti sono incentrati sugli aspetti legati allo sviluppo, innovazione e diversificazione dell'offerta di formazione di base

- DD 4.5.01, stanziando risorse per iniziative di formazione per l'assolvimento dell'obbligo formativo nell'apprendistato e nella FP regionale.

INTEGRAZIONE DEI SISTEMI ISTRUZIONE, FP E LAVORO

La creazione di un sistema integrato di offerta formativa è sicuramente da annoverare tra i punti di forza dell'attuale programmazione. Seppur ancora in corso, ha infatti conseguito il risultato importante di aprire un dialogo e istituire un raccordo tra soggetti e strutture fino ad oggi completamente separati.

Anche in questo caso hanno contribuito al conseguimento di obiettivi di efficacia alcune modifiche normative.

Sulla base dell'esame istruttorio della Commissione istituita nel 2000, ed in adempimento di quanto previsto nell'Accordo Stato-Regioni del 18.2.00, il Ministero del Lavoro ha emanato il:

- DM 31.5.01 (G.U. 18.6.01), definisce le procedure di avvio del sistema di certificazione delle competenze nella FP; è finalizzato a garantire la trasparenza dei percorsi formativi ed il riconoscimento delle competenze acquisite, il reingresso nel sistema di istruzione-formazione, l'agevolazione dell'incontro domanda – offerta di lavoro.

Il Ministero del Lavoro inoltre, d'intesa con quelli dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca, d'intesa con le Regioni, ha stabilito gli standard minimi di competenza in relazione ai diversi settori produttivi, i soggetti responsabili della certificazione e le modalità di riconoscimento dei crediti formativi.

LOTTA CONTRO L'ESCLUSIONE SOCIALE

Sono stati presi due distinti provvedimenti per programmare i flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari:

- Direttiva PCM 2.2.01, anticipa le quote massime d'ingresso per l'anno 2001, fino a 13.000 unità, per i lavoratori subordinati stagionali
- DPCM 9.4.01 (G.U. 17.5.01), sulla base del Documento programmatico 2001-2003 sulla politica dell'immigrazione degli stranieri emanato con DPR

30.3.01, riguarda la vera e propria programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari.

Da rilevare lo stanziamento di risorse finanziarie per l'estensione del reddito d'inserimento e la programmazione dei flussi d'ingresso.

SVILUPPO DEL SISTEMA NAZIONALE DI FORMAZIONE CONTINUA (FC)

Si è avviata l'attuazione della L. 196/97 art. 17 che prevedeva che il finanziamento di piani formativi aziendali e territoriali, concordati con le Parti Sociali e con il coinvolgimento dei lavoratori e delle imprese, fosse effettuato attraverso uno o più fondi di natura privatistica. Con la L. 383/01, il legislatore ha introdotto nel sistema italiano di FC uno strumento che riconosce e premia la realizzazione di interventi formativi in imprese finanziate con risorse private. Con la L. 388/00 (Finanziaria 2001), è stato delineato un sistema di FC gestito dalla Parti Sociali, con la vigilanza del Ministero del Lavoro, che ha gradualmente sostituito, già nel 2001, gli interventi ex L. 236/93 e che rafforza l'impianto costruito sulla programmazione regionale cofinanziata dal FSE. In particolare è stata prevista:

- La costituzione, per i settori economici dell'industria, agricoltura, terziario, artigianato, di Fondi Paritetici Interprofessionali per la FC, sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle Organizzazioni sindacali, dei datori e dei lavoratori, maggiormente rappresentative sul piano nazionale. I Fondi potranno contribuire al finanziamento di piani formativi aziendali, territoriali e settoriali, concordati con le Parti Sociali, nella misura del 100% del costo del piano nelle aree dell'Ob. 1, e nella misura del 50% in quelle dell'Ob. 3
- La possibilità per le imprese di optare tra il mantenimento degli obblighi nei confronti del Fondo per la formazione e la destinazione del contributo dello 0,30% del monte salari ai Fondi Interprofessionali: ad oggi i Fondi in via di costituzione sono tre, specificamente quello per la cooperazione, per il terziario e per l'artigianato.

PARI OPPORTUNITÀ

Il 2001 ha registrato innovazioni legislative destinate ad impattare con temi fondativi per lo sviluppo delle pari opportunità, quali il tempo e la flessibilità delle relazioni di lavoro.

In particolare sono stati emanati:

- D Inter M, connesso alla L. 53/00, consiste essenzialmente nel perseguire un equilibrio tra i tempi di lavoro, di cura di formazione e di relazione
- L. 1204/01, rafforza la promozione di misure a sostegno della flessibilità con la destinazione di una consistente quota di risorse, che derivano dal Fondo per l'occupazione ex L. 236/93, in favore di imprese che applichino forme contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità
- D Lgs 151/01, ribadisce il divieto di qualunque discriminazione basata sul sesso che riguardi l'accesso al lavoro, le iniziative di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento; aggiorna

- l'ordinamento in ambiti quali la sostituzione di lavoratrici/lavoratori in congedo, la tutela della salute della lavoratrice, il congedo per maternità/paternità, il congedo parentale e per malattia del figlio, i riposi e i permessi per le lavoratrici madri, il lavoro notturno, i licenziamenti, le dimissioni, le forme particolari di lavoro
- D 15.3.01 (G.U. 9.6.01), il Ministero del Lavoro, di concerto con quelli del Tesoro e delle Pari Opportunità, ha fissato i termini della nuova procedura di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti di azione positiva per la parità uomo – donna, di cui alla L. 125/91.

Tali azioni sono state realizzate in collaborazione e sinergia tra Stato, Regioni e Provincie.

2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE

2.1 ASSE A

2.1.1 Misura A1

Azione 1

Diffusione assistita degli standard di funzionamento dei SPI ed azioni di sostegno per il loro conseguimento

Obiettivi operativi

- Minimizzare le disparità strutturali di partenza
- Accelerare i processi di cambiamento

Interventi realizzati:

- quattro gare pubbliche per l'attivazione di apposite *task-forces* di risorse umane complementari, di cui una, in particolare ha riguardato: "progettazione, costituzione e gestione di taskforces a sostegno dei SPI per le Pari opportunità tra uomini e donne",
- un bando riguardante la promozione dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro

Azione 2

Raccordo tra i SPI e produzione di supporti d'interesse comune

Obiettivi operativi

- Allestire strumentazioni, supporti, metodologie, finalizzate sia a garantire gli standard essenziali di omogeneità definiti che ad evitare diseconomie
- Favorire il raccordi tra i SPI ai fini di una positiva e informata mobilità geografica dei lavoratori

Interventi realizzati:

- l'inserimento mirato dei soggetti disabili nel mercato del lavoro: due bandi
- il reinserimento lavorativo delle donne, un bando;
- l'inserimento lavorativo dei detenuti un bando relativo per le imprese e le cooperative sociali; un bando per una banca dati;
- l'inserimento lavorativo dei cittadini extra-comunitari azioni di orientamento e all'accompagnamento; individuazione dei fabbisogni di lavoratori extra-comunitari; un progetto per azioni di sistema a supporto delle politiche di integrazione sociale e occupazionale, una ricerca bibliografica su Economia e Immigrazione; due indagini di cui una riguardo il ruolo dell'AILE all'interno della politica

comunitaria in materia e l'altra sul ruolo della banca dati AILE nelle reti di sviluppo locale;

- mobilità geografica dei lavoratori un progetto di ricerca; un bando a procedura aperta per "l'istituzione di un osservatorio"
- supporto internazionale ai SPI: un bando per la costituzione di una struttura consulenziale

Azione 3

Monitoraggio e valutazione delle attività dei SPI e degli effetti sul mercato del lavoro

Obiettivi operativi

- Tenere sotto costante monitoraggio gli stati di avanzamento dei SPI e del loro apporto alle strategie per l'occupazione

Interventi realizzati:

- monitoraggio sistematico del funzionamento degli SPI: 2 monografie sul rapporto di monitoraggio SPI,
- analisi dei target prioritari delle azioni degli SPI: un rapporto finale di ricerca su: "I SPI e relazione con le imprese"; atti del convegno: "il lavoro degli immigrati"; report finale di ricerca su "le politiche attive per i lavoratori anziani";
- analisi dei contesti di riferimento degli SPI: una monografia sul "Lavoro Interinale"
- atti del convegno su "la valutazione delle politiche per l'occupazione"

In esecuzione al Protocollo d'intesa del 3 novembre 2000 e successive integrazioni tra Ministero del Lavoro UCOFPL e la Direzione generale per l'impiego, quest'ultima si è impegnata a porre in essere ogni azione utile per assicurare l'efficace realizzazione del PON "Azioni di sistema Ob. 3" Asse A – Misura A1, oltre che ad utilizzare le risorse finanziarie appositamente previste.

All'interno del PON Ob.3 la Misura A.1 individua la strategia delle azioni di sistema da realizzare per sostenere il decollo e lo sviluppo dei Servizi per l'Impiego e delle politiche preventive.

Nella logica della complementarietà dell'intervento dell'Amministrazione Centrale con le misure di intervento delle Regioni, inserite nei Por, la strategia delle azioni di sistema si sostanzia essenzialmente in attività di:

- razionalizzazione ed accelerazione dei processi di riorganizzazione;
- monitoraggio congiunto degli stati di avanzamento in relazione agli standard concordati;
- valutazione dell'apporto dei Servizi al miglioramento della situazione occupazionale nelle singole aree e nell'insieme del paese ed al loro contributo all'attenuazione dei fenomeni di svantaggio e disparità dei diversi aggregati di soggetti rispetto alle opportunità lavorative.

Per l'attuazione degli interventi, a supporto di quanto programmato, sono stati disposti oltre che incarichi specifici per studi e ricerche, la pubblicazione di bandi di gara a procedura aperta per la realizzazione di interventi coordinati a livello nazionale e gestiti a livello territoriale, destinati a supportare gli operatori dei servizi per l'impiego per il "decollo dei centri" attraverso l'implementazione di funzioni specifiche, quali appunto: l'accoglienza, l'orientamento, l'assistenza alle imprese e alla pubblica amministrazione, il collocamento, la gestione degli ammortizzatori sociali e degli strumenti per l'inserimento lavorativo, la gestione del sistema informativo delle banche dati e dei collegamenti telematici, la gestione delle reti, l'attività di ricerca, promozione e pubbliche relazioni, la direzione e l'amministrazione del Centro.

In prima battuta, nell'ambito dell'azione 1 al fine di "minimizzare le disparità strutturali di partenza; accelerare i processi di cambiamento e conseguire gli obiettivi fissati nel Master Plan di settore", sono state attivate, a favore dei Centri per l'impiego, apposite *task-forces* di risorse umane complementari, da individuarsi attraverso il raccordo con il coordinamento delle regioni. In particolare sono partite quattro gare pubbliche, di cui una, in particolare ha riguardato: "progettazione, costituzione e gestione di taskforces a sostegno dei SPI per le Pari opportunità tra uomini e donne", rappresentando un caso emblematico di interazione tra azioni. È stato pubblicato un bando riguardante la promozione dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro attraverso la realizzazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione sulle opportunità previste dal d. lgs. 181/00.

Nell'ambito dell'azione 2, con riferimento alla "finalità di agevolare il conseguimento degli obiettivi fissati nel Masterplan sul versante del target di utenza da raggiungere attraverso i SPI", l'intervento ha riguardato i punti che seguono.

- l'inserimento mirato dei soggetti disabili nel mercato del lavoro: in attuazione della legge 68/99, sono stati pubblicati quattro bandi, dei quali due aggiudicati, sui seguenti temi: a) l'informazione e la sensibilizzazione dei datori di lavoro, i servizi di *help-desk* giuridico sulle problematiche connesse all'applicazione della citata legge, interventi di consulenza, progettazione e realizzazione di azioni positive coordinate con le Commissioni provinciali tripartite; b) la creazione di un numero verde con le finalità di dare informazioni sia alle imprese che ai disabili, sulle potenzialità offerte dalla legge n. 68/99, sull'attivazione e gestione di un sito telematico informativo relativo alla tematica di cui trattasi e attività di promozione di tale iniziativa è in corso l'aggiudicazione; c) la realizzazione di una campagna informativa sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili; d) la consulenza e la fornitura di ausili per la valutazione delle prestazioni lavorative dei disabili al fine di ottimizzare le capacità motorie, sensoriali e psichiche, mediante il supporto di strumenti tecnici specialistici;
- il reinserimento lavorativo delle donne, come qualificate dal decreto legislativo n. 181/2000, attraverso la pubblicazione di un bando per: "l'affidamento di attività di consulenza e informazione mediante: a) metodologie di intervento, la valorizzazione dei bilanci di competenza e il trasferimento di informazioni e di buone prassi tra organismi di parità e di pari opportunità e i sistemi regionali per l'impiego; b) la progettazione, la costituzione e la gestione di una *task-force* a sostegno dei SPI che definisca le strategie di incontro tra domanda e offerta di lavoro per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne campagna informativa al fine di sviluppare azioni di informazione e sensibilizzazione sulle opportunità previste dal d.lgs.vo 181/00;
- l'inserimento lavorativo dei detenuti per cui è stato attivato un bando attraverso l'affidamento di attività di consulenza a sostegno degli SPI in attuazione delle legge c.d. Smuraglia (l. 193/00), che prevede agevolazioni contributive e sgravi fiscali per le imprese e le cooperative sociali che sono interessate ad assumere detenuti. Con riferimento ai detenuti, si è provveduto anche alla pubblicazione di un bando di gara a procedura aperta che prevede l'istituzione di una banca dati sui detenuti secondo quanto previsto nel Protocollo d'Intesa siglato il 21 dicembre 2000 tra il

Ministero del Lavoro e il Ministero della Giustizia ed anche in attuazione della citata legge;

- l’inserimento lavorativo dei cittadini extra-comunitari attraverso azioni mirate all’orientamento e all’accompagnamento che contribuiscano allo sviluppo della cultura dell’integrazione, tenuto conto delle diverse tipologie etniche presenti nel nostro territorio. Inoltre, al fine della determinazione dei flussi annuali di ingresso per motivi di lavoro, si è provveduto alla realizzazione dell’individuazione dei fabbisogni di lavoratori extra-comunitari secondo quanto previsto nel documento programmatico relativo alla politica dell’immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato. Attenzione merita anche l’automazione di procedure di gestione sul collocamento dei lavoratori extra-comunitari dello spettacolo e sull’offerta degli operatori di settore. Merita ancora attenzione il progetto sotteso proprio alle “azioni di sistema a supporto delle politiche di integrazione sociale e occupazionale di lavoratori immigrati in Italia per promuovere e diffondere l’anagrafe Informatizzata dei Lavoratori Exrtacomunitari affidato direttamente all’OIM.

Sempre nell’azione 2, con riferimento alla finalità specifica di “...favorire il raccordo tra gli SPI ai fini di una positiva ed informata *mobilità geografica dei lavoratori*” sono stati affidati: un progetto di ricerca sulla “mobilità geografica dei lavoratori” e si è altresì provveduto alla pubblicazione di un bando a procedura aperta per “l’istituzione di un osservatorio sulla mobilità geografica del lavoro: progetto nord e sud” che, attraverso uno sportello informativo e la rete Internet metterà a disposizione dei soggetti attivi nella promozione dell’incremento dell’occupazione (SPI, associazioni di categoria, agenzie private di intermediazione e collocamento) i risultati delle attività di analisi e previsioni effettuate. In particolare, si prevede: a) la costituzione e l’implementazione di un archivio informatizzato, contenente i dati relativi al fenomeno della mobilità geografica interregionale del lavoro in Italia e nell’U.E. e sulle politiche ad esso connesse; b) l’attivazione di uno sportello informativo; c) un sito *web* per l’accesso ai dati del sopra citato archivio. Ed ancora nell’ambito dell’azione 2 è stato pubblicato un bando finalizzato a fornire supporto internazionale ai SPI che, attraverso la costituzione di una struttura consulenziale e in linea con le attività sviluppate dalle rete europea dei servizi Eures, provvederà tra l’altro: a) all’organizzazione di un centro di documentazione sulle normative vigenti in Italia e nei

Paesi dell’Unione Europea, nei principali paesi extraeuropei e nelle altre macro aree geografiche; b) a fornire informazioni a distanza attraverso un sistema integrato ipertestuale/multimediale di comunicazione tematica in aggiornamento continuo e che preveda molteplici possibilità di accesso in funzione di differenti fruitori.

Inoltre, a complemento ed a supporto dell’attivazione della misura che individua la strategia delle azioni di sistema da realizzare per sostenere il decollo e lo sviluppo dei Servizi per l’impiego e le politiche preventive sono state poste in essere iniziative di:

- monitoraggio sistematico del funzionamento degli SPI e delle reti di intervento sia a livello regionale che provinciale;
- analisi dei target prioritari delle azioni degli SPI, con attenzione specifica per le attività a favore delle pari opportunità di genere, delle aziende, della forza lavoro anziana, delle persone disabili, dei giovani soggetti all’obbligo formativo;
- analisi dei contesti di riferimento degli SPI con rilevazioni degli andamenti e delle tendenze del mercato del lavoro, nella prospettiva di coniugare i Servizi per l’Impiego decentrati nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi di politica attiva del lavoro;
- analisi di equilibrio degli standard degli SPI, con approfondimenti specifici sulla diffusione di omogenee funzionalità dei Servizi per l’impiego nelle macro-aree del Paese, nel loro percorso di superamento degli squilibri territoriali del mercato del lavoro

In sintesi i più significativi elementi di coerenza fra quanto avviato nel Pon azioni di sistema Ob. 3 e il Nap, con riferimento al pilastro occupabilità – azioni preventive e i nuovi servizi per l’impiego, il contributo del Pon si concretizza, in primo luogo, nelle azioni della Misura, già declinate.

Tali azioni sono state precedute e accompagnate da opportune analisi conoscitive e valutative sui temi di maggior rilievo per il mercato del lavoro nazionale, volte sostanzialmente a trarre indicazioni di *policy*.

Tutti i singoli interventi posti in essere, in coerenza con quanto programmato, risultano pertinenti con gli obiettivi operativi programmati al perseguimento dell’obiettivo specifico della misura finalizzato a sostenere il decollo e lo sviluppo dei Spi e le politiche preventive.

2.2 ASSE B

2.2.1 Misura B1

Azione 2

Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza

Obiettivi operativi

- favorire l'omogeneità di intervento su tutto il territorio nazionale, attraverso lo sviluppo di un "sistema" organico ed integrato di servizi, recuperando i ritardi di sviluppo del settore (ob. operativo 1)
- dare impulso innovativo, con interventi di monitoraggio e supporto alle azioni regionali, all'economia sociale come economia produttiva di benessere e di nuova occupazione aggiuntiva (ob. operativo 2)
- fornire strumenti concreti e operativi uniformi, di sostegno a tutte le Regioni per la loro programmazione e il monitoraggio degli esiti, favorendo la crescita di una cultura ed un patrimonio comuni di operatività (ob. operativo 3)
- garantire la sostenibilità sociale della programmazione nazionale e locale, attraverso il monitoraggio delle sue ricadute sulla qualità della vita e sulla determinazione di pari opportunità di vita e di lavoro per i più deboli (ob. operativo 4)

Interventi realizzati:

- Studio, definizione e sperimentazione di standard e modelli omogenei per l'incremento e la qualità dei servizi, lo sviluppo di partenariati a livello locale, in materia di qualità dei servizi sociali.
- Analisi e sviluppo di interventi integrati a livello territoriale
- Analisi di modelli per la formazione continua per le imprese sociali, monitoraggio progetti, diffusione ed incremento dell'imprenditoria sociale
- Studi di contesto e normative in materia di servizi alle persone e definizione di nuove figure professionali per il sociale
- Sistema informativo interattivo di analisi e monitoraggio permanente sul sociale (Siimps)
- Standard di procedure di gestione, consulenza e affiancamento per la realizzazione degli interventi, con particolare attenzione allo sviluppo di modelli di

monitoraggio, valutazione ed efficacia

- Definizione di modelli di rilevazione dell'impatto sociale
- Analisi e sviluppo delle Buone Prassi (locali, nazionali, europee)

L'azione 1 "Sostegno all'attuazione dei dispositivi per l'inserimento al lavoro dei soggetti disabili" è stata imputata alla Misura A1 a partire da gennaio 2002, aderendo alle osservazioni della Commissione europea al Complemento di programmazione del PON formulate con nota del 9/7/2001 n.6972.

Le risorse della Misura B1 originariamente destinate al finanziamento dell'Azione "Sostegno all'attuazione dei dispositivi per l'inserimento al lavoro dei soggetti disabili", sono state attribuite alla *Direzione Generale per la prevenzione e il recupero delle tossicodipendenze* del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di parte degli interventi programmati nella Misura, relativi alle materie di propria competenza, specificati nel Protocollo di intesa stipulato tra l'UCOFPL e la Direzione Generale menzionata in data 4/12/2001. Il 27 febbraio 2001 è stato firmato il Protocollo d'intesa con il Dipartimento Affari Sociali per la realizzazione dell'azione 2 (Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza) e per l'assegnazione di una quota di risorse nell'ambito della misura F1 (Assistenza tecnica). Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emesso un Bando di gara con procedura aperta FSE Ob. 3 Asse F-Misura F.1 relativo ad azioni di sostegno alla gestione del controllo amministrativo/finanziario, relativamente all'Asse B – Misura B1 – Azione 2 inerente "Azioni di sistema per favorire l'integrazione fra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza". Il bando è stato pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana, parte II, in data 26/07/2001, e in base alla graduatoria stilata dalla Commissione esaminatrice delle offerte pervenute, è risultata vincitrice del Bando di gara la Società APRI S.p.A., con sede in Milano, che a partire dal 24 Ottobre 2001 (data di sottoscrizione del contratto con l'Amministrazione appaltante) ha svolto, per gli ultimi mesi del 2001, nell'ambito dell'attività di assistenza tecnica al Dipartimento Politiche Sociali e Previdenziali, le seguenti attività:

- L'avviamento dell'organizzazione di un servizio di segreteria tecnica, tramite alcune riunioni preliminari d'inizio di attività e l'attuazione di archiviazione della

documentazione di riferimento;

- Il supporto al controllo amministrativo delle iniziative finanziate, tramite un supporto gestionale (acquisizione di modulistica utile) e un monitoraggio gestionale dei progetti finanziati;
- Il supporto al controllo tecnico-contabile e finanziario delle iniziative finanziate, tramite predisposizione di note di liquidazione e di tabella di certificazione e dichiarazione delle spese;
- La progettazione e l'implementazione della Banca dati amministrativo-contabile ed informativa, che era stata richiesta dal Dipartimento, è stata elaborata in maniera meno complessa con la registrazione dei dati su fogli di lavoro Excel, dopo aver constatato l'esistenza di due Banche dati già allestite da SIPRO fornita dal Ministero del Lavoro, e da MONIT 2000 fornita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per l'attuazione dell'Azione 2 "Azioni di Sistema per favorire l'integrazione tra le politiche sociali e le politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'Assistenza" il Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali si avvale dell'operato dell'Isfol (Istituto per la formazione Professionale dei Lavoratori), con il quale ha stipulato una convenzione in data 28/05/2001. Per l'anno 2001 lo stato di avanzamento in linea con gli obiettivi fissati, risulta essere il seguente:

Studio, definizione e sperimentazione di standard e modelli omogenei per l'incremento e la qualità dei servizi, e lo sviluppo di partenariati a livello locale, in materia di qualità dei servizi sociali: la linea di attività è finalizzata alla rilevazione degli elementi innovativi che vanno nella direzione della valutazione degli interventi e della qualità nei servizi sociali, intesa in termini sia di prestazioni erogate e procedure di accesso, sia di modalità partecipate nella progettazione, gestione ed erogazione dei servizi. Nel periodo considerato è stata completata la Raccolta delle modalità normative e procedurali adottate a livello nazionale e regionale per l'organizzazione e la programmazione degli interventi sociali.

Analisi e sviluppo di interventi integrati a livello territoriale: la linea di attività intende supportare lo sviluppo di patti integrati territoriali e la costruzione del Welfare Community. A tal fine la linea di attività promuove la valorizzazione di esperienze locali di protezione sociale in cui convergono risorse e strategie di attori pubblici e privati ed in cui le finalità particolari o

specialistiche di associazioni e imprese sociali si coniugano con le finalità di tipo universalistico delle istituzioni. Nel periodo considerato è stata completata l'analisi della programmazione delle Regioni e dell'Azione sociale degli attori locali, con approfondimenti sulle esperienze significative di inserimento sociale e lavorativo.

Analisi di modelli per la formazione continua per le imprese sociali, monitoraggio progetti, diffusione ed incremento dell'imprenditoria sociale: la linea di attività intende analizzare le componenti di sistema che favoriscono e sostengono la nascita e la crescita dell'imprenditoria sociale, il contributo che la stessa apporta, in termini innovativi, al sistema integrato degli interventi territoriali, nonché approfondire gli elementi di efficacia, efficienza e qualità dei modelli organizzativi e dei percorsi formativi delle figure professionali presenti nell'impresa sociale. Nel periodo considerato è stata completata una analisi documentale sullo sviluppo dell'impresa sociale e relative modellizzazioni.

Studi di contesto e normative in materia di servizi alle persone e definizione di nuove figure professionali per il sociale: la linea di attività intende favorire la convergenza della programmazione regionale verso figure professionali sociali di rilievo nazionale, facilitare il confronto tra i diversi percorsi formativi, dare visibilità al tema delle competenze richieste in ambito sociale, e fornire indicazioni affinché vi sia coerenza tra l'offerta formativa regionale in tema di professioni sociali e le politiche sociali adottate. Nel periodo in esame sono stati effettuati studi ed analisi comparative relativamente alle norme nazionali e regionali in materia di professioni sociali nonché approfondimenti su alcune figure professionali particolarmente rilevanti, ed elaborazione di linee guida sullo sviluppo regionale. È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro tematico con esponenti degli assessorati regionali competenti che ha svolto attività di indirizzo e monitoraggio.

Sistema informativo interattivo di analisi e monitoraggio permanente sul sociale (Siimps): È stato effettuato uno studio sulle modalità di attuazione di uno strumento di elaborazione e verifica, in tempo reale, dello stato e della qualità dei servizi, della loro evoluzione, della rispondenza tra domanda e offerta in termini quantitativi e qualitativi. Questo dovrà essere un sistema in grado di

permettere una comunicazione e uno scambio continuo di informazioni tra il Dipartimento, l'Isfol e le regioni del Centro-Nord.

Standard di procedure di gestione, consulenza e affiancamento per la realizzazione degli interventi, con particolare attenzione allo sviluppo di monitoraggio, valutazione ed efficacia: la linea di attività è finalizzata all'implementazione di azioni di consulenza e affiancamento ai sistemi regionali per contribuire sia allo scambio e al confronto di know-how che alla standardizzazione e realizzazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione, nonché al coordinamento fra l'area delle politiche del lavoro, della formazione e l'area socio-assistenziale (costituzione del tavolo interregionale). Nel periodo in esame è stata completata la Ricognizione e la sistemazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione adottati dalle Regioni nell'ambito dei loro interventi finalizzati all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati. È stata, altresì, avviata l'identificazione e definizione degli indicatori per la costituzione di un modello di valutazione dell'efficacia.

Definizione di modelli di rilevazione dell'impatto sociale: la linea intende elaborare modelli di rilevazione dell'impatto delle politiche sociali a partire dall'analisi dei criteri di progettazione, programmazione e realizzazione degli interventi in ambito sociale, e dall'individuazione degli elementi di processo nella formulazione ed attuazione delle politiche sociali, per arrivare alla definizione di indicatori di impatto sociale. È stato avviato uno studio per elaborare modelli di rilevazione dell'impatto sociale delle politiche sociali. Sia la definizione che la rilevazione dell'impatto sociale sono finalizzate a supportare le attività di riprogrammazione regionale dei POR prevista nel secondo semestre 2003.

Analisi e sviluppo delle Buone Prassi (locali, nazionali, europee): le attività relative a questo argomento (rilevazione, diffusione e trasferimento) sono in stretta correlazione con le precedenti attività sopra descritte, costituiscono, cioè, una attività di tipo trasversale da effettuarsi nel tempo.

Al fine di raccordare le azioni di sistema nazionali con quelle regionali è stato istituito presso il Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali il Gruppo informale di Monitoraggio composto da rappresentanti delle Regioni, delle Amministrazioni centrali, degli Enti di ricerca, dell'Anci, dell'Upi, del Terzo settore e degli Organismi

sindacali.

Il Dipartimento Affari Sociali (ora Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali) ha provveduto a stipulare una convenzione con l'Istat in data 27/03/2001, al fine di attuare il Piano di assistenza Tecnica alla Programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 per l'Ob.3 in ambito Asse b-Misura B1. Il Dipartimento si avvale dell'Istat per la gestione, attuazione e monitoraggio di specifiche aree del Piano di cui sopra per le misure di propria competenza.

In una prima fase, si è proceduto, dopo aver reclutato del personale specializzato da utilizzare a tempo determinato per l'attuazione del progetto, ad avviare, tramite questionari, le attività di indagine sulle imprese sociali; inoltre, sono stati realizzati gli studi preliminari per la costruzione di idonei indicatori di efficienza e di efficacia da impiegare per il settore delle istituzioni non profit. Le attività svolte si sono, poi, sviluppate in tre settori specifici:

Lavoro organizzativo: si è provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro, organizzato secondo un modello "multiprogetto", che definisce una funzione centrale di coordinamento strategico delle attività e, nello stesso tempo, attribuisce deleghe operative a due sottogruppi di lavoro, con la funzione di svolgere il coordinamento delle attività facendo riferimento a due ampie aree; nella prima area interviene con compiti di assistenza metodologica e tecnica per la rilevazione, l'elaborazione e l'analisi dei dati statistici inerenti le organizzazioni di Volontariato e, più in generale, le istituzioni non-profit, mentre, nella seconda area interviene con previsioni utili alla realizzazione di attività di supporto per la definizione tecnico-metodologica di indicatori di efficienza, efficacia, e qualità dei servizi offerti applicabili al settore non-profit.

Scelta delle popolazioni di riferimento e costituzione degli archivi e strumenti di rilevazione: tramite un indirizzario delle associazioni di Volontariato iscritte ai registri regionali e delle cooperative sociali.

Acquisizione e individuazione degli indicatori applicabili al settore non-profit: è stata effettuata una ricerca per reperire gli studi metodologici già effettuati nel settore non-profit e nei settori della pubblica amministrazione che già hanno affrontato problemi di misurazione e monitoraggio simili a quelli del settore non profit.

Attività a bando

Nel maggio 2001 è stato pubblicato l'Avviso 1 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e dell'occupazione. Relativamente alla misura B1 sono state stanziati risorse pari a 2.000.000 euro (10% del totale messo a bando) che hanno finanziato 5 progetti volti ad agevolare la transizione al lavoro per i soggetti più deboli sul mercato del lavoro.

2.3 ASSE C

2.3.1 Misura C1

Azione 1

Accreditamento delle strutture formative

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale
- Sostenere l'innovazione ed il miglioramento della qualità dell'offerta formativa

Interventi realizzati:

- Elaborazione del modello base di accreditamento e definizione degli aspetti tecnico-regolamentari della materia;
- Supporto alla costituzione di task force regionali di esperti;
- Ricerca per l'elaborazione di un manuale di qualità per una sede certificabile a norma ISO 9001:2000;
- Avvio ricerca per l'elaborazione di modelli di sedi orientative (definizione in dettaglio dei servizi erogabili previsti dal D.M.);
- elaborazione della strumentazione operativa per il monitoraggio della prima fase (start up) della sperimentazione.
- Identificazione dei compiti e delle competenze necessarie per la realizzazione delle funzioni professionali dei formatori che operano nell'ambito dei servizi formativi e orientativi.

L'Azione è finalizzata a sostenere il sistema di accreditamento delle strutture formative ed orientative; un sistema che preveda requisiti comuni a tutte le Regioni e requisiti propri di ciascuna Regione.

Tenendo presente tale disegno strategico l'Autorità di gestione, con la collaborazione dell'ISFOL, ha proceduto lungo due direttrici:

a) la definizione di una normativa nazionale che

rappresenti la soglia minima dell'accreditamento, soglia che non può essere disattesa né modificata ma solo incrementata ed integrata dalle regioni. Rientra in tale. Per la definizione di tale normativa si assume come riferimento necessario l'Accordo Stato Regione in materia del 18.2.2000

- b) il supporto alle Regioni per la implementazione e sperimentazione di propri modelli di accreditamento; tale supporto si realizza
- sia attraverso un'attività di ricerca per elaborare modelli operativi paradigmatici e di generalizzata utilizzabilità nei sistemi regionali di accreditamento
 - sia mediante interventi di natura consulenziale a ciascuna Regione e Provincia autonoma per supportarle in tutte le fasi del processo della sperimentazione

L'elaborazione normativa

Il 17 maggio con D.M. n. 166 è stato approvato il Regolamento per l'Accreditamento delle sedi formative ed orientative con i relativi Allegati tecnici.

Il Regolamento definisce: l'ambito, i destinatari, i soggetti responsabili, le tipologie, la struttura, la durata le procedure dell'accreditamento, nonché il rapporto accreditamento certificazione ISO 9001.

Gli allegati tecnici contengono:

- la descrizione del modello tecnico di sede formativa e sede orientativa di riferimento (esplicitazione dei servizi, dei processi, delle aree operative e delle funzioni)
- la definizione del sistema di indicatori/parametri ed indici richiesti a ciascuna sede formativa e sede orientativa, in relazione
 - alla macrotipologia (obbligo formativo, formazione superiore e formazione continua)
 - ai cinque criteri definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 18 Febbraio 2000 (capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficacia ed efficienza, relazioni con il sistema territoriale di riferimento)
- la definizione del quadro delle competenze professionali degli operatori (Direzione, Amministrazione, Coordinamento, Analisi dei fabbisogni formativi, Valutazione, Docenza, Orientamento)

Il Regolamento e gli Allegati elaborati da un'apposita commissione Ministero Lavoro- Regioni sono stati confrontati in incontri periodici con i Sindacati e rappresentanze di soggetti attuatori.

Formazione degli accreditatori e dei formatori

Il D.M. stabiliva inoltre che il Ministero del lavoro definisse gli standard delle competenze degli operatori sulla base dell'allegato 3 e che il periodo che precede l'entrata in vigore dell'accreditamento (1 luglio 2003) va considerato come fase sperimentale.

L'elaborazione degli standard, necessari per la successiva azione di certificazione di tutti gli operatori del sistema, era stata affidata ad un gruppo tecnico.

Nell'ambito di tale gruppo è stato definito un primo Dispositivo di descrizione delle professionalità. In particolare sono stati identificati, di concerto con le Regioni e le Parti Sociali, i compiti e le competenze necessarie per la realizzazione delle funzioni professionali dei formatori che operano nell'ambito dei servizi formativi e orientativi: figure di governo (direttore, amministratore, coordinatore) di processo (analista fabbisogni, progettista, orientatore, monitore-valutatore) e di prodotto (docente, tutor). Sono state inoltre individuate le modalità di verifica delle competenze professionali necessarie ed è stato elaborato un prototipo per la definizione degli indicatori di verifica ed accertamento degli standard minimi di competenza che potranno condurre alla certificazione delle competenze degli operatori. L'emanazione della L. di riforma costituzionale n. 3/2001 ha, di fatto, interrotto i lavori del gruppo tecnico.

Il supporto alle Regioni e Province Autonome

Attività di ricerca

Nell'anno è stata ultimata un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di un manuale di qualità per una sede certificabile a norma ISO 9001:2000 ed è iniziata un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di modelli di *sedi orientative* (definizione in dettaglio dei servizi erogabili previsti dal D.M. – formazione orientativa, informazione orientativa, consulenza orientativa – in relazione alle diverse tipologie di target, definizione delle modalità e procedure di funzionamento, elaborazione della strumentazione operativa prototipale).

Attività consulenziale

Per supportare la implementazione dei sistemi regionali di accreditamento l'Autorità di Gestione promuove in ogni Regione una task force di esperti per realizzare le operazioni di:

- individuazione dei requisiti aggiuntivi rispetto al

modello definito dal Decreto Ministeriale;

- accompagnamento (diagnosi e definizione di condizioni e strategie per l'acquisizione dei requisiti) e valutazione (verifica del possesso dei requisiti) dei soggetti da accreditare.

L'articolazione logico-cronologica degli interventi avviene secondo questa sequenza:

- analisi dei fabbisogni consenziali delle Regioni e Province Autonome
- concertazione con le Regioni delle tipologie, modalità, tempi di prestazione erogabili ed entità delle risorse umane da impegnare .
- individuazione delle risorse umane (consulenti)
- erogazione del servizio consulenziale
- incontri periodici di reporting e di ripianificazione degli interventi

Nell'anno 2001 sono state attivate le task force di tutte le Regioni dell'Ob.3 (ad esclusione della Liguria) e della Prov. Autonoma di Trento.

Monitoraggio della sperimentazione

Nel corso del 2001 è stata elaborata la strumentazione operativa per il monitoraggio della prima fase della sperimentazione.

Azione 2

Analisi previsionale dei fabbisogni formativi

Obiettivi operativi

- Mettere a regime la normativa recentemente emanata che innova profondamente il ruolo e le caratteristiche del sistema della formazione professionale, dando attuazione al patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre '98.
- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Interventi realizzati:

- Avviato primo nucleo di rete con i progetti Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione, Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato ed Unioncamere, attraverso l'organizzazione di incontri. Temi affrontati: raccordo tra le indagini, stabilite modalità operative e verificata la possibilità di raggiungere un accordo convenzionale; prima ipotesi di sistema informativo collegato al sistema a rete.
- Costituito Comitato tecnico scientifico: due riunioni in cui si è discusso della possibile realizzazione del progetto, dello stato dell'arte e delle prospettive di lavoro sulle aree comuni, sono state evidenziate le

criticità.

- Finanziare, agli organismi coinvolti, tre nuove indagini: estensione e/o ampliamento delle precedenti indagini ai due OO. BB.; reiterazione dell'indagine annuale sulle caratteristiche di assunzione previste dalle imprese del progetto Excelsior di Unioncamere.
- Attività di supporto rivolta sia ai progetti Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione, Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato e Unioncamere inseriti nella rete che per altri progetti finanziati dalla L. 236/93 e candidati all'inserimento nella rete.

Nell'ambito dell'azione "Analisi previsionale sui fabbisogni formativi", che prevede la costruzione e la messa a regime di un sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi, sono state realizzate le attività che seguono.

È stato avviato il primo nucleo di rete, con i progetti dell'Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione (OBNF), dell'Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato (EBNA) e di Unioncamere, attraverso l'organizzazione di incontri con i rappresentanti dei tre organismi.

I temi affrontati sono stati:

- raccordo tra le indagini, stabilire le modalità operative e verificare la possibilità di raggiungere un accordo convenzionale. Il dibattito interno al primo nucleo di rete ha condotto alla registrazione dell'accordo sulle classificazioni di riferimento: ATECO 91 per il sistema di attività economiche e ISCO 88 per le professioni;
- una prima ipotesi di sistema informativo collegato al sistema a rete, elaborata dall'Isfol, specificando i campi, i contenuti e le logiche di connessione. Il set di descrittori è stato utilizzato per la realizzazione di una demo di simulazione del sistema informativo della rete.

Per guidare e pilotare le complesse attività previste per l'allestimento e la messa a regime del Sistema a rete è stato costituito un Comitato Tecnico Scientifico che nel 2001 si è riunito due volte in seduta ristretta ai soli membri tecnici per affrontare una riflessione comune sulle possibilità di realizzazione del progetto, evidenziare le criticità che questo presenta, discutere dello stato dell'arte e delle prospettive di lavoro sulle aree comuni e dei problemi connessi allo sviluppo del sistema a rete.

Agli organismi coinvolti, contestualmente alla costruzione del sistema a rete, sono state finanziate tre nuove indagini: estensione a nuovi settori e/o ampliamento delle precedenti indagini ai due OO.BB.; reiterazione

dell'indagine annuale sulle caratteristiche di assunzione previste dalle imprese del progetto Excelsior di Unioncamere. Nel rapporto annuale sono esposti i risultati delle fasi di aggiornamento dei quadri territoriali delle imprese e dell'occupazione, preparazione ed elaborazione dell'indagine campionaria sulla struttura dell'occupazione e della domanda di lavoro prevista; organizzazione della rete territoriale di rilevazione e realizzazione delle interviste.

L'organismo Bilaterale per la Formazione ha prodotto i rapporti di ricerca su 24 settori e su 60 figure professionali, attraverso le fasi di progettazione, consolidamento, aggiornamento ed estensione delle anagrafi settoriali, delle indagini locali, della descrizione e delle figure di riferimento.

L'Ente Bilaterale Nazionale nel settore Artigianato, ha concluso la prima fase "scenari", si tratta di un approfondimento realizzato attraverso il coinvolgimento di una platea di attori intervistati relativamente ai settori alimentare, meccanico, tessile, legno, ceramica ed edilizia. Nell'ambito delle attività di supporto, animazione, monitoraggio e valutazione specifiche dell'azione, per i progetti di OBNF, EBNA e Unioncamere, inseriti in rete, sono state realizzate per tutto il 2001, azioni di supporto; si è trattato di interventi di compatibilizzazione tra le indagini in funzione delle necessità informative del sistema a rete.

Azione 3

Definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale.
- Mettere a regime la normativa recentemente emanata che innova profondamente il ruolo e le caratteristiche del sistema della formazione professionale, dando attuazione al patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre '98.

Interventi realizzati:

- Avvio della fase esecutiva del Decreto Ministeriale del 31/5/2001 n. 174 dal titolo "Certificazione nel sistema della formazione professionale",
- una ricognizione quali-quantitativa,
- cinque "Laboratori pilota territoriali per la certificazione delle competenze",
- seminari di lancio ed incontri periodici

L'azione del MLPS ha contribuito, nel 2001, alla

definizione di linee generali per l'implementazione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite nella Formazione professionale.

La realizzazione di tali azioni si è sviluppata in forte connessione e collaborazione con il sistema regionale di formazione professionale, in primo luogo nella fase di definizione di regole e linee comuni e di regolazione istituzionale del sistema, in secondo luogo nell'avvio e implementazione dei processi attuativi o sperimentali. Questo processo di confronto e di integrazione fra le azioni di sistema nazionali e la programmazione regionale è avvenuto attraverso momenti di confronto istituzionale e di verifica tecnico-politica quali: la Conferenza stato-regioni, Commissioni interregionali, comitati e commissioni interistituzionali.

In particolare questo processo ha avuto come obiettivo quello di delineare il contesto istituzionale ed i principi di riferimento generale per dare avvio a iniziative di implementazione, verifica o sperimentazione a livello regionale.

La fisionomia del nuovo sistema di certificazione ha preso corpo con il Decreto Ministeriale del 31/5/2001 dal titolo "Certificazione nel sistema della formazione professionale", provvedimento che rappresenta l'esito di un percorso coerente, seppure non sempre lineare, che, in seguito all'Accordo per il Lavoro del 96, ha portato dall'Art. 17 della Legge 196/97 all'Accordo Stato/Regioni del 18/2/2000 (Allegato B, "Procedure per la costituzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali") e che oggi, insieme al "parallelo" Decreto sull'accreditamento delle strutture formative rappresenta la cornice in cui si svilupperanno le azioni di sistema previste come obiettivi strategici della attuale programmazione FSE per ammodernare e rilanciare in modo concreto il sistema della FP.

Il DM sulla certificazione rende oggi leggibili in modo organico gli acquis del dibattito socio-istituzionale di questi anni in tema di certificazione e crediti dando contemporaneamente avvio ai necessari processi attuativi. Tali processi sono configurati in una fase di sperimentazione in cui criteri e modalità di certificazione delle competenze definiti dal Decreto dovranno essere inserite nelle realtà regionali e di filiera interagendo con le rispettive peculiarità e andando a promuovere e diffondere progressivamente il nuovo sistema.

Si rileva in sintesi come questo Decreto si ponga come un importante momento di arrivo e concretizzazione di una fase estremamente ricca del dibattito socio-istituzionale

nonché delle prassi e delle sperimentazioni condotte sino ad oggi, facendo la necessaria sintesi e lanciando le azioni necessarie nel prossimo periodo.

Nel frattempo vi è stata una prosecuzione delle azioni relative alle sedi istituzionali nazionali e regionali già esistenti per la definizione dei dispositivi di certificazione a livello di filiera (Ifs, Apprendistato)

Sono inoltre proseguite le attività di ricognizione e le sperimentazioni con la istituzione di reti locali e la realizzazione di azioni di diffusione e accompagnamento. In particolare è stata sviluppata una ricognizione quali quantitativa sulla evoluzione del quadro regolamentare regionale in tema di competenze ed una sistematizzazione dei risultati delle sperimentazioni dell'attestato unico di qualifica.

Sul versante delle sperimentazioni ed azioni di accompagnamento la principale iniziativa è costituita dall'avvio dei "Laboratori pilota territoriali per la certificazione delle competenze": essi rappresentano il primo passaggio operativo nell'ambito del più ampio piano di sperimentazione dei nuovi dispositivi di certificazione e sono pensati per svolgere due fondamentali funzioni:

- costituire un terreno per una prima valutazione della praticabilità concreta delle ipotesi formulate in ordine ai diversi tipi di certificazione all'interno dei contesti d'uso e nelle filiere della FP;
- innescare un processo di demoltiplicazione che veda un progressivo coinvolgimento diretto degli attori locali (soggetti socio-istituzionali, servizi e operatori) nel costruire sensibilità, operatività, competenza partenariale intorno alle questioni effettive sottese all'utilizzo del concetto di competenza nella certificazione e, in generale, nel life long learning.

Nel 2001 oltre all'impianto organizzativo e metodologico sono stati avviati i primi 5 Laboratori nel centro nord, con la realizzazione di seminari di lancio ed incontri periodici.

Azione 4

Definizione di un sistema di standard formativi minimi nazionali nella formazione professionale in una prospettiva europea

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale.
- Mettere a regime la normativa recentemente emanata che innova profondamente il ruolo e le caratteristiche del sistema della formazione professionale, dando attuazione al Patto sociale per

lo sviluppo e l'occupazione del dicembre '98.

- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa.
- Promuovere la diversificazione dell'offerta dei sistemi regionali nella logica del lifelong learning.

Interventi realizzati

- una analisi comparata, una ricerca-intervento e l'avvio del lavoro di "Definizione di standard minimi di qualità per la progettazione competence based"
- una procedura P_U.C. "Definizione degli standard minimi di competenze (U.C.)"
- un Glossario

In questo ambito il MLPS ha avviato concretamente gli obiettivi previsti nella programmazione definendo le linee generali per la definizione degli standard nella formazione professionale e proseguendo il lavoro già avviato nelle filiere dell'alternanza e dell'integrazione delle azioni di supporto alle sedi istituzionali nazionali e regionali per la realizzazione di un sistema nazionale di standard minimi. In particolare il lavoro di definizione degli standard minimi ha preso corpo nel corso dell'ultimo anno con il Decreto Ministeriale del 31/5/2001 dal titolo "Certificazione nel sistema della formazione professionale". Tramite questo dispositivo normativo che rappresenta l'esito di un percorso normativo complesso (Accordo per il Lavoro del 96, 'Art. 17 della Legge 196/97 e all'Accordo Stato/Regioni del 18/2/2000), delinea l'avvio del lavoro di definizione di standard minimi di competenza per la certificazione tramite Commissioni Settoriali rappresentative di istituzioni nazionali e regionali e delle parti sociali e con successiva adozione tramite ulteriori provvedimenti;

Parallelamente sono proseguite le attività di supporto a questo processo che in estrema sintesi hanno riguardato:

- l'avvio delle attività di analisi comparata relativa ad alcuni sistemi di certificazione delle competenze, effettuata con riferimento a standard formativi in alcune realtà europee ed americane (IFTS, NASA, mod. Ostry, MIT, QCA, ecc.);
- la conclusione della ricerca-intervento sulle "Le competenze di base e il lavoro: le prospettive istituzionali e il dibattito sociale" e che ha mirato alla definizione delle competenze connesse alle nuove necessità di alfabetizzazione e le modalità di mantenimento dei requisiti di occupabilità da parte dei giovani e degli adulti occupati. Il rapporto in particolare documenta ed elabora i risultati relativi alla raccolta

- dati, alle interviste a testimoni privilegiati (esperti e imprenditori) e agli incontri seminari realizzati;
- l'avvio del lavoro di "Definizione di standard minimi di qualità per la progettazione competence based" La attività sono finalizzate alla articolazione di una proposta tecnica di standard minimi di qualità per la progettazione formativa basata su competenze/Unità Capitalizzabili e delle relative linee guida e hanno prodotto in prima stesura: una procedura P_U.C. "Definizione degli standard minimi di competenze (U.C.)" redatta in accordo con i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2000; il Glossario dei temi chiave a uso degli operatori dei sistemi educativi e formativi per la generazione di U.F.C. nel nuovo contesto integrato; la impostazione dei processi e dei modelli organizzativi coerenti e compatibili per l'orientamento alla persona e alla gestione di una progettazione per U.F.C.

Azione 5

Formazione formatori

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale.
- Mettere a regime la normativa recentemente emanata che innova profondamente il ruolo e le caratteristiche del sistema della formazione professionale, dando attuazione al patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre '98.
- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Interventi realizzati

- Ingegnierizzazione di un modello di lettura dell'offerta formativa: in riferimento alla riqualificazione e potenziamento delle professionalità dei formatori è stata effettuata una ricognizione delle attività più significative di formazione.

Il progetto Formazione Formatori ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi strategici definiti nel PON attraverso una gamma di attività prevalentemente tese a supportare l'innalzamento della qualità dei servizi formativi.

Le attività di seguito descritte possono essere intese come azioni preparatorie alla strategia di attuazione che interesserà l'anno 2002.

La ingegnerizzazione di un modello di lettura dell'offerta formativa

Le recenti riforme del sistema formativo integrato e i nuovi orientamenti comunitari richiedono interventi strutturati di riqualificazione e potenziamento delle professionalità dei formatori. A tal proposito è stata effettuata una ricognizione delle attività più significative di formazione formatori svolte nella precedente programmazione FSE (94-99) e un lavoro di analisi dei documenti programmatici nazionali e regionali riferiti agli anni 2000-2006, al fine di rendere operativo un presidio di osservazione nazionale sulla formazione dei formatori e per diffondere le buone pratiche in materia. L'analisi ha messo in evidenza le linee di tendenza e gli obiettivi strategici più diffusi negli orientamenti nazionali e regionali, in materia di formazione dei formatori, nonché gli elementi che possono produrre un impatto significativo sulle competenze e il ruolo degli operatori della formazione.

In tale ambito è stato realizzato uno studio di fattibilità per un'indagine teorico-empirica sulla condizione dei formatori con l'obiettivo di ricostruire, anche in ottica di genere, le competenze, i fabbisogni, i profili e percorsi professionali nonché le connotazioni motivazionali. L'indagine intende porre l'attenzione sulla domanda di formazione dei formatori piuttosto che sull'offerta formativa e potrà fornire una valutazione dei fenomeni e dei processi che hanno interessato la famiglia professionale dei formatori nell'ultimo decennio, denso di profondi cambiamenti sul piano istituzionale ed operativo.

L'individuazione di un modello condiviso tra sistemi per l'alta formazione del management nell'ambito dei servizi formativi e per l'impiego

Per promuovere e sostenere i processi di integrazione dei sistemi di FP, Istruzione, Lavoro nonché i processi di sviluppo locale e i dispositivi di accreditamento delle strutture formative ed orientative di cui al DM 166/2001, sono state effettuate azioni preparatorie per avviare la sperimentazione, in varie realtà regionali, di un modello formativo per figure dirigenziali che operano nell'ambito della formazione professionale e delle politiche del lavoro. L'obiettivo principale del percorso formativo è quello di consolidare e sviluppare le competenze manageriali necessarie a livello personale ed organizzativo alla direzione di organismi e/o servizi della formazione, dell'orientamento e del lavoro, secondo standard nazionali

e in una logica di rete.

L'analisi di punti di forza e di debolezza della FAD per i formatori: la lettura dei primi risultati del progetto FaDol

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fin dal precedente periodo di programmazione ('98-'99), ha progettato e realizzato un sistema di formazione a distanza on line volto a riqualificare gli operatori del sistema di FP. Tale progetto, attualmente in fase di implementazione, ha previsto tra le molteplici misure di accompagnamento, un sistema di monitoraggio e valutazione. Gli output di questa specifica attività hanno consentito di individuare i punti di forza e debolezza del sistema complessivo anche al fine di orientare le nuove linee di sviluppo del sistema stesso nell'ambito del PON. A tale proposito si sottolinea che l'analisi dei dati ha evidenziato come nel 2001, sia cresciuto il numero degli utenti del servizio (7.000 iscritti), con un ritmo di acquisizione di nuove iscrizioni di circa 525 nuovi iscritti/mese. Tali risultati mostrano che FaDol ha ottenuto un elevato successo in termini di contatto con il target utenza. Nel corso dell'anno sono state sviluppate attività promozionali, a partire dalla realizzazione del sito Internet (www.fadol.it) che permette di avere informazione dettagliate sull'ambiente didattico, sui percorsi formativi, sulle risorse impiegate, nonché di ricevere istruzioni per l'accessibilità e l'iscrizione al servizio.

A partire dal marzo 2001, l'utenza ha potuto scegliere e fruire tra 25 courseware per un totale di circa 1.000 ore di formazione, inerenti aree strategiche nel mondo della formazione professionale. I contenuti dei courseware coprono in modo pressoché completo i temi identificati nel D.M 166/2002 sull'accREDITAMENTO delle sedi formative e orientative.

Azione 6

SCIFT AID: Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione Telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto

Obiettivi operativi

- migliorare le capacità di interazione tra le varie Amministrazioni
- velocizzare le comunicazioni ottimizzando e standardizzandone le modalità
- diffondere la cultura sulle potenzialità e sulle

effettive realizzazioni possibili della società dell'informazione

- migliorare le competenze informatiche dei soggetti tramite l'uso di una rete Intranet
- migliorare le competenze professionali specifiche sui temi della formazione, del lavoro, delle politiche sociali e sui Fondi strutturali e loro gestione

Interventi realizzati:

- incontri con le parti sociali per identificare i destinatari del progetto e definire le linee complessive di attività
- definizione del target e costruzione di un apposito data base
- evento nazionale di presentazione (3 aprile 2001, a Roma)
- rilevazione dei fabbisogni formativi: distribuzione questionario, raccolta e analisi dei dati, predisposizione di un report finale, con proposta operativa di FAD
- programmazione delle azioni informative, attraverso incontri tecnici con esperti di settore e con il Coordinamento delle Regioni
- predisposizione materiali informativi da veicolare on-line: glossario di parole chiave, documenti di approfondimento e/o di sintesi su documenti e tematiche di settore, schede illustrative del progetto, ecc.

A partire dal gennaio 2001, si sono svolti una serie di incontri con le parti sociali, destinatari principali della azione, per:

- identificare i soggetti del partenariato sociale interessati al progetto;
- programmare un evento nazionale di presentazione, nel cui ambito avviare anche la rilevazione dei fabbisogni formativi in vista dell'offerta di un servizio di FAD;
- definire le linee complessive di attività.

Grazie alle segnalazioni delle parti sociali, si è quindi definito il target complessivo della azione ed è stato predisposto un apposito data base. L'intero target è stato invitato all'evento nazionale di presentazione, che si è svolto il 3 aprile a Roma, che ha visto la partecipazione di circa 200 persone. Oltre al materiale informativo sul progetto, durante l'evento è stato distribuito il questionario per la rilevazione dei fabbisogni formativi. Tale rilevazione si è poi sviluppata nei mesi successivi ed ha comportato:

- l'implementazione dei dati;
- l'incrocio con la banca dati relativa alle liste dei

destinatari del progetto;

- l'analisi dei dati e la predisposizione di un report finale, con la definizione delle possibili piste di intervento formativo.

Nel frattempo, è proseguita l'attività di programmazione delle azioni informative, attraverso incontri tecnici con esperti di settore per definire le modalità di veicolazione della documentazione riservata di Comitati e Gruppi a titolarità del Ministero del Lavoro, l'architettura on-line dell'intero sistema, i flussi informativi, l'articolazione delle attività redazionali. Al fine di evitare possibili duplicazioni rispetto a servizi già esistenti, è stata svolta una ricognizione dei principali siti Internet del settore di riferimento. Incontri specifici si sono avuti con il Coordinamento delle Regioni per concordare possibili integrazioni fra le reti regionali ed il progetto Scift Aid. Le criticità emerse in questa fase hanno comportato un lavoro costante di ridefinizione e calibratura delle linee d'intervento previste, che ha portato alla predisposizione di un nuovo progetto operativo. In particolare, si è deciso di:

- calibrare il servizio sulla base di un target prioritario di riferimento, rappresentato dai membri dei Comitati e Gruppi a titolarità Ministero del Lavoro;
- finalizzare l'offerta informativa in primo luogo al supporto dei suddetti Comitati e Gruppi e quindi focalizzarla sulle tematiche trattate in tali ambiti;
- predisporre una serie di materiali informativi in tale ottica, da veicolare on-line.
- Sono stati quindi ideati:
- un glossario di parole chiave sulla programmazione FSE;
- documenti di approfondimento e/o di sintesi sulle tematiche e sui documenti relativi agli Ordini del Giorno dei Comitati e Gruppi a titolarità Ministero del Lavoro;
- pagine informative sul FSE;
- schede illustrative del progetto.

Tali materiali sono stati realizzati in una loro prima bozza, sulla cui base è stato rivisto l'impianto dell'area on-line dedicata al progetto.

La predisposizione del glossario è stata effettuata attraverso l'analisi degli Ordini del Giorno relativi ai Comitati e Gruppi svoltisi nel mese di luglio. Le parole chiave individuate sono state quindi inserite nei vari punti degli OdG e si è definito un modello standard di presentazione degli OdG stessi, funzionale ad una lettura integrata con i vari servizi offerti dal progetto (glossario, schede informative, materiali di approfondimento, documentazione ufficiale, ecc.).

Azione 7

Apprendistato e tirocini

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale.
- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Interventi realizzati:

- Gli operatori dell'apprendistato e le reti: incontri periodici ; seminari di approfondimento; avvio di una analisi;
- Modelli e strumenti formativi per gli apprendisti: gruppi di lavoro per l'individuazione di gruppi omogenei di figure professionali e degli obiettivi formativi per i settori metalmeccanico e edile, quasi completati i lavori di individuazione delle conoscenze e competenze professionali dei raggruppamenti nei settori terziario e turismo, avvio dei lavori per il settore tessile.
- Il monitoraggio della formazione in alternanza: report periodici ; definizione di strumenti per il monitoraggio a livello di sistema e di un modello di monitoraggio territoriale (questionari); avvio di un'indagine;
- Disseminazione di modelli, strumenti, prodotti: un presidio sull'apprendistato inserito sulla rete internet; pubblicazione dei risultati di numerose ricerche; avvio organizzazione di un convegno nazionale

L'azione è finalizzata prioritariamente a sostenere l'avvio in Italia del nuovo canale della formazione esterna per l'apprendistato. A tal fine, le diverse attività perseguono l'obiettivo di mettere a disposizione delle Regioni, che sono titolari delle funzioni di programmazione e gestione dell'offerta formativa, i risultati di indagini conoscitive sui diversi attori del "sistema apprendistato", ma anche di favorire la circolazione di modelli, procedure e strumenti per il governo del sistema. Inoltre, tale azione costituisce uno strumento per il monitoraggio quantitativo e qualitativo del sistema per l'apprendistato, oltre che per l'individuazione delle criticità e l'elaborazione di ipotesi risolutive.

Nel 2001 l'attività si è concentrata sui seguenti interventi:

Gli operatori dell'apprendistato e le reti

Gli incontri periodici della rete dei funzionari regionali che si occupano della programmazione e gestione degli

interventi per l'apprendistato costituiscono un'occasione importante per confrontarsi su modelli organizzativi e didattici, ma anche per individuare gli aspetti critici nell'ampliamento dell'offerta formativa. È attraverso la rete che si favorisce la disseminazione degli strumenti e si riesce anche a monitorare la crescita del sistema per l'apprendistato. Gli incontri organizzati nel 2001 hanno visto anche la presenza di momenti seminari, dedicati all'approfondimento su particolari strumenti (le diverse banche dati) o prodotti didattici.

Accanto ai funzionari regionali, una seconda figura chiave nell'apprendistato è il tutor aziendale, responsabile dell'apprendimento sul luogo di lavoro. Per avviare un'azione di qualificazione di tale figura, si sono realizzate analisi sulle caratteristiche e i fabbisogni di competenza dei tutor, finalizzate alla definizione di modelli formativi.

Modelli e strumenti formativi per gli apprendisti

L'attività si pone l'obiettivo di contribuire alla costruzione del sistema di formazione per l'apprendistato attraverso la predisposizione di modelli e strumenti per gli utenti. In particolare nel 2001 sono stati individuati i gruppi omogenei di figure professionali e gli obiettivi formativi per il settore metalmeccanico e per il settore edile, che sono stati poi inviati a tutte le Regioni per il recepimento nella progettazione didattica. Inoltre, sono quasi completati i lavori di individuazione delle conoscenze e competenze professionali dei raggruppamenti individuati nei settori terziario e turismo, mentre stati avviati i lavori per il settore tessile.

Nei lavori sono stati ampiamente coinvolti sia le amministrazioni regionali che i rappresentanti del mercato del lavoro.

Il monitoraggio della formazione in alternanza

L'azione di monitoraggio sulle attività realizzate dalle regioni si è incentrata sia sul monitoraggio dei progetti sperimentali promossi dal Ministero del Lavoro che sull'attività realizzata dalle Regioni. Periodicamente sono stati elaborati dei report che hanno permesso di valutare lo stato di attuazione della formazione in apprendistato. Con le regioni sono stati definiti gli strumenti per il monitoraggio a livello di sistema, ma anche un modello di monitoraggio territoriale che prevede la somministrazione di questionari di valutazione agli apprendisti, alle imprese e ai centri di formazione.

Inoltre, è stata avviata un'indagine in profondità sulle caratteristiche dei "nuovi" apprendisti, dopo le modifiche allo strumento introdotte dalla legge 196/97 e in

particolare l'analisi si è incentrata anche sullo sviluppo dell'apprendistato in nuovi settori economici e per i giovani con diploma/qualifica, estendendo l'indagine anche ad altri Paesi europei. Quest'ultima indagine verrà completata nel 2002.

Disseminazione di modelli, strumenti, prodotti

L'azione ha visto la nascita di un presidio sull'apprendistato, inteso quale punto di raccolta della documentazione, di contatto per lo scambio di informazioni o pareri, di aggiornamento per tutti gli operatori. Il presidio è inserito sulla rete internet ed è costantemente aggiornato.

Inoltre, per favorire la diffusione dei risultati delle indagini, sono stati pubblicati i risultati di numerose ricerche svolte precedentemente sull'andamento delle sperimentazioni realizzata attraverso interviste a testimoni privilegiati e studi di caso e sui modelli europei di apprendistato, oltre che i risultati dell'azione di monitoraggio.

Per favorire il dibattito ampio fra gli attori istituzionali e sociali sul nuovo apprendistato, ma anche il confronto degli operatori sui diversi aspetti legati alla formazione, è stata avviata l'organizzazione di un convegno nazionale della durata di tre giorni.

Azione 8

Obbligo Formativo

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale.
- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa.
- Promuovere la diversificazione dell'offerta dei sistemi regionali nella logica del lifelong learning.

Interventi realizzati:

- Modelli organizzativi per l'obbligo formativo: gruppi di lavoro.
- Gli operatori dell'obbligo formativo e le reti: incontri tematici d'approfondimento (flussi informativi e costruzione anagrafi regionali). Avvio di una ricerca e predisposizione di una Guida.
- Modelli e strumenti per l'obbligo formativo: un Manuale operativo, pubblicazione di un'analisi comparativa (sperimentazioni regionali per la nuova formazione di base) e un seminario. Dieci prototipi di prove di verifica.
- Monitoraggio dell'obbligo formativo: ricognizione dei CPI attivi sul territorio nazionale e organizzazione di

un convegno; due report e un Dossier (costruzione delle anagrafi regionali e 'organizzazione dei flussi informativi); primo Rapporto nazionale sullo stato di avanzamento dell'obbligo formativo; avvio di un'indagine comparativa (buone prassi relative alla formazione iniziale dell'obbligo formativo)

- Disseminazione di modelli, strumenti e prodotti: presidio informativo telematico.

Le attività, nel corso dell'anno 2001, si sono incentrate sulle seguenti cinque linee di azione:

Modelli organizzativi per l'obbligo formativo

Sono stati costituiti gruppi di lavoro impegnati nella raccolta di informazioni e di documentazione relative all'attività regionale e provinciale in materia di obbligo formativo.

Sulla base dei risultati dei monitoraggi periodici e degli incontri con i funzionari regionali responsabili dell'attuazione dell'obbligo formativo, sono state avviate le riflessioni dirette alla focalizzazione dei problemi emergenti, delle modalità e delle forme del supporto strategico alle amministrazioni locali.

Gli operatori dell'obbligo formativo e le reti

L'attività, finalizzata alla sensibilizzazione degli operatori coinvolti nella costruzione del sistema dell'obbligo formativo e al sostegno strategico alle amministrazioni locali, si è concentrata sull'avvio e sul consolidamento della rete dei funzionari regionali responsabili dell'attuazione dell'obbligo formativo attraverso una serie di incontri tematici con i funzionari stessi per la messa a fuoco di particolari aspetti (la costruzione del flusso informativo sui giovani in obbligo, la riqualificazione dell'offerta formativa, la costruzione della rete territoriale di servizio all'utenza). Agli incontri della rete hanno partecipato anche i funzionari degli Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione, per l'approfondimento di temi relativi alla costruzione dei flussi informativi (dalle scuole ai CPI) e alla costruzione delle anagrafi regionali.

Inoltre è stata promossa una ricerca volta all'identificazione dei compiti e delle competenze del tutor per l'obbligo formativo (a partire dall'analisi delle esperienze in atto sul territorio), alla predisposizione di una Guida e all'individuazione di percorsi formativi per gli stessi tutor.

Modelli e strumenti per l'obbligo formativo

L'azione è dedicata all'analisi della sperimentazione di nuovi percorsi di formazione di base, all'individuazione di modelli e dispositivi di orientamento, di modelli formativi per i moduli aggiuntivi dedicati agli apprendisti in obbligo e all'individuazione di percorsi integrati nell'obbligo formativo.

Per assistere gli operatori dei Centri per l'impiego nelle nuove funzioni correlate all'attuazione dell'obbligo formativo, è stato predisposto un Manuale operativo, incentrato sulla definizione delle caratteristiche del nuovo 'sistema', sulle modalità strutturali ed organizzative del servizio e sulle professionalità e competenze per l'organizzazione e la gestione degli interventi.

Inoltre è stata promossa un'analisi comparativa fra le diverse sperimentazioni per la nuova formazione di base realizzate nelle Regioni Umbria, Lazio, Emilia Romagna e nella Provincia Autonoma di Trento, finalizzata all'elaborazione di modelli; i risultati sono stati poi pubblicati e discussi con le Regioni e gli operatori dei principali Enti di formazione in un seminario.

Per gli apprendisti in obbligo formativo, sono state elaborate le prove di verifica finali dei moduli aggiuntivi. Sono stati prodotti dieci prototipi di prove di verifica per le competenze alfabetiche e matematiche funzionali di livello due e tre della scala IALS – SIALS (5 prototipi riguardano la verifica delle competenze alfabetiche e altri 5 prototipi la verifica di quelle matematiche) che dovranno essere sottoposti a sperimentazione.

Il monitoraggio dell'obbligo formativo

Per monitorare l'attività dei Servizi per l'impiego per l'obbligo formativo è stata realizzata una ricognizione dei CPI attivi sul territorio nazionale ed è stato organizzato un convegno come momento di confronto per gli operatori; L'attività di monitoraggio sugli interventi realizzati a livello territoriale ha portato alla realizzazione di due report e di un Dossier sulla costruzione delle anagrafi regionali e sull'organizzazione dei flussi informativi. Inoltre, sulla base dei primi Rapporti di monitoraggio predisposti dalle Regioni, è stato realizzato il primo Rapporto nazionale sullo stato di avanzamento dell'obbligo formativo.

Dal monitoraggio degli interventi regionali sul canale della formazione di base si è avviata una ulteriore indagine comparativa sulle buone prassi relative alla formazione iniziale dell'obbligo formativo; i risultati dell'indagine saranno presto pubblicati.

Disseminazione di modelli, strumenti e prodotti

Nel corso del 2001 è stata progettata, avviata e ultimata l'attività di costruzione del presidio informativo telematico.

L'attività dell'anno 2001 si è incentrata sulla costruzione di una partnership tra tutti i referenti regionali dell'obbligo formativo, implementata attraverso l'organizzazione di incontri periodici e visite in loco.

La partnership con i funzionari regionali ha prodotto due dossier di cui uno sulla normativa e uno, di natura statistica, sull'avanzamento della riforma dell'obbligo formativo.

Si è svolto inoltre, un seminario su "La formazione di base: un percorso per moltiplicare le opportunità" durante il quale è stata presentata la pubblicazione precedentemente citata. Nel corso di un convegno nazionale è stato presentato un manuale operativo su "L'intervento per l'obbligo formativo nei Servizi per l'impiego".

Azione 9

Orientamento

Obiettivi operativi

- Promuovere la diversificazione dell'offerta dei sistemi regionali nella logica del lifelong learning.

Interventi realizzati:

- "Orientaonline" sito sull'Orientamento
- Volumi e opuscoli sulle tematiche inerenti i Servizi finanziari e Assicurativi, i Servizi Socio-Sanitari, la New Economy
- Avvio del progetto "Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione
- Analisi e ricognizione dei modelli e strumenti sull'orientamento in uso in Italia
- Valutazione di materiali informativi prodotti su un campione di aree occupazionali

Al fine di realizzare un sistema integrato finalizzato alla messa in rete di strumenti e prodotti per l'orientamento, l'anno 2001 ha segnato una svolta, facendo trasparire una concreta ipotesi di struttura a rete multiservizi, in grado di contribuire all'innovazione del sistema informativo nazionale sull'orientamento, fornendo prodotti innovativi e innovazione metodologica.

In questa ottica è stata progettato e realizzato "Orientaonline" sito sull'Orientamento progettato per consentire un accesso semplice alle informazioni in tema di orientamento. Indagini da noi condotte e una analisi

dei contatti ci consentono di affermare che l'iniziativa tende a colmare un vuoto informativo importante. *Orientaonline* contiene dati ed informazioni dettagliate sulle professioni raggruppate secondo una Mappa delle Aree Occupazionali che tende a coprire l'intero sistema produttivo del nostro Paese; presenta due linee di prodotti destinati ad utenti diversi:

- la prima (Professional) è costituita da Manuali per gli operatori dell'orientamento e della formazione e per gli utenti istituzionali (Ministeri, Regioni, Enti locali, Enti di Formazione ecc) che presenta una analisi più tecnica e completa dell'area occupazionale presentata e schede delle figure professionali più dettagliate nei contenuti;
- la seconda (Young) è realizzata per fornire ai giovani informazioni corrette e chiare sulle diverse professioni e sulle diverse opportunità formative.

L'accesso ad *Orienta On-Line* è assolutamente gratuito e consente la visione di tutto il materiale contenuto nella banca dati e la possibilità di "scaricare" sul proprio PC le parti ritenute interessanti dai singoli utenti, senza alcun limite. Le aree occupazionali disponibili sono: Agroalimentare, Audiovisivi, spettacolo e pubblicità, Beni culturali, Chimica, Commercio e distribuzione, Gestione delle risorse umane, Grafica ed editoria, Metalmeccanica, Telecomunicazioni, Trasporti.

Per implementare questa attività, già nel corso del 2001 si è provveduto, in una logica integrata, ad attivare nuove iniziative e ricerche finalizzate alla realizzazione di tre nuovi studi relativi ad altrettante aree occupazionali: i Servizi finanziari e Assicurativi, i Servizi Socio-Sanitari, la New Economy.

Il risultato di questo lavoro ha visto la luce anche sotto forma di volumi e opuscoli, già ampiamente diffusi in occasione di meeting specializzati. Il nostro attuale obbiettivo, su cui già stiamo lavorando, è quello di progettare e realizzare ulteriori "servizi" ad alto valore da immettere in rete, a disposizione dei nostri utenti. Sempre nel 2001 sono state avviate una serie di attività sintetizzate nel progetto "Modelli cognitivo-psicologici nella scelta e nel successo della professione". Tale progetto nasce con l'obiettivo di arrivare alla definizione di un modello completo, che si avvalga di strumentazioni innovative, sperimentate e validate; modalità di intervento efficaci e rispondenti alla domanda dell'utenza nonché figure professionali formate allo scopo, che possano essere condivisi dalle diverse realtà istituzionali nazionali. Nell'ambito di tale progetto sono state previste tre diverse

aree di ricerca, articolate ognuna in una serie di attività:

- Modelli e strumenti per l'orientamento: sistematizzazione, innovazione e sperimentazione, i cui obiettivi specifici sono:
 - un esame critico e una razionalizzazione dei principali modelli e strumenti in uso su territorio nazionale ed europeo nei diversi contesti di riferimento
 - la costruzione, validazione e sperimentazione di strumenti innovativi per l'orientamento
- I professionisti dell'orientamento: organizzazioni di appartenenza, caratteristiche, formazione e sviluppi futuri
- Gli utenti dell'orientamento: domanda, bisogni e atteggiamenti.

In linea con tali obiettivi nel corso del 2001 una prima attività effettuata è stata un lavoro di analisi e ricognizione dei diversi modelli e strumenti in uso in Italia. Sulla base delle caratteristiche identificate e, soprattutto, in relazione ai diversi modelli concettuali di riferimento, i diversi strumenti sono comparati, raccolti e classificati in alcune categorie di analisi, per arrivare ad un repertorio ragionato, che si è concretizzato nella pubblicazione del volume "Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento".

Una seconda attività è stata volta a valutare l'efficacia di alcuni materiali informativi recentemente prodotti su alcune aree occupazionali, nonché disporre di dati sulla percezione di tali materiali e sulla migliore modalità di diffusione degli stessi, anche in rapporto alla diverse tipologie di utenti ed al loro bagaglio cognitivo. In tal senso indicazioni attendibili sull'efficacia dei materiali e sulla migliore modalità di diffusione degli stessi potranno sostenere il lavoro degli operatori che a vario titolo intervengono nei processi di scelta scolastico-formativa o professionale.

Relativamente al secondo filone di attività, "I professionisti dell'orientamento: organizzazioni di appartenenza, caratteristiche, formazione e sviluppi futuri", gli obiettivi sono:

- Individuazione, catalogazione e profilo degli enti delle organizzazioni e dei professionisti che si occupano di orientamento in Italia
- Descrizione delle pratiche professionali, dell'organizzazione del lavoro e delle figure professionali onde poter arrivare alla definizione di un modello integrato di professionalità.

Un primo progetto di ricerca è stato finalizzato ad avere

un censimento ragionato con una descrizione dettagliata delle singole professionalità dell'orientamento e delle organizzazioni di appartenenza onde individuarne tipologia, caratteristiche strutturali, competenze, motivazioni. I risultati hanno evidenziato un quadro quanto mai complesso e diversificato. I sistemi dell'orientamento si trovano al centro di un processo di ristrutturazione caratterizzato dal decentramento delle strutture e dall'integrazione dei sistemi stessi con le iniziative di politica del lavoro e dello sviluppo. È quindi necessario una razionalizzazione dell'esistente e la proposta di modelli sia relativamente alle diverse professionalità sia relativi alla pratiche e le modalità di intervento che possano essere condivisi su scala nazionale.

È proprio nella necessità di poter arrivare ad una condivisione di obiettivi e pratiche che, nell'ambito del progetto sono stati recentemente costituiti diversi gruppi di lavoro provenienti da realtà applicative considerate particolarmente interessanti per il tipo di osservatorio che offrono sul tema specifico (Regioni, Province, Comuni, Agenzie di lavoro, Aziende, Università e Istituti di ricerca). In particolare è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico scientifico che vede la collaborazione di esperti, affiancato da un gruppo di monitoraggio che vede una presenza significativa di regioni.

Infine relativamente all'ultima area di ricerca "Gli utenti dell'orientamento: domanda, bisogni e atteggiamenti", l'attenzione è stata focalizzata inizialmente sugli allievi in uscita dal sistema scolastico, che si trovano a compiere una prima scelta professionale, ben consapevoli che non si tratta dell'unica tipologia di utenza. L'obiettivo principale è stato quello di leggerne l'eventuale domanda di orientamento e la sua direzione, e nel caso, identificare le variabili salienti per impostare un processo puntato da un lato alla conoscenza di sé e dall'altro alla conoscenza del mondo professionale. È stata effettuata in proposito un'indagine esplorativa volta a verificare l'esistenza di una domanda di orientamento e il ruolo che i diversi contesti devono e possono avere in questo settore. I risultati sono in corso di pubblicazione.

Azione 10

Realizzazione di un centro risorse per la documentazione scientifica e legislativa per il sistema formativo

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale
- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa

Interventi realizzati:

- Le attività relative a questa azione, nel corso del 2001, non hanno avuto seguito in previsione della modifica al Complemento di Programmazione, approvata all'inizio del 2002, in base alla quale l'azione di riferimento è stata soppressa.

Azione 11

Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure.

Obiettivi operativi

- Creare un sistema della formazione professionale
- Sostenere l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa

Interventi realizzati:

- attività di progettazione del bando per l'affidamento di servizi relativi al trasferimento di buone pratiche in materia di controllo degli interventi realizzati attraverso l'FSE

È stata avviata l'attività di progettazione del bando per la realizzazione di una azione di sistema destinata a fornire strumenti, metodologie e competenze professionali a supporto delle definizioni e gestioni di un sistema integrato dei controlli sui progetti FSE il più possibile omogeneo tra realtà regionali dell'obiettivo 3 e dell'obiettivo 1

Tale attività è stata promossa in occasione del seminario, realizzato il 20/9/2001, di ricognizione sul progetto SIC, Sistema Integrato dei Controlli, finanziato nell'ambito della programmazione FSE 94-99.

Il sistema di controlli messo a punto con il progetto SIC è stato riconosciuto come estremamente valido ed è stata considerata l'opportunità di valutarlo come una buona pratica attraverso un'azione di trasferimento, accompagnamento e formazione del personale coinvolto in questo settore, mettendo a regime la sperimentazione avviata per la standardizzazione, la semplificazione e l'informatizzazione delle procedure di controllo, come richiesto dal Coordinamento tecnico delle Regioni per la formazione professionale.

Attività a bando

Nel maggio 2001 è stato pubblicato l'Avviso 1 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi volti alla

diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e dell'occupazione. Relativamente alla misura C1 sono state stanziare risorse pari a 5.000.000 euro (43% del totale messo a bando) che hanno finanziato 18 progetti volti a migliorare l'accesso al mercato del lavoro dei giovani attraverso la sperimentazione di forme efficaci e strutturate di informazione e di orientamento, la flessibilizzazione e la personalizzazione dei percorsi formativi, il rafforzamento della componente formativa nel contratto di apprendistato, tirocini nelle work-experience e nelle nuove forme di lavoro (lavori atipici, part-time).

2.3.2 Misura C2

Azione 1

Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti

Obiettivi operativi

- Realizzare dispositivi e modelli per il riconoscimento delle competenze acquisite in qualunque segmento dei diversi sistemi, consentendo così di passare da un sistema all'altro in base alle proprie necessità ed ai propri obiettivi.

Interventi realizzati:

- azioni di ricognizione e supporto agli operatori e decisori sui temi delle competenze e UFC e sul tema dell'occupabilità, avvio di una rete informativa (repository documentale, comunità di pratiche, ricognizioni e indagini per la raccolta dati a distanza), definizione del progetto esecutivo del Network, avvio della realizzazione in Italia di un Punto di riferimento nazionale telematico

Nel 2001 è proseguita l'attività di partecipazione alle sedi istituzionali regionali e nazionali nelle principali filiere formative, nello specifico per i percorsi Ifts. In particolare sono state realizzate diverse attività nell'ambito del Comitato Nazionale IFTS e dei gruppi di lavoro annessi. I criteri generali per la certificazione individuati in queste sedi tecniche sono stati condivisi dallo stesso Comitato nazionale IFTS al quale partecipano il Ministero dell'Istruzione, il Ministero del Lavoro, le Regioni, e le Parti sociali ed hanno dato luogo ad una adozione ed implementazione regionale.

La partecipazione ai sottocomitati IFTS, in particolare relativamente al tema degli standard, con riferimento alla certificazione e crediti, ha dato avvio ad un ulteriore

approfondimento di tali principi ed alla realizzazione, attraverso il confronto con le regioni, delle linee guida per la implementazione ed adozione nei sistemi regionali di formazione.

Inoltre l'avvio o la partecipazione a commissioni nazionali relativamente alle diverse filiere formative (apprendistato, NOF, Educazione degli adulti) e i lavori di tali commissioni alle quali partecipano regioni, ministeri e parti sociali hanno consentito di realizzare una complementarità tra le azioni di sistema che delineano il quadro di riferimento nazionale ed il contesto culturale e metodologico comune e le contestualizzazioni ed implementazioni all'interno degli specifici sistemi di formazione professionale regionale. Le attività poste in essere nell'ambito di questa azione di sistema hanno supportato la diffusione di modelli e prassi di certificazione omogenee a livello nazionale, coerenti con gli orientamenti comunitari, nella prospettiva del lifelong learning.

Le azioni di sistema del MLPS contribuiscono a definire dei modelli di riferimento tecnico metodologico per la sperimentazione ed adozione dei nuovi dispositivi a livello regionale. A questo proposito sono proseguite le azioni di ricognizione e supporto agli operatori e decisori principalmente sui temi delle competenze e UFC e sul tema dell'occupabilità, con particolare riferimento ai percorsi formazione-lavoro ed al tema dell'inserimento professionale. In accompagnamento a questi processi e per raccordare i sistemi regionali è stata avviata la realizzazione di una rete informativa e delle relative funzioni previste (repository documentale, comunità di pratiche, ricognizioni e indagini per la raccolta dati a distanza). Su versante europeo e comunitario è stato definito l'impianto per la costituzione del Network europeo sulle politiche e le prassi di certificazione e standard di competenze nel sistema integrato e sono stati avviati i contatti bilaterali con le organizzazioni da coinvolgere. Una prima fase di attività, conclusa alla fine del mese di ottobre 2001, ha visto la definizione del progetto esecutivo del Network, l'identificazione degli organismi potenzialmente interessati e la scelta dei principali argomenti che costituiranno l'oggetto dei protocolli con organismi nazionali competenti nella materia in oggetto. È stata inoltre avviata la realizzazione in Italia di un Punto di riferimento nazionale telematico incaricato di rilasciare informazioni sui certificati in uso in Italia e in generale sui sistemi formativi nell'ambito di una rete europea proposta dal Forum Europeo per la Trasparenza.

Azione 2

Formazione Integrata Superiore

Obiettivi operativi

- Supportare la costruzione della formazione post-secondaria, recentemente riformata con l'introduzione di un nuovo percorso risultante dall'integrazione tra scuola, formazione professionale, Università e impresa.

Interventi realizzati:

- Monitoraggio dei percorsi Ifts 1999-2000: strumenti per interviste agli attori del sistema e avvio 10 studi di caso
- analisi qualitativa dei percorsi Ifts 1998/99; un progetto di ricerca, individuazione di indicatori di qualità e analisi delle informazioni raccolte
- analisi degli esiti occupazionali dei corsi Ifts 1998/99: avvio di un'indagine (costruzione del campione, strumenti, interviste telefoniche e elaborazione dati)
- creazione di un presidio di osservazione ed analisi per la raccolta e la diffusione delle informazioni: Analisi valutativa dei primi corsi Ifts";
- ricognizione su tutto il territorio nazionale delle attività formative di II livello: predisposizione di un progetto di ricerca

Le attività di indagine che hanno interessato il canale della Formazione Integrata Superiore (Fis) partono dalla convinzione che la formazione specialistica, orientata all'acquisizione di competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, sia centrale rispetto agli obiettivi di occupabilità, soprattutto delle giovani leve e possa contribuire ad arricchire il patrimonio di risorse personali e professionali anche degli occupati. Le indagini realizzate su tutto il territorio nazionale, in particolare rispondono all'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle filiere, identificando come utenti e beneficiari finali di ciascuna attività di ricerca sia singoli operatori impegnati nella progettazione e realizzazione di iniziative di formazione post secondaria, sia le Amministrazioni regionali. Rispetto alla realizzazione delle iniziative formative nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, è stato realizzato il monitoraggio dei percorsi Ifts 1999-2000 (seconda annualità delle sperimentazioni nazionali). Sono state predisposti gli strumenti per le interviste in profondità agli attori del sistema e sono stati avviati i 10 studi di caso che completano le attività di monitoraggio previste. L'impostazione dei piani di monitoraggio e valutazione, le informazioni e i dati

raccolti sono stati condivisi sia con il Comitato Nazionale Ifts, sia con il sottogruppo di lavoro Monitoraggio e valutazione dei percorsi Ifts. Ad entrambi i tavoli sono rappresentate le Amministrazioni regionali con le quali sono stati condivisi gli obiettivi delle attività, le metodologie e gli strumenti di indagine.

Al fine di realizzare l'analisi qualitativa dei percorsi Ifts, oltre al progetto di ricerca, sono stati individuati gli indicatori di qualità che hanno caratterizzato i percorsi Ifts 1998/99 attraverso i quali selezionare i casi significativi oggetto di studio. Si è proceduto pertanto alla lettura approfondita delle informazioni raccolte (mediante questionari, interviste telefoniche e dirette) durante il monitoraggio delle prime sperimentazioni Ifts 1998/99 realizzato nell'anno 2000.

L'analisi della filiera Ifts è stata completata dalla predisposizione delle attività di indagine in merito all'analisi degli esiti occupazionali dei corsi Ifts 1998/99. Dopo la costruzione del campione e la predisposizione degli strumenti di indagine sono state realizzate interviste telefoniche e sono stati elaborati i dati relativi ad un campione significativo dei primi corsi sperimentali Ifts. Rispetto alla ulteriore filiera formativa inclusa nel sistema di Formazione Integrata Superiore è stato predisposto il progetto di ricerca e sono stati messi a punto gli strumenti di indagine per realizzare una ricognizione su tutto il territorio nazionale delle attività formative di II livello.

Azione 3

Formazione Permanente

Obiettivi operativi

- Supportare lo sviluppo di un sistema integrato di formazione permanente.

Interventi realizzati:

- Analisi della domanda di formazione: un'analisi quanti-qualitativa
- Analisi della offerta di formazione permanente: lettura delle fonti informative e interviste;
- Analisi delle policy regionali: un'analisi delle strategie regionali per il rafforzamento del sistema di formazione permanente a livello territoriale;
- Modelli innovativi per la realizzazione di attività di formazione permanente avvio di un'analisi per l'individuazione di modelli riproducibili di progettazione e gestione delle attività formative;
- Presidio di osservazione ed analisi per la raccolta e la diffusione delle informazioni: costituzione di un

presidio per la formazione permanente e preparazione di un glossario sulla istruzione e formazione permanente destinato agli operatori del sistema formativo.

Nel 2001 l'azione "formazione permanente" ha riguardato la promozione di indagini conoscitive sul sistema finalizzate allo sviluppo e al sostegno agli attori operanti a livello territoriale. In particolare l'attività ha mirato ai seguenti obiettivi:

- analizzare la domanda di formazione degli adulti;
- ricostruire una mappa dei luoghi, delle tipologie e delle caratteristiche della formazione permanente nei differenti segmenti formativi formali ed informali;
- analizzare le strategie regionali e degli Enti locali;
- rilevare impianti metodologici innovativi;
- creare un luogo di raccolta e diffusione delle informazioni.

Si delineano sinteticamente le attività svolte al 31 dicembre 2001.

Analisi della domanda di formazione permanente

L'attività puntava a delineare il quadro nazionale dei bisogni e delle aspettative della popolazione adulta al fine di precisare proposte operative di messa a punto di un'offerta di formazione adeguata.

Si è realizzata un'analisi quanti-qualitativa della domanda soddisfatta dal sistema formale attraverso uno screening documentale ed interviste a testimoni privilegiati ai vari livelli istituzionali e territoriali.

Analisi della offerta di formazione permanente

L'attività mirava a delineare la mappatura dei luoghi, delle tipologie e delle caratteristiche dell'offerta di formazione permanente nel Paese: accanto alla tradizionale offerta formale, predisposta dal sistema dell'istruzione, anche la variegata tipologia di educazione informale e di opportunità afferenti al mondo del privato sociale non ancora pienamente indagato.

L'azione si è concretizzata in una prima lettura della configurazione dell'offerta di formazione permanente attraverso l'analisi delle fonti informative e interviste ai testimoni privilegiati.

Analisi delle policy regionali

È stata realizzata un'analisi delle strategie che le Regioni hanno messo in atto per il rafforzamento del sistema di formazione permanente a livello territoriale, anche

attraverso una lettura dei bandi emanati per la Misura C4 (dedicata alla formazione permanente). Il campo di indagine ha riguardato la maggior parte delle regioni dell'obiettivo 3. L'analisi ha consentito altresì di effettuare la ricognizione sullo sviluppo dei Comitati locali.

Modelli innovativi per la realizzazione di attività di formazione permanente

L'attività è stata finalizzata all'individuazione di modelli riproducibili di progettazione e gestione delle attività formative, attraverso l'analisi di casi significativi per innovatività dell'impianto metodologico.

Sulla base dei risultati dell'analisi si intende predisporre un manuale per gli operatori del sistema.

Presidio di osservazione ed analisi per la raccolta e la diffusione delle informazioni

È stato costituito un presidio per la formazione permanente, quale punto di raccolta della documentazione sul tema, di scambio di informazioni tra gli operatori, di segnalazione di esperienze significative. Il presidio opera su rete internet sul sito dell'Isfol.

Per favorire una condivisione del linguaggio fra gli operatori quale momento strategico per la promozione del dibattito sulla formazione permanente è in preparazione un glossario sulla istruzione e formazione permanente destinato agli operatori del sistema formativo.

Azione 4

Azioni per una cultura comune

Obiettivi operativi

- Favorire la crescita e il consolidamento di una cultura comune tra i diversi sistemi formativi, in particolare, attraverso la formazione dei formatori e dei responsabili delle strutture e della programmazione

Interventi realizzati:

- Studio comparato sugli standard professionali e formativi del formatore/insegnante;
- Preparatorie alla sperimentazione di un modello per figure manageriali che operano nell'ambito della formazione professionale e delle politiche del lavoro.

Con riferimento all'anno 2001 è stato realizzato uno studio comparato sugli standard professionali e formativi del formatore/insegnante impegnato nelle diverse filiere di offerta formativa integrata. Tale studio prevede la rilevazione sul territorio nazionale ed europeo delle

esperienze emblematiche di formazione integrata e la definizione di un modello di descrizione delle professionalità in termini di competenze nonché l'individuazione di aree di fabbisogni formativi rispetto alle competenze richieste ai formatori/insegnanti.

Individuazione di un modello condiviso tra sistemi Università, Regioni, Isfol di alta formazione per il management nell'ambito dei servizi formativi e per l'impiego

Per promuovere e sostenere i processi di integrazione dei sistemi di FP, Istruzione, Lavoro nonché i processi di sviluppo locale e i dispositivi di accreditamento delle strutture formative ed orientative di cui al DM 166/2001, sono state effettuate azioni preparatorie per avviare la sperimentazione, nelle varie realtà regionali, di un modello formativo per figure dirigenziali che operano nell'ambito della formazione professionale e delle politiche del lavoro. L'obiettivo principale del percorso formativo è quello di consolidare e sviluppare le competenze manageriali necessarie a livello personale ed organizzativo alla direzione di organismi e/o servizi della formazione, dell'orientamento e del lavoro, secondo standard nazionali e in una logica di rete.

Attività a bando

Nel maggio 2001 è stato pubblicato l'Avviso 1 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e dell'occupazione. Relativamente alla misura C2 sono state stanziati risorse pari a 5.000.000 euro (8% del totale messo a bando) che hanno finanziato 4 progetti volti favorire l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, dell'università e della formazione professionale e del lavoro, attraverso modalità innovative di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti, nonché sperimentato dispositivi di formazione permanente.

2.3.3 Misura C3

Azione 1

Analisi e valutazione

Obiettivi operativi

- Contribuire ad un processo consapevole e informato delle decisioni di policy nell'ambito dei programmi del FSE, attraverso la costruzione di un sistema articolato di conoscenze e di analisi

Interventi realizzati:

- Costituzione di un Sistema nazionale di valutazione:
 - Azioni preparatorie per la costruzione del sistema di monitoraggio 2000-2006
 1. Aggiornamento del monitoraggio delle 10 priorità indicate dal Qcs Obiettivo 3
 2. Aggiornamento di altre azioni preparatorie per il monitoraggio del Fse 2000-2006
 - Azioni preparatorie per la costruzione del sistema di valutazione 2000-2006
 1. Aggiornamento della definizione dell'approccio alla valutazione del Fse 2000-2006
 2. Ricognizione sui bandi per l'individuazione dei valutatori indipendenti dei Por e del Pon Obiettivo 3 2000-2006
 3. Linee guida per la valutazione del processo di implementazione del Fse
 4. Impostazione di un modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi
 5. Elaborazione di una metodologia per la valutazione dell'impatto netto e dell'efficacia relativa
 6. Progettazione e realizzazione di appositi strumenti di valutazione
 - Avvio del sistema nazionale di valutazione
 1. Sviluppo e coordinamento scientifico e metodologico della valutazione
 2. Realizzazione di specifiche valutazioni
 3. Azioni di supporto alla diffusione di una cultura della valutazione
- Promozione di un sistema statistico-informativo sulla FP
 - Rilevazione delle attività di formazione professionale: raccolta dati sulle attività formative di regioni e province autonome per l'anno 1999/2000
 - Creazione di un presidio di osservazione sulla spesa per la formazione professionale: costituzione di un osservatorio e avvio di un'analisi
 - Indagine sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia: seconda rilevazione sull'offerta di formazione professionale (anno formativo 2000/2001);
 - Progettazione del rafforzamento a livello nazionale e regionale del sistema statistico-informativo sulla formazione professionale regionale: due incontri di lavoro (per la costituzione di reti transregionali)
 - Costituzione di un presidio di osservazione, analisi

e ricerca per la raccolta e diffusione dei dati relativi allo sviluppo del sistema: un Archivio Telematico, messa in rete di pubblicazioni, pubblicazione del Primo Rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia, strutturazione di un punto di raccolta sulla produzione italiana e internazionale di statistiche su formazione e istruzione.

- Preparazione di monografie regionali sul sistema di formazione professionale: gruppi di lavoro e prime versioni di monografie.

Azioni preparatorie per la costruzione del sistema di monitoraggio 2000-2006

In considerazione della rinnovata importanza attribuita dai regolamenti dei Fondi strutturali 2000-2006 alle attività di monitoraggio ed al loro ruolo strategico ai fini della valutazione e della riprogrammazione delle politiche cofinanziate, nel corso del 2001 è proseguita l'elaborazione e l'aggiornamento di linee guida metodologiche e scientifiche finalizzate ad orientare ed a rendere omogenee le attività poste in essere dalle Autorità di gestione (Adg) dell'Obiettivo 3 di Fse. In particolare, sono state realizzate le seguenti attività:

Aggiornamento del monitoraggio delle 10 priorità indicate dal Qcs Obiettivo 3: già nel 2000 la Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol ha elaborato un documento con specifiche proposte finalizzate ad individuare, per ciascuna priorità, un set minimo di informazioni comuni a tutte le amministrazioni chiamate all'attuazione del Qcs Obiettivo 3. Poiché alcune priorità indicate dal Qcs sono state oggetto di specifici approfondimenti da parte delle Autorità di gestione e della Commissione, le modalità di monitoraggio inizialmente proposte per i "progetti interregionali", i "piccoli sussidi per il capitale sociale" e le "attività in zone obiettivo 2" sono state successivamente riviste sulla base dei risultati ottenuti attraverso tali approfondimenti. Il documento costituisce pertanto un *work in progress* modificato nel tempo in base alle evoluzioni delle tematiche da esso prese in considerazione ed alle indicazioni direttamente fornite dai Gruppi tecnici di valutazione e dai Comitati di sorveglianza del Qcs in riferimento, ad esempio, alle scadenze entro cui va effettuato il monitoraggio delle 10 priorità elencate nel Qcs. Il documento, presentato anche al Gruppo tecnico di valutazione del 31 Maggio 2001 è stato successivamente approvato, con i limiti ora evidenziati, dal Comitato di sorveglianza del Qcs il 20 Luglio 2001.

Aggiornamento delle azioni preparatorie al monitoraggio del Fse 2000-2006: al fine di favorire l'implementazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione previsti dal contesto di riferimento disegnato dalla programmazione 2000-2006 del Fse, la Struttura ha aggiornato e presentato ai Gruppi tecnici di valutazione ed ai Comitati di sorveglianza del Qcs realizzati nel 2001 alcuni documenti tecnici sulle seguenti tematiche: (i) Classificazione delle azioni ai fini di monitoraggio e valutazione Fse 2000-2006; (ii) Indicatori di realizzazione per tipologia di progetto; (iii) Indicatori di risultato Fse 2000-2006. Questi documenti costituiscono la base di partenza necessaria per le azioni di coordinamento scientifico e metodologico che saranno svolte successivamente con i valutatori indipendenti delle Autorità di gestione dell'Obiettivo 3.

Azioni preparatorie per la costruzione del sistema di valutazione 2000-2006

La complessità del disegno valutativo del Qcs, sia in termini di tematiche da affrontare che di modalità di rapporto tra le diverse tipologie di attori coinvolti a vari livelli (comunitario, nazionale, regionale) ha reso necessaria, fin dal 2000, la realizzazione di specifiche azioni di supporto alla costruzione del sistema di valutazione del Fse 2000-2006. Tali azioni hanno costituito un punto di riferimento iniziale per contribuire anche alla definizione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione comuni tra i vari soggetti coinvolti nella valutazione dei Po e del Qcs (Isfol, Autorità di gestione dell'obiettivo 3, valutatori indipendenti, ecc). In tale ambito, in particolare, la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol incaricata del coordinamento e dello sviluppo metodologico della valutazione a livello nazionale, nel biennio 2001 ha realizzato le seguenti attività:

Aggiornamento della definizione dell'approccio alla valutazione del Fse 2000-2006: già in occasione dei Gruppi tecnici di valutazione e dei Comitati di sorveglianza del Qcs realizzati nel corso del 2000, la Struttura ha evidenziato l'approccio complessivo ed il metodo che intendeva adottare per la valutazione nell'ambito della programmazione 2000-2006. L'approccio proposto dalla Struttura, che ha recepito anche le indicazioni emerse dal rapporto avviato con le Adg nel primo biennio di attuazione del Fse, è stato successivamente ripresentato al Gruppo tecnico di valutazione del 5 dicembre 2001.

Ricognizione sui bandi per l'individuazione dei valutatori indipendenti dei Por e del Pon Obiettivo 3 2000-2006: su

richiesta del Gruppo tecnico di valutazione, nel 2001 la Struttura ha analizzato trasversalmente i bandi emanati dalle Autorità di gestione per l'affidamento dei servizi di valutazione dei Por e del Pon Ob. 3 2000-2006. L'obiettivo della ricognizione è stato quello di presentare in maniera sintetica, attraverso un quadro comparato, il contenuto dei bandi pubblicati, sia per un fine conoscitivo/informativo sia per verificarne la coerenza e le specificità con i *Terms of reference* per l'individuazione dei valutatori indipendenti approvati nel 2000. Il documento preparato dalla Struttura è stato presentato al Gruppo tecnico di valutazione il 31 Maggio 2001.

Linee guida per la valutazione del processo di implementazione del Fse: nel 2001 la Struttura ha elaborato un documento finalizzato all'adozione di un modello con cui ricostruire e valutare i fattori che condizionano il processo di implementazione dei Programmi operativi del Fse. Tale attività è prevista, tra l'altro, dal documento CE-DGV, *Guidelines for systems of monitoring and evaluation of ESF assistance in the period 2000-2006* ed è parte integrante delle informazioni che le Autorità di gestione devono produrre nei rapporti di valutazione e nei rapporti di esecuzione annuali. La valutazione del processo di implementazione, in particolare, si prefigge di spiegare come e perché si sono prodotte certe realizzazioni, integrando informazioni di tipo qualitativo e quantitativo e consente alle Adg di migliorare la conoscenza dello sviluppo dei rispettivi Programmi operativi, la comprensione dei fattori che condizionano tale sviluppo ed il governo di tali fattori da parte dei referenti interni/esterni della valutazione. Le Linee guida, che hanno sviluppato i contenuti del documento iniziale "Impostazione di un modello per la valutazione del processo di implementazione del Fse" presentato dalla Struttura al Gruppo tecnico di valutazione il 31 Maggio 2001, sono state illustrate al Gruppo tecnico di valutazione il 5 Dicembre 2001 e saranno proposte per l'approvazione ai prossimi Comitati di sorveglianza del Qcs del 2002.

Impostazione di un modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi: su proposta del Gruppo tecnico di valutazione del 31 Maggio 2001 recepita dal Comitato di sorveglianza del Qcs del 20 Luglio 2001 si è deciso di selezionare la qualità dei sistemi formativi come argomento da sottoporre a valutazione approfondita. Sulla scorta del mandato a tal fine ricevuto dal Ministero del lavoro, la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha avviato la definizione un modello di valutazione che

prevede l'analisi delle principali componenti da cui dipende la qualità di un sistema formativo inteso nel suo complesso e l'individuazione di un insieme di indicatori in grado di descrivere e di rendere confrontabili i diversi sistemi formativi regionali.

Elaborazione di una metodologia per la valutazione di impatto netto e di efficacia relativa degli interventi sulle persone: nell'ambito dell'aggiornamento della valutazione finale del Fse 1994-99 in Italia, la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha messo a punto una metodologia sulla valutazione d'impatto rilevante anche ai fini della nuova programmazione del Fse, in quanto rivolta ad indagare: (i) qual è stato l'effetto dei corsi di formazione sulla probabilità di trovare lavoro degli individui che hanno effettivamente seguito i corsi; (ii) quale sarebbe stato l'effetto della partecipazione ai corsi sulla probabilità di trovare lavoro degli individui che non hanno partecipato ai corsi (pur appartenendo alla stessa popolazione di riferimento). Il modello, parte integrante della valutazione proposta nel documento della Struttura "Gli impatti degli interventi formativi: apprendimenti per la programmazione in corso", è stato presentato e discusso nel Gruppo tecnico di valutazione del 31 Maggio 2001, successivamente aggiornato ed approvato dal Comitato di sorveglianza del Qcs del 20 Luglio 2001, e presentato a Bruxelles a Novembre 2001 nel corso del Meeting di partenariato tra capi missione nazionali del Fse. Inoltre, nel corso del 2001 è proseguita l'attività di ricerca metodologica, sono state effettuate le elaborazioni di stima degli effetti netti della formazione sugli esiti occupazionali e sia la parte metodologica del modello che i risultati delle sue applicazioni sono stati ulteriormente perfezionati e aggiornati, anche attraverso la partecipazione a seminari e convegni scientifici di rilievo nazionale.

Progettazione e realizzazione di appositi strumenti di rilevazione per la valutazione di impatto degli interventi rivolti alle persone: in stretta collaborazione con le attività svolte dal gruppo di lavoro sul *placement*, avviato dalla Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol nel 1997 e composto dai rappresentanti delle Autorità di gestione del Fse, nel 2001 sono stati aggiornati e/o messi a punto i seguenti strumenti di rilevazione per la valutazione dell'impatto delle azioni rivolte alle persone cofinanziate nell'attuale periodo di programmazione 2000-2006:

- La domanda di iscrizione agli interventi di Fse rivolti alle persone: anche al fine di migliorare le valutazioni ex post poste in essere dalle Autorità di gestione per verificare gli esiti occupazionali dei destinatari degli

interventi di Fse, già nel corso del 2000 la Struttura ha elaborato e presentato un primo documento in cui sono state precisate, tra l'altro, le finalità dell'utilizzo della domanda d'iscrizione dei destinatari agli interventi rivolti alle persone. Un aggiornamento di tale lavoro è stato poi elaborato nel documento della Struttura "Il gruppo di lavoro sul placement: sintesi dei lavori svolti e domanda di iscrizione". In tale ambito si ribadisce che: (i) la domanda di iscrizione è lo strumento di raccolta delle informazioni sulle persone che intendono partecipare ad un intervento cofinanziato dal Fse (sia esso di orientamento, di formazione, ecc); (ii) la domanda verrà distribuita a cura del soggetto attuatore e compilata dalla persona che intende partecipare all'intervento nel momento in cui chiede di iscriversi; (iii) le informazioni richieste riguardano dati anagrafici, titolo di studio, esperienze formative, condizione professionale della persona e alcune informazioni sulla famiglia di provenienza (titolo di studio e attività dei genitori); (iv) i dati così raccolti confluiranno nel sistema di monitoraggio nazionale e saranno utilizzati anche per le analisi sugli esiti occupazionali. La domanda di iscrizione, nella sua versione minima e massima, è stata presentata al Gruppo tecnico di valutazione del 31 Maggio 2001, approvata dal Comitato di sorveglianza del Qcs del 20 Luglio 2001 (versione minima) e sinteticamente ripresentata nella sua ultima versione al Gruppo tecnico di valutazione del 5 Dicembre 2001.

- Il questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali: nel 2001 la Struttura, in collaborazione con le Adg degli Obiettivi 1 e 3 all'interno del gruppo di lavoro sul placement, ha messo a punto una bozza del questionario di rilevazione retrospettiva da somministrare ai destinatari degli interventi di Fse finalizzati all'occupabilità. Questo strumento, attualmente in fase di revisione da parte del gruppo di lavoro citato, intende supportare le indagini telefoniche finalizzate a verificare ex-post, ad almeno un anno dal termine dell'intervento, gli esiti occupazionali ottenuti dalle persone che hanno partecipato non solo alle tradizionali attività formative, ma anche alle seguenti tipologie di progetto cofinanziate dal Fse 2000-2006: work experiences, percorsi integrati, incentivi alle persone per la mobilità o per l'avvio di attività imprenditoriale.

Avvio del sistema di valutazione

Sviluppo e coordinamento scientifico-metodologico della

valutazione: al fine di armonizzare la valutazione nazionale con quella comunitaria, da un lato, e le valutazioni dei Programmi operativi, dall'altro, nel 2001 sono state realizzate le seguenti attività:

- Partecipazione dei gruppi di lavoro transnazionali istituiti dalla Commissione europea: nel 2001 la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha partecipato ai Meeting di partenariato tra capi missione nazionali del Fse, presentando – nella riunione di Novembre- una relazione sugli impatti del Fse sui destinatari degli interventi che illustra la metodologia di indagine utilizzata ed i principali risultati ottenuti.
- Sviluppo del Gruppo di lavoro sul "placement": istituito dalla Struttura nel 1997 come laboratorio progettuale per metodologie e prassi di ricerca sulla valutazione di efficacia e di impatto degli interventi do Fse, questo gruppo di lavoro si è riunito tre volte nel corso del 2001 al fine di: (i) adottare uno strumento comune di raccolta delle informazioni in entrata sui destinatari effettivi e potenziali degli interventi (cfr. "la domanda d'iscrizione agli interventi di Fse rivolti alle persone"); (ii) elaborare metodologie ed altri strumenti di rilevazione adeguati alla valutazione di impatto discutendo, in tale ambito, la bozza del questionario di rilevazione retrospettiva da somministrare ai destinatari degli interventi di Fse rivolti alle persone (cfr. "il questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali"). Gli output del gruppo di lavoro vengono regolarmente presentati in sede di Gruppo tecnico di valutazione. Il gruppo di lavoro, formato da referenti delle Autorità di gestione, delle loro strutture di assistenza tecnica e dai valutatori indipendenti, si è progressivamente ampliato: da una iniziale partecipazione di alcune Regioni e Province del Centro nord, attualmente esso vede il pieno e attivo coinvolgimento di quasi tutte le autorità di gestione dell'Ob.3, di molte amministrazioni centrali di Programmi operativi a valere sull'Ob.1 e di alcune Regioni del Mezzogiorno.
- Attività di approfondimento metodologico sulla valutazione del processo di implementazione: ad Ottobre 2001 la Struttura ha organizzato un seminario in cui sono stati presentati e discussi i risultati emersi dai due focus group realizzati nel mese di luglio con le Autorità di gestione degli Obiettivi 1 e 3 di Fse, che avevano avuto come obiettivo la verifica e la convalida delle ipotesi assunte dal modello di valutazione in corso di elaborazione. I risultati del seminario sono stati recepiti nel documento Linee guida per la valutazione

del processo di implementazione del Fse presentato il 5 Dicembre 2001 al Gruppo tecnico di valutazione.

- Partecipazione ad altri gruppi di lavoro rilevanti per il monitoraggio e la valutazione delle politiche cofinanziate. Al fine di agevolare il confronto metodologico ed il mainstreaming della valutazione delle attività di Fse a livello nazionale ed europeo, nel corso del 2001 la Struttura di valutazione dell'Isfol ha partecipato ai seguenti gruppi di lavoro e/o incontri specifici organizzati da altri soggetti (i) gruppo di monitoraggio del Piano nazionale per l'occupazione presso il Ministero del lavoro; (ii) gruppo di lavoro Istat-Sistan; (iii) coordinamento della valutazione del Pic Equal; (iv) altri incontri specifici finalizzati all'omogeneizzazione tra sistemi di monitoraggio diversi (presso il Ministero dell'Economia ed il Ministero del Lavoro).

Realizzazione di specifiche valutazioni: soprattutto a partire dal 2001, in sinergia anche con le azioni di coordinamento scientifico e metodologico precedentemente descritte, sono state avviate le prime valutazioni che hanno riguardato le seguenti tematiche:

- *Gli impatti degli interventi formativi: apprendimenti per la programmazione in corso:* nell'ambito dell'aggiornamento della valutazione finale del Fse 1994-99 in Italia, la Struttura ha realizzato un rapporto utile sia per far conoscere i risultati della passata programmazione, sia per far riflettere sulle politiche formative attualmente in corso di realizzazione, cofinanziate dal Fse, e non. In estrema sintesi il documento analizza: *output e performance* del Fse in Italia nella passata programmazione; l'evoluzione del sistema formativo italiano; il raggiungimento effettivo della popolazione (strategie di *targeting*); la rispondenza tra fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo e profili professionali formati; gli effetti lordi della formazione, in particolare nei percorsi di transizione nel mercato del lavoro degli individui formati e gli impatti netti delle politiche in termini di occupabilità. Il rapporto è stato presentato e discusso nel Gruppo tecnico di valutazione del 31 Maggio 2001 e successivamente aggiornato ed approvato dal Comitato di sorveglianza del Qcs del 20 Luglio 2001. I dati estratti da tale rapporto, presentato su richiesta della stessa Regione anche al Comitato di sorveglianza dell'Emilia Romagna, sono stati inoltre inseriti nel rapporto di Monitoraggio del *National Action Plan 2001*. Il lavoro di aggiornamento svolto dalla Struttura nel corso del 2001, infine, è stato propedeutico alla pubblicazione del

seguinte volume *“Formazione e lavoro. Effetti del Fondo sociale europeo sull'occupabilità in Italia”* (Franco Angeli, Milano, 2001);

- *La valutazione del contributo del Fse all'attuazione della Strategia europea per l'occupazione (EES):* la Struttura nazionale di valutazione dell'Isfol ha avviato l'analisi del contributo fornito dal Fse allo sviluppo delle seguenti tematiche della EES: (i) “approccio preventivo e politiche di attivazione dei disoccupati” (tema 1); (ii) “apprendimento lungo tutto l'arco della vita” (tema 3); (iii) “modernizzazione dell'organizzazione del lavoro” (tema 8), “policy making” (tema 10).

Azioni di supporto alla diffusione di una cultura della valutazione: In tale ambito, la Struttura ha continuato a promuovere alcune specifiche attività rilevanti anche ai fini dell'aggiornamento di competenze, metodologie e strumenti utili per la valutazione delle politiche cofinanziate dal Qcs Obiettivo 3. Tra queste attività vanno annoverate:

- *La progettazione e la realizzazione dei seminari internazionali IDEA (Isfol Debates on Evaluation):* si tratta di incontri dedicati alla valutazione delle politiche e dei programmi di sviluppo delle risorse umane che si propongono di contribuire all'evoluzione del dibattito scientifico e rappresentano un'occasione di confronto ad alto livello tra esperti italiani e stranieri di valutazione. I seminari *IDEA* realizzati nel 2001 hanno riguardato le seguenti tematiche: (i) “La valutazione ex post degli incentivi alle imprese: il caso della 488”; (ii) “La valutazione in chiave di genere delle politiche pubbliche”; (iii) “The Realist evaluation”; (iv) “La valutazione dell'obiettivo 3 in Germania”; (v) “La valutazione delle pari opportunità”. I materiali dei seminari sono disponibili sul sito dell'Isfol (www.isfol.it) nella sezione “Valutazione-Idea”..
- *L'organizzazione del convegno nazionale “Formazione e occupazione: valutazione degli esiti occupazionali nelle Regioni italiane”* (Cnel, 10 Ottobre): obiettivo del convegno, cui hanno partecipato anche numerosi rappresentanti della Autorità di gestione del Fse, è stato la diffusione dei risultati del lavoro svolto dalla Struttura sugli impatti degli interventi formativi e la presentazione di metodi ed esiti di alcune tra le più significative valutazioni condotte in tale ambito nelle Regioni italiane.
- *La redazione dell'Osservatorio internazionale sulla valutazione* (pubblicato nell'Osservatorio Isfol) in cui sono inseriti articoli, recensioni e schede bibliografiche

relative alle più recenti pubblicazioni internazionali a carattere valutativo.

- *La diffusione di materiali divulgativi*, anche tramite propria pagina informativa on line, relativi ai documenti presentati ai gruppi di lavoro transnazionali costituiti presso la Commissione Europea, a quelli approvati nei tavoli istituzionali, alle sintesi dei rapporti prodotti, alla letteratura grigia a carattere tecnico scientifico rilevante per le attività di coordinamento metodologico delle valutazioni di programma.

La seconda attività, nel corso del 2001, ha dato luogo a:

Rilevazione delle attività di formazione professionale

Attraverso il contatto con i referenti regionali e la compilazione di modelli opportunamente predisposti sono stati raccolti dati sulle attività formative messe in programmazione dalle Regioni per l'anno 1999/2000 e su quelle effettivamente erogate nello stesso anno. Questo ha dato luogo a dati quantitativi e indicatori sulla portata del sistema e sui livelli di partecipazione.

Creazione di un osservatorio sulla spesa per la formazione professionale

Tale attività è strutturata in modo da costituire un osservatorio che, a livello centrale, costituisca un polo di raccolta di informazioni e un centro di analisi ed elaborazione sulle modalità di finanziamento delle attività formative. Sono state e analizzate e classificate le voci di spesa per la formazione professionale desunte dai bilanci delle Regioni. In particolare, l'attività si è concentrata sui bilanci consuntivi dell'anno 1999 e quelli di previsione per l'anno 2001, allo scopo di costruire indicatori di vario tipo sui volumi di spesa. Si è provveduto ad un confronto analitico tra gli indicatori desunti dall'Isfol e quelli di fonte Istat.

Si è inoltre avviata un'analisi sulle modalità di finanziamento per la formazione professionale nei Paesi europei, che ha portato ad un approfondimento sui meccanismi e le politiche di finanziamento in Gran Bretagna.

Indagine sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia

Sempre nell'ottica del rafforzamento della produzione statistica sulla formazione professionale regionale, è stata condotta la seconda rilevazione sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia, relativa all'anno formativo 2000/2001. Tale rilevazione, di tipo

censuale, è rivolta direttamente ai soggetti erogatori individuati sul territorio e fornisce informazioni qualitative e quantitative sul ventaglio dell'offerta, sulle caratteristiche organizzative e strutturali delle Sedi formative e sui servizi offerti.

Progettazione del rafforzamento a livello nazionale e regionale del sistema statistico-informativo sulla formazione professionale regionale

Sono state avviate le attività volte alla costituzione di reti transregionali di amministratori e operatori impegnati nell'attività. Si sono tenuti due incontri di lavoro con i responsabili regionali delle varie rilevazioni dei dati, con personale dell'Istat e del Coordinamento tecnico delle Regioni; nel corso di tali riunioni si sono analizzati gli snodi strutturali del sistema e si è convenuto di procedere nel senso dell'individuazione di standard comuni per ottenere il maggior grado possibile di uniformità tra le varie banche dati regionali e di operare in modo tale da garantire, in futuro, una unica rilevazione di dati in grado di soddisfare tutte le richieste a livello nazionale che attualmente insistono separatamente sulle strutture regionali.

Costituzione di un presidio di osservazione, analisi e ricerca per la raccolta e diffusione dei dati relativi allo sviluppo del sistema

Si sono messe a disposizione degli operatori e di quanti agiscono nel sistema formativo i risultati delle attività statistiche. In particolare, si è realizzato un Archivio Telematico delle Sedi formative consultabile online, sono state messe in rete pubblicazioni riguardanti le statistiche della formazione professionale in Italia con riferimento alle strutture, le attività e la spesa e si è provveduto a pubblicare il Primo Rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Inoltre, si sta procedendo con la strutturazione di un punto di raccolta sulla produzione italiana e internazionale i statistiche su formazione e istruzione.

Preparazione di monografie regionali sul sistema di formazione professionale

È iniziata l'attività dei gruppi di lavoro costituiti all'interno dell'Area sistemi formativi che stanno preparando le prime versioni delle monografie; tale attività prevede l'utilizzo di materiale tratto da fonti plurime (Isfol, Istat, Regioni, Province, ecc.) opportunamente integrato e approfondito anche con visite in loco.

2.4 ASSE D

2.4.1 Misura D1

Azione 1

Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua

Obiettivi operativi

- Favorire lo sviluppo di nuove forme contrattuali che si stanno o si devono avviare nel nostro paese (quali la flessibilizzazione degli orari, il lavoro part-time il lavoro interinale, i contratti atipici) e sostenere i processi di organizzazione del lavoro e la programmazione negoziata
- Sviluppare iniziative volte all'osservazione l'analisi, lo studio e il confronto di sistemi e strumenti di programmazione e realizzazione delle attività di formazione continua

Interventi realizzati:

- Creazione dell'Osservatorio sulla Formazione Continua
- Collaborazione con ISTAT finalizzata alla valorizzazione dell'indagine CVTS2 (Continuing Vocational Training Survey) Istat/Eurostat sulla Formazione continua presso le imprese
- Progettazione di 3 indagini campionarie per rilevare e analizzare le politiche, le strategie e i comportamenti formativi nelle imprese (Micro-imprese, PMI e Grandi Imprese)
- Realizzazione dell'indagine nazionale campionaria (su un campione di 5000 lavoratori italiani) su atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori verso la Formazione Continua
- Predisposizione del rapporto "La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001"
- Avvio dell'analisi sull'applicazione della disciplina comunitaria relativa agli aiuti di Stato
- Avvio delle attività dei laboratori di FC relativamente a: "Formazione Continua individuale", "FaD on line", "Apprendimento organizzativo", "Formazione on the job" e "Micro-impresa e Formazione continua".
- Organizzazione di alcuni workshop per diffondere le attività dei 5 laboratori di FC
- Costituzione di una comunità professionale di "addetti ai lavori" della FC col fine di sviluppare capacità di

apprendimento di modalità di lavoro in rete

- Realizzazione di 6 attività di animazione territoriale con l'obiettivo del trasferimento di buone pratiche in relazione alla qualità dell'offerta formativa

Azione 2

Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata

Obiettivi operativi

- Favorire lo sviluppo di nuove forme contrattuali che si stanno o si devono avviare nel nostro paese (quali la flessibilizzazione degli orari, il lavoro part-time il lavoro interinale, i contratti atipici) e sostenere i processi di organizzazione del lavoro e la programmazione negoziata

Interventi realizzati

- Avvio di una ricerca sulla formazione continua nella contrattazione collettiva, intesa ad indagare come viene trattato il tema della formazione continua nell'ambito degli ultimi CCNL dei settori Chimico, Metalmeccanico, Tessile/Abbigliamento, Alimentaristi, Credito, Pubblico Impiego, Commercio e Turismo, Agricolo, Telecomunicazioni, Elettrico, Municipalizzate, Trasporti
- Analisi delle attività di concertazione della formazione continua a livello regionale e la negoziazione di accordi a livello provinciale e decentrato.

Azione 3

Trasferimento buone pratiche

Obiettivi operativi

- Facilitare il trasferimento delle buone prassi di formazione continua trasversalmente tra le Regioni, coinvolgendo tutti gli attori che partecipano ai processi di FC
- Realizzare la sperimentazione di nuovi modelli e modalità costruiti sulla base dell'esperienza fornita dalle buone pratiche rilevanti

Interventi realizzati

- promozione di interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e della occupazione
- promozione della Formazione continua. Sono tre i temi promossi dal Ministero: sperimentazione di modelli di formazione continua legati a nuove forme flessibili di lavoro e ai mutamenti dell'organizzazione

del lavoro (tema obiettivo 1); nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione legate alla formazione continua (tema obiettivo 2); sviluppo delle competenze dei quadri delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni imprenditoriali per la promozione dei piani formativi (tema obiettivo 3)

- Predisposizione di un protocollo di collaborazione tra per un contributo all'Osservatorio permanente sulla Formazione nella PA, per il rafforzamento delle sinergie tra formazione nel settore pubblico e in quello privato.

Nel corso del 2001 sono state definite e avviate numerose azioni per la realizzazione di quanto previsto dalla Misura D.1 "Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua" del PON.

Azione 1 Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua

In relazione alla necessità, espressa nella Misura D.1 del PON, di sostenere i processi di organizzazione del lavoro e di sviluppare iniziative volte all'osservazione, l'analisi, lo studio e il confronto di sistemi e strumenti di programmazione e realizzazione delle attività di formazione continua si è provveduto alla creazione dell'*Osservatorio sulla Formazione Continua*, previsto sia dal PON che dal Complemento di Programmazione. L'Osservatorio ha il compito di ricostruire il quadro della formazione continua in Italia, attraverso l'analisi dell'attuazione delle politiche pubbliche, nazionali, comunitarie e regionali, e delle ricadute di tali politiche sul sistema. Il primo obiettivo si realizza attraverso un'attività sistematica di analisi delle attività finanziate e di quelle cofinanziate per rendere disponibili ai decisori elementi per il perseguimento di una sempre maggiore sinergia nell'utilizzo dei vari strumenti disponibili. Il secondo obiettivo si realizza tramite di indagini empiriche volte alla ricostruzione degli atteggiamenti e dei comportamenti degli attori e dei fruitori degli interventi, principalmente le imprese, i lavoratori, le agenzie formative e le parti sociali.

È stata avviata un'attività di collaborazione con ISTAT finalizzata alla valorizzazione dell'indagine CVTS2 (Continuing Vocational Training Survey) Istat/Eurostat sulla formazione continua presso le imprese.

Nel corso del 2001 sono state progettate tre indagini campionarie per rilevare e analizzare le politiche, le

strategie e i comportamenti formativi rispettivamente nelle Micro-imprese, nelle Piccole e Medie Imprese e nelle Grandi Imprese. Le indagini sono state avviate nel corso del 2002.

Sul versante dei lavoratori occupati, è stata realizzata la prima indagine nazionale campionaria su atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori verso la Formazione Continua, in collaborazione con Abacus SpA. Sono stati intervistati 5.000 lavoratori italiani appartenenti ad un campione rappresentativo dei circa 10 milioni di lavoratori dipendenti delle imprese private.

Dai risultati emerge come, nel corso degli ultimi due anni, il 32% dei lavoratori ha partecipato ad attività di formazione continua. Di questi, il 21% afferma di aver partecipato a massimo 2 corsi e l'11% a tre o più corsi. È una percentuale elevata che indica indubbiamente un relativo dinamismo delle politiche formative adottate all'interno dei sistemi aziendali. Si tratta soprattutto di soggetti "forti" sul piano professionale (quadri, laureati del Nord, abitanti in grossi centri, tra i 30 ed i 49 anni, dipendenti di imprese con oltre 250 addetti) che nel 30% dei casi sono in grado di contrattare con l'impresa il proprio percorso formativo. L'accesso alla formazione risulta però caratterizzato da una forte "ricorsività" da parte di chi partecipa una prima volta (i 2/3 dei formati hanno partecipato a più di un'azione formativa). Infine, esiste una scarsa conoscenza delle politiche pubbliche per la formazione e un forte disorientamento sui diritti alla formazione.

Nell'ambito di tali attività, è stato predisposto un rapporto sulla formazione continua in Italia. (La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001).

Oltre alle ricerche di taglio socio-economico e alle indagini a carattere demoscopico, l'Osservatorio cura la costruzione degli archivi relativi ai destinatari delle politiche pubbliche della FC nelle diverse linee di azione e alle diverse fonti di finanziamento.

L'Osservatorio ha inoltre, in accordo con quanto espressamente dichiarato nella Misura D.1, inteso valorizzare e diffondere le acquisizioni delle sperimentazioni realizzate nel precedente periodo di programmazione attraverso la costruzione e alimentazione di archivi di dati relativi all'obiettivo 4 ed alla legge 236/93, con una particolare attenzione alle azioni di sistema e di formazione aziendale.

Integrata alla fase dell'osservazione dei fenomeni è quella relativa all'analisi dei sistemi di FC; il principale obiettivo è quello di rilevare gli interventi di FC programmati

dall'amministrazione centrale e regionale, studiare l'integrazione tra le azioni di sistema nazionale e quelle regionali, fornire supporto su una serie di problematiche che toccano la programmazione degli interventi di FC.

In particolare, le azioni poste in essere sono relative a:

- Rilevazione ed analisi degli strumenti di programmazione degli interventi di FC finanziati dal FSE e da altre risorse nazionali;
- Supporto alla Pubblica Amministrazione nazionale e regionale nella definizione di procedure concorsuali;
- Assistenza ai promotori per la presentazione dei progetti relativi alle procedure concorsuali poste in essere;
- Elaborazione di nuovi strumenti che, attraverso la formazione continua, possano favorire l'occupazione;
- Supporto alle pubbliche amministrazioni nella definizione di strumenti per favorire lo sviluppo di percorsi di formazione individuale, attraverso risorse FSE e nazionali.
- Studio dell'impatto della nuova normativa nazionale (Legge 388, 53, 383, ecc.) sul sistema di formazione continua.

In relazione, invece, all'obiettivo di implementare e diffondere modelli di formazione continua per le imprese che tengano conto della disciplina in materia di aiuti alla formazione, si è avviata l'analisi dell'applicazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e, in particolare, del regime di esenzione per gli aiuti destinati alla formazione nell'ambito delle attività di Formazione continua finanziate dal Fse all'interno dei bandi regionali Fse 2001.

I laboratori della FC hanno l'obiettivo di favorire la definizione di buone prassi da diffondere a favore degli operatori pubblici e privati e delle forze economiche e sociali.

I laboratori realizzano l'obiettivo, dichiarato nella Misura D.1, di sviluppare reti tra gli attori coinvolti nei processi di FC.

Sono state a tal fine avviate, ed hanno proseguito per tutto l'anno, le attività relative ai laboratori "Formazione Continua individuale", "FaD on line", "Apprendimento organizzativo", "Formazione on the job" e "Micro-impresa e Formazione continua". Successivamente è stato realizzato il piano di diffusione delle attività dei 5 laboratori sulla FC, attraverso l'ideazione, l'elaborazione grafica e l'implementazione di uno spazio web di interfaccia utenti/operatori laboratori. Sono stati organizzati alcuni workshop, fra cui ricordiamo "I

laboratori della Formazione Continua", tenutosi a Roma il 30/10/01. In queste occasioni sono stati presentati i report relativi ai 5 laboratori avviati nel 2001 che attualmente sono oggetto di un'analisi. In collegamento con il laboratorio sulla formazione individuale, sono state effettuate analisi dei modelli di erogazione del "voucher" formativo previsti dai Programmi Operativi Regionali rispetto al sistema di Formazione Continua, così rispondendo all'obiettivo della Misura di realizzare sostegno a percorsi di formazione individuale. Sempre all'interno di tale obiettivo rientra la costituzione di una comunità professionale fra una vasta platea di "addetti ai lavori" della formazione continua col fine di sviluppare capacità di apprendimento di modalità di lavoro in rete.

Per quanto riguarda l'obiettivo del trasferimento di buone prassi finalizzato ad arricchire la qualità dell'offerta formativa, è stata effettuata un'attività di animazione territoriale sul tema della formazione continua, con la realizzazione di 6 workshop. Tali workshop provinciali, intitolati "Le opportunità della Formazione Continua", si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre 2001 in sei capoluoghi di provincia.

Azione 2 Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata

Nel corso del 2001 si manifestano i primi segnali della volontà di superare il modello di rapporto con le parti sociali basato sulla concertazione, nella configurazione affermatasi nel corso degli anni novanta. Il "Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia" traccia le linee fondamentali di questo cambiamento. Nel documento si ritiene necessario passare ad un modello di "dialogo sociale" dove le parti siano coinvolte solo su questioni specifiche. Il coinvolgimento preventivo e l'eventuale negoziazione deve avvenire in tempi brevi. Nel caso in cui le Parti sociali decidessero di non partecipare alla negoziazione o durante il negoziato non si raggiungesse un accordo tra le Parti sociali e il governo centrale o regionale, quest'ultimo può comunque adottare i provvedimenti proposti.

Per quanto concerne il sistema delle relazioni industriali, il Libro Bianco evidenzia la necessità di rafforzare la contrattazione decentrata per permettere una maggiore flessibilità territoriale nella definizione dei salari rispetto a quella collettiva nazionale. In quest'ottica il CCNL diverrebbe un "accordo quadro" che definisce tutele e

garanzie minime.

Nell'ambito della misura D1 Azione 2 del Pon OB.3 il Progetto Formazione Continua ha avviato una ricerca sulla formazione continua nella contrattazione collettiva, intesa ad indagare come viene trattato il tema della formazione continua nell'ambito degli ultimi CCNL dei settori Chimico, Metalmeccanico, Tessile/Abbigliamento, Alimentaristi, Credito, Pubblico Impiego, Commercio e Turismo, Agricolo, Telecomunicazioni, Elettrico, Municipalizzate, Trasporti, nonché ad analizzare la concertazione della formazione continua a livello regionale e la negoziazione di accordi a livello provinciale e decentrato. L'indagine vuole anche analizzare l'organizzazione delle parti sociali ai vari livelli in relazione alle responsabilità, negoziali e di rappresentanza, in materia di formazione continua.

Le azioni di raccordo con la Misura D.2

In relazione all'attuazione delle azioni di cui agli obiettivi definiti nella Misura D.2, si è operata una ricognizione dello stato di attuazione delle iniziative rivolte al personale della Pubblica Amministrazione, così come indicato nella policy field D tradotta nella misura D.2 a livello regionale.

Sono stati inoltre predisposti i contenuti di un protocollo di collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri per un contributo Isfol all'Osservatorio permanente sulla Formazione nella PA, per il rafforzamento delle sinergie tra formazione nel settore pubblico e in quello privato, anche in collaborazione con SSPA, Formez e Coordinamento delle Regioni.

Le azioni intendono promuovere un contesto favorevole alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro attraverso la diffusione della cultura specifica della formazione continua.

Tale obiettivo è stato realizzato attraverso la promozione di una serie di incontri di animazione territoriale, la realizzazione di ricerche su atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori e delle imprese, la costituzione di laboratori per la promozione delle buone pratiche nella formazione continua e l'analisi degli effetti della contrattazione collettiva sulle politiche formative.

Attività a bando

Nel maggio 2001 è stato pubblicato l'Avviso 1 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della

formazione e della occupazione. Relativamente alla formazione continua, misura D 1, sono state stanziare risorse pari a 5.000.000,00 euro (14% del totale messo a bando) che hanno finanziato 11 progetti. Si tratta soprattutto di ricerche volte a rilevare la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua in relazione ai mutamenti del mercato del lavoro e all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e in presenza di interventi di programmazione negoziata. Nell'agosto 2001 è stato pubblicato l'Avviso 6 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi per la promozione della Formazione continua. Sono tre i temi promossi dal Ministero: sperimentazione di modelli di formazione continua legati a nuove forme flessibili di lavoro e ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro (tema obiettivo 1); nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione legate alla formazione continua (tema obiettivo 2); sviluppo delle competenze dei quadri delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni imprenditoriali per la promozione dei piani formativi (tema obiettivo 3). A fronte di 193 progetti pervenuti, il Ministero ha potuto finanziare, con 20.658.275,96 euro a disposizione per le annualità 2000, 2001 e 2002, 39 progetti (10 progetti per il tema obiettivo 1, 17 progetti per il tema obiettivo 2 e 12 progetti per il tema obiettivo 3).

2.4.2 Misura D2

Azione 1

Sostegno allo sviluppo locale

Obiettivi operativi

- Favorire le iniziative di sviluppo locale attraverso la messa a regime di servizi ad hoc da parte della Pubblica Amministrazione

Interventi realizzati:

- Realizzazione del progetto "Monitoraggio Strategico Scambi - PROMOSS"
- Progettazione di un percorso di formazione superiore/continua per formatori della PA

Azione 2

Sperimentazione di forme contrattuali flessibili e del telelavoro

Obiettivi operativi

- Sperimentare forme contrattuali flessibili e modalità innovative di organizzazione del lavoro

Interventi realizzati:

- Realizzazione del progetto “Telelavoro e lavoro in rete”

Azione 3

Sviluppo di nuovi strumenti gestionali e di valutazione

Obiettivi operativi

- Sviluppare nuovi strumenti gestionali e di valutazione

Interventi realizzati:

- Realizzazione del progetto “Nuval”
- Realizzazione del progetto “Monitoraggio Strategico Scambi – PROMOSS”
- Realizzazione del progetto “Formazione funzionari PA in materia di progettazione sociale “
- Realizzazione del progetto “Sportello impresa: coordinamento operativo degli interventi”
- Avvio del progetto “Rapporti con l’Università”
- Avvio del progetto “Il bilancio delle competenze”

Nell’ambito del PON *Azioni di sistema* Obiettivo 3, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il Dipartimento della Funzione Pubblica è stato individuato (con protocollo d’intesa siglato, dalle due Amministrazioni, il 20 febbraio 2001) come organismo intermedio, responsabile della Misura D.2 “Adeguamento

delle competenze della Pubblica Amministrazione”.

Le attività svolte nel corso del 2001 possono essere ricondotte a due ambiti:

- Avvio degli interventi di adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione;
- Definizione del circuito finanziario ed implementazione del sistema di controllo e gestione.

Avvio degli interventi di adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Nel corso del 2001 il Dipartimento ha avviato alcuni interventi a sostegno dei processi di adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione. Per la realizzazione delle attività descritte nel presente paragrafo, il Dipartimento si è avvalso del FORMEZ, in conformità a quanto previsto dal protocollo d’intesa stipulato con il Ministero del Lavoro il 20 febbraio 2001, che attribuisce al Dipartimento della Funzione Pubblica la possibilità di affidare direttamente al FORMEZ la realizzazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale nell’ambito della Misura D.2.

Il FORMEZ, pertanto, ha presentato un piano triennale di attività approvato dal Dipartimento con nota prot.5671 del 27 luglio 2001, che prevede la realizzazione di 10 progetti, di cui 5 (riportati nella tabella 1) sono stati avviati nel 2000 e si sono conclusi entro il 31 dicembre 2001.

Oltre ai progetti inclusi nel Piano triennale, il FORMEZ ha avviato ulteriori interventi, riportati nella tabella 2.

tabella 1

Azione di riferimento	Anno	Progetto	Budget in Euro
Azione 3	2000	NUVAL – (£. 100.000.000)	51.645,69
Azione 1/Azione 3	2000	Progetto di Monitoraggio Strategico Scambi PROMOSS (£. 78.000.000)	40.283,64
Azione 3	2000	Progetto formazione funzionari P.A. in materia di progettazione sociale (£. 39.900.000)	20.606,63
Azione 2	2000	Telelavoro e lavoro in rete (£. 49.910.000)	25.776,36
Azione 3	2000	Progetto Sportello Impresa: Coordinamento operativo degli interventi (£. 500.000.000)	258.228,45

tabella 2

Azione di riferimento	Anno	Progetto	Budget in Euro
Azione 3	2001	Rapporti con l’Università (£. 133.330.000)	68.860,92
Azione 3	2001	Il Bilancio delle competenze (£. 240.533.334)	124.225,10
Azione 1	2001	Progettazione di un percorso di formazione superiore/continua per formatori della PA (£. 203.900.000)	105.305,56

All'interno della Misura D.2 i progetti di cui sopra si suddividono, a livello di Azione, come indicato nelle tabelle che seguono.

Descrizione progetti per tipologia di Azione

Progetti relativi all'Azione 1

Il progetto PROMOSS, tramite lo svolgimento di attività

Tabella 1 – Progetti Azione 1 per tipologia di progetto, stato di avanzamento, n. di destinatari, budget

Progetto	Tipologia di progetto	Stato di avanzamento	Budget in Euro
Progetto di Monitoraggio Strategico Scambi – PROMOSS	Monitoraggio e Valutazione	Concluso e rendicontato	20.141,82*
Progettazione di un percorso di formazione superiore/continua per formatori della PA	Supporto al trasferimento di esperienze	Avviato	105.305,56
Totale			125.447,38

* 50% del totale (altro 50% su Azione 3)

Tabella 2 – Progetti Azione 2 per tipologia di progetto, stato di avanzamento, n. di destinatari, budget

Progetto	Tipologia di progetto	Stato di avanzamento	Budget in Euro
Telelavoro e lavoro in rete	Orientamento, formazione, consulenza	Concluso e rendicontato	25.776,36
Totale			25.776,36

Tabella 3 – Progetti Azione 3 per tipologia di progetto, stato di avanzamento, n. di destinatari, budget

Progetto	Tipologia di progetto	Stato di avanzamento	Budget in Euro
NUVAL	Supporto alla costituzione e al rafforzamento del Nuval	Concluso e rendicontato	51.645,69
Progetto di Monitoraggio Strategico Scambi – PROMOSS	Supporto al trasferimento di esperienze	Concluso e rendicontato	20.141,82*
Progetto formazione funzionari P.A. in materia di progettazione sociale	Orientamento, formazione, consulenza	Concluso e rendicontato	20.606,63
Progetto Sportello Impresa: Coordinamento operativo degli interventi	Supporto alla qualificazione del sistema di governo	Concluso e rendicontato	258.228,45
Rapporti con l'Università	Trasferimento di buone prassi	Avviato	68.860,92
Il Bilancio delle competenze	Sperimentazione di modelli innovativi di formazione continua	Avviato	124.225,10
Totale			543.708,61

* 50% del totale (l'altro 50% su Azione 1)

di monitoraggio strategico su progetti mirati a favorire lo scambio di esperienze tra Amministrazioni localizzate nelle diverse aree del Paese, aveva come obiettivo quello di esaminare i processi di innovazione e le modalità di trasferimento e diffusione delle best practices seguite. In particolare, l'analisi dei processi di innovazione era mirata ad identificare possibili modelli di soluzioni innovative e a valorizzare le innovazioni, analizzandone le caratteristiche principali; l'analisi delle modalità di trasferimento aveva come obiettivo l'individuazione degli strumenti utilizzati e la verifica delle condizioni necessarie a rendere possibile lo scambio di esperienze. Sono stati conseguiti i seguenti risultati: miglioramento della conoscenza dei progetti e delle azioni valutative ad essi riferite; disponibilità d'informazioni puntuali relative alle caratteristiche dei progetti, ai referenti realmente "attivi" e criticità riscontrate; supporto alla organizzazione e gestione delle informazioni relative anche ai progetti non direttamente riferibili ai PASS (il software gestionale Promoss Tool, appositamente predisposto, anche su indicazione del DFP è stato applicato anche a progetti relativi ad altri bandi); indicazioni strategiche ed operative per l'insieme delle Azioni di Sistema; attivazioni e supporto alle reti relazionali e informative tra i soggetti dell'universo dei progetti "Scambi". Il progetto relativo alla Progettazione di un percorso di formazione superiore/continua per formatori della PA è finalizzato al trasferimento di esperienze tra amministrazioni dell'Unione Europea, al potenziamento del ruolo delle amministrazioni nella promozione dello sviluppo locale ed alla sperimentazione formativa per la creazione di nuove figure professionali. Il progetto è in fase conclusiva.

Progetti relativi all'Azione 2

L'obiettivo del Progetto Telelavoro e Lavoro in Rete era quello di fornire supporto alle Amministrazioni regionali e locali, tramite lo svolgimento di attività formative e di affiancamento sul campo, per l'individuazione delle tipologie di attività telelavorabili, la realizzazione di modelli operativi per la gestione delle attività individuate e la realizzazione di sperimentazioni nel settore del telelavoro. Sono state coinvolte nelle attività alcune Amministrazioni regionali, comunali e provinciali delle aree obiettivo 3, presso le quali sono stati avviati e sperimentati progetti di telelavoro. Al termine delle

attività è stato realizzato un CD-ROM con indice di navigazione ipertestuale, contenente tutti i prodotti realizzati nell'ambito del progetto.

Progetti relativi all'Azione 3

Il Progetto Formazione funzionari P.A. in materia di progettazione sociale era finalizzato a trasferire competenze specialistiche al personale delle Pubbliche Amministrazioni impegnato nella progettazione e gestione di interventi in campo sociale, con l'obiettivo di accrescere le capacità delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte di analisi dei bisogni del territorio, di definizione di politiche sociali adeguate e di progettazione di interventi mirati alla prevenzione del disagio e dell'integrazione sociale. Nell'ambito del progetto, pertanto, sono state realizzate attività formative presso 14 Comuni delle aree obiettivo 3, che hanno prodotto i seguenti risultati:

- Acquisizione da parte dei dipendenti delle Amministrazioni coinvolte di competenze specialistiche su alcune questioni di rilievo per l'evoluzione delle politiche sociali in Italia;
- Analisi critica dei modelli di progettazione seguiti dalle Amministrazioni e individuazione delle migliori esperienze;
- Confronto tra alcune esperienze di gestione degli interventi sociali;
- Attivazione di una rete tra operatori sociali di realtà amministrative diverse.

Gli obiettivi del progetto Nuval possono essere sintetizzati come di seguito:

- Accelerare la costituzione dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- Promuovere lo sviluppo di nuove figure professionali che operino all'interno dei nuclei;
- Progettare la Rete nazionale dei nuclei e facilitarne l'implementazione.
- Per il perseguimento degli obiettivi citati sono state realizzate le seguenti attività:
- Assistenza e formazione alle Amministrazioni coinvolte per l'avvio dei nuclei, con particolare riferimento all'analisi del contesto organizzativo e alla competenze necessarie alla gestione dei nuclei;
- Progettazione della Rete;
- Ricerca delle tecniche e delle metodologie più adeguate all'attività dei nuclei;
- Formazione specialistica.

Il progetto Sportello Impresa – Coordinamento si inserisce nell'ambito delle numerose iniziative promosse dal

Dipartimento della Funzione Pubblica per favorire la costituzione degli sportelli unici per le attività produttive. La finalità del progetto era duplice: creare un network tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di attuazione della normativa in materia di sportello unico (amministrazioni centrali, Comuni e Regioni); fornire servizi di informazione e assistenza a tutte le Amministrazioni coinvolte.

Nell'ambito del progetto, pertanto, è stato curato, in stretto raccordo con il Dipartimento della Funzione Pubblica, il raccordo Istituzionale con i soggetti coinvolti nel processo di attuazione dello sportello unico. Tale attività ha favorito lo scambio anche con le associazioni di categoria di informazioni utili a migliorare il funzionamento degli sportelli unici e a monitorare lo stato di attuazione degli stessi.

Il Progetto Rapporti con l'Università prevede azioni di supporto alla creazione di nuove figure professionali e all'arricchimento delle professionalità esistenti; al trasferimento di buone prassi finalizzato al miglioramento della qualità dell'offerta di formazione continua.

Sono state avviate relazioni con il sistema universitario, visto nella duplice veste di portatore di azioni di ricerca e di attività didattiche.

Il progetto si sviluppa su una linea di ricerca e una linea di monitoraggio e di modellizzazione di percorsi universitari e post-universitari finalizzati alla P.A.

Il progetto Bilancio delle competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione si propone di sperimentare modelli innovativi di formazione continua, anche legati alle nuove forme contrattuali e di organizzazione del lavoro. Sono stati realizzati percorsi di bilanci di competenze rivolte a figure apicali della P.A. locale.

Protocollo di collaborazione tra il Dipartimento della funzione pubblica e l'Istituto per la formazione professionale dei lavoratori (ISFOL)

Nel corso del 2001 sono state poste le basi, in una serie di incontri, per una collaborazione fra il Dipartimento della funzione pubblica e l'ISFOL allo scopo di promuovere una Integrazione fra gli interventi a sostegno delle politiche della formazione continua del settore privato e gli interventi per l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione, nell'ambito delle azioni di sistema previste dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo 2000-2006, sia per l'obiettivo 1 che per l'obiettivo 3.

In particolare, poiché dall'insieme dell'Asse D dell'obiettivo 3 emerge la volontà di considerare la formazione continua una necessità ed un impegno che

riguarda tutti i soggetti del mondo del lavoro, a prescindere dalla forma contrattuale, si è ritenuto opportuno realizzare una collaborazione per creare le sinergie necessarie per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione.

Ciò permette di dare valore aggiunto alle attività del DFP e dell'ISFOL, dando origine a studi complessivi, organici ed omogenei sulla formazione continua: inoltre contribuirà ad aumentare la cultura della formazione nella Pubblica Amministrazione elevandola a livello di sistema.

I punti salienti del protocollo di collaborazione, che è stato impostato nella seconda parte del 2001 (anche se è stato effettivamente siglato il 18 aprile 2002), sono:

la costituzione di un "gruppo di animazione tematica" per promuovere e sviluppare le buone prassi del sistema di formazione continua;

la condivisione delle realizzazioni di formazione continua; ottimizzazione delle risorse destinate alle azioni di formazione continua, evitando sovrapposizioni fra le azioni finanziate nella Misura D.1 e D.2;

la realizzazione di iniziative congiunte finalizzate, alle integrazioni tra formazione continua nel settore pubblico e quello privato, e ad altre azioni di interesse comune.

Definizione del circuito finanziario

Il 20 febbraio 2001 è stato siglato il protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il quale il Dipartimento della Funzione Pubblica è stato individuato come organismo intermedio della Misura D.2. In tale ambito, l'Ufficio per la formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni ha provveduto, con nota n. 4003 del 7 giugno 2001, a fornire una prima definizione del proprio sistema di gestione e controllo. In tale occasione, in particolare, la funzione di gestione relativa alla Misura D.2 è stata attribuita al Servizio per la gestione dei programmi di formazione a carattere nazionale, di livello dirigenziale. Tale attribuzione trova riferimento nel DM del 2 ottobre 2002 relativo all'Organizzazione e funzionamento del Dipartimento della Funzione Pubblica, art. 7, comma 2, lettera a), che assegna al suddetto Servizio competenza in materia di "...monitoraggio e gestione dei flussi finanziari nazionali e comunitari destinati alla formazione [...] gestione dei rapporti con l'Unione europea e dei programmi comunitari".

A seguito dell'Atto Aggiuntivo al protocollo d'intesa del 31 luglio 2001, con nota n. 9230 del 21/12/2001 l'Ufficio ha provveduto a comunicare l'individuazione di un'unità

organizzativa funzionalmente indipendente dal Servizio per la gestione dei programmi di formazione a carattere nazionale, per l'espletamento delle funzioni di pagamento e controllo. In tale ambito, in riferimento all'ordine di servizio del 15/10/2001 e alla nota n. 4068/R del 29/10/2001, le funzioni di pagamento e controllo relative alla Misura D.2 sono state attribuite all'Ufficio Affari Generali e Personale.

Per la realizzazione dei progetti descritti, l'Ufficio ha fatto ricorso ai fondi nazionali a titolo di anticipazione sulle risorse del FSE e del FdR. Pertanto, relativamente ai progetti realizzati dal FORMEZ nel corso del 2001, le spese sono state sostenute entro il 31 dicembre 2001, mentre l'impegno sul FSE e sul FdR è stato assunto nel maggio 2002, in seguito alla verifica dei rendiconti finali presentati dal FORMEZ.

2.5 ASSE E

2.5.1 Misura E1

Azione 1

Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne

Obiettivi operativi

- definire ulteriori strumenti di implementazione, monitoraggio, valutazione di efficacia e controllo delle misure e delle azioni adottate al fine di perseguire il principio di pari opportunità per donne e uomini, così come stabilita dalla normativa comunitaria, in tutte le linee di sviluppo adottate nel nostro paese (ob. oper. 1)
- definire una procedura di controllo della metodologia adottata nella programmazione relativamente alle pari opportunità, per rendere la realizzazione delle misure previste e l'adozione del metodo del mainstreaming di genere coerenti con le politiche definite dell'Unione europea e dal governo nazionale (ob. oper. 2)
- attivare un processo che sia in grado, da una parte di fornire orientamenti e linee guida operative e dall'altra di permettere verifiche e rimodulazioni che coinvolgano tutti i soggetti e i cui risultati siano l'adeguamento degli interventi e il rafforzamento di tutte le strutture impegnate nell'attività di programmazione e gestione del FSE relativamente alle azioni per le pari opportunità (ob. operativo 3)

Interventi realizzati:

- Attività di supporto e assistenza alle Amministrazioni centrali e regionali
- Predisposizione di un'ipotesi di applicazione di un modello di valutazione per le politiche di pari opportunità (V.I.S.P.O.)
- Attività di analisi e studio su nuove forme di conciliazione tra vita lavorativa e vita professionale
- Integrazione tra i sistemi della formazione e del lavoro
- Costituzione della Rete delle pari opportunità
- Ampliamento della rete dei centri antiviolenza delle città Urban
- Divulgazione delle informazioni

In esecuzione al Protocollo d'intesa del 13 febbraio 2001 tra Ministero del Lavoro UCOFPL e il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) quest'ultimo si è impegnato a porre in essere ogni azione utile per assicurare l'efficace realizzazione del PON "Azioni di sistema Ob. 3" Asse E – Misura E1, oltre che ad utilizzare le risorse finanziarie appositamente previste.

Il contributo strategico offerto dalle Azioni di sistema della Misura E1 Azione 1 è quello di rafforzare la promozione della strategia del mainstreaming e la dimensione di genere in tutte le attività previste dalla programmazione nazionale e regionale, rendendo esplicito l'intento di raggiungere gli obiettivi della desegregazione nel mercato del lavoro, della facilitazione al reinserimento nel mercato del lavoro, della conciliazione tra lavoro e famiglia.

In quest'ottica il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) ha individuato per il 2001 attività che fossero di supporto e complementari anche con quanto già predisposto a livello nazionale e regionale dal PON, dai POR e dai relativi Complementi di programmazione Ob.3.

Gli ambiti di attività intrapresi sono i seguenti:

Attività di supporto e assistenza alle Amministrazioni centrali e regionali

L'attività di supporto e assistenza alle Amministrazioni centrali e regionali ha visto la partecipazione del DPO e dell'ISFOL, nel ruolo di struttura di assistenza, alle riunioni dei Comitati di Sorveglianza del QCS, del PON e dei POR Ob.3.

Allo stesso modo l'ISFOL per conto del Dipartimento ha contribuito alla ridefinizione della Misura E1 del Complemento di programmazione della Regione Lazio. Inoltre il Dipartimento ha predisposto e diffuso un

documento che definisce la figura, i compiti e il profilo professionale dell'animatore/animatrice di pari opportunità quale figura tecnica che opera all'interno dell'amministrazione responsabile della programmazione per agevolare e supportare le fasi di attuazione e valutazione di ogni singolo Programma operativo nel perseguimento degli obiettivi di pari opportunità.

Predisposizione di un'ipotesi di applicazione di un modello di valutazione per le politiche di pari opportunità (V.I.S.P.O.)

Partendo da V.I.S.P.O. è stata avviata la predisposizione di un'ipotesi di modello per la valutazione delle politiche di pari opportunità. L'attività comporta la definizione di un impianto teorico, metodologico e strumentale che sia in grado di definire indicatori quantitativi e qualitativi capaci di rilevare l'impatto diretto ed indiretto delle politiche di genere.

Per poter definire un modello di valutazione si è proceduto alla lettura di genere dei documenti di programmazione regionali e nazionale, oltre che delle direttive emanate dalle Regioni e dei relativi bandi.

La lettura di genere ha interessato sia i documenti di programmazione generali (QCS, POR e PON) che i relativi documenti attuativi: dai Complementi di programmazione alle direttive/bandi regionali emessi nel 2001. Ciò ha consentito di disegnare una mappa delle modalità interpretative delle diverse Autorità di gestione nell'applicazione del principio di pari opportunità all'interno di tutti gli assi e le misure.

L'esame dei documenti è stato realizzato alla luce delle 4 variabili/obiettivo V.I.S.P.O. e ha consentito di individuare le relative finalità ed azioni previste dai territori ob.3 in tema di pari opportunità.

Sono stati prodotti 14 rapporti (12 regioni e 2 province autonome), un rapporto di sintesi della lettura di genere sull'intero Obiettivo 3, un rapporto sull'analisi delle direttive/bandi Ob.3. La predisposizione dei documenti è stata accompagnata da un confronto con le Autorità di gestione. In parallelo, alla luce della Convenzione siglata col Dipartimento, l'ISTAT ha lavorato nel 2001 alla disaggregazione per genere di tutti i dati presenti nel Sistema statistico nazionale relativi alle forze di lavoro.

Attività di analisi e studio su nuove forme di conciliazione tra vita lavorativa e vita professionale

L'attività di analisi e studio di nuove forme di conciliazione tra vita lavorativa e vita professionale si è concentrata su tre priorità.

La prima priorità è quella di incidere nel Sistema di rilevazione statistico nazionale dei dati per poter reperire informazioni necessarie a valutare esigenze, difficoltà e strategie poste in essere dalla popolazione per conciliare la vita professionale con quella lavorativa. A questo proposito, in seguito alla Convenzione siglata col Dipartimento, l'ISTAT ha progettato e predisposto un modulo sull'uso del tempo che è stato inserito nell'Indagine multiscopo sulle famiglie.

La seconda priorità riguarda l'esigenza di realizzare approfondimenti sulle modalità per migliorare il livello di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Da questo punto di vista si è tenuta presente l'esigenza di migliorare la condizione del lavoro delle donne con l'obiettivo di sperimentare forme innovative di organizzazione e di orario di lavoro. Durante il 2001 è stata realizzata dall'ISFOL una ricognizione, con riferimento anche al lavoro dipendente, della presenza femminile rispetto allo sviluppo delle forme atipiche di inserimento nel mercato del lavoro, con l'obiettivo di costruire un sistema di osservazione permanente.

La terza priorità si rivolge all'individuazione di nuove figure professionali in grado di trovare sbocchi occupazionali coerenti con lo sviluppo e l'implementazione delle politiche di conciliazione.

L'attività di ricerca intrapresa nel 2001 si è posta l'obiettivo di pervenire ad una possibile definizione del profilo normativo e professionale della figura di sostituzione dell'imprenditrice/imprenditore e lavoratrice/lavoratore autonomo introdotta dall'art.9, comma 1 lett. C, della legge 53/00.

La figura di sostituzione è una figura nuova nell'ordinamento del lavoro in Italia ed è stata introdotta al fine di garantire il godimento dei periodi di astensione obbligatori e di congedo parentale nell'ambito del lavoro imprenditoriale ed autonomo per i soggetti ancora oggi esclusi da tali diritti in ragione della natura dell'attività svolta. A questo proposito il contributo che si è voluto apportare con un'azione di sistema sul FSE è quello, in particolare, di disegnare il nuovo profilo professionale, il percorso formativo ottimale e di individuare le modalità per gli sbocchi professionali. Nel corso del 2001 sono state studiate esperienze pilota già condotte ed è stato esplorato il gradimento da parte delle Associazioni di categoria dei vari ambiti produttivi rispetto a tale figura. È stato, infine, realizzato un Glossario finalizzato all'individuazione degli ambiti professionali in cui è possibile sperimentare l'introduzione della nuova figura.

Integrazione tra i sistemi della formazione e del lavoro

Per il segmento femminile è rilevante rafforzare tutte quelle condizioni che promuovono politiche volte a sostenere l'occupabilità delle donne, in modo particolare facilitando l'adeguamento delle conoscenze alle sfide del moderno sviluppo economico e sociale. In quest'ottica il DPO ha sostenuto un progetto pilota finalizzato a promuovere azioni di mainstreaming all'interno dei percorsi universitari.

Il progetto pilota, che vede coinvolta la Regione Marche e i quattro atenei marchigiani in convenzione con il DPO, ha portato a termine, nel corso del 2001 l'indagine conoscitiva sulla partecipazione delle donne, sia docenti che studenti, ai percorsi formativi offerti dalle Università della Regione; è stata conclusa la ricerca sull'"Offerta formativa degli atenei delle Marche nel campo degli studi europei sulla cittadinanza e sulle pari opportunità"; è stata costituita una rete dei docenti delle quattro università e sono state attivate una pagina web ed una casella di posta elettronica per divulgare i risultati dei lavori in corso.

Costituzione della Rete delle pari opportunità

Il DPO, nel corso dell'anno, ha avviato la costituzione della "Rete delle pari opportunità", con l'intento di mettere in rete tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nelle problematiche delle pari opportunità a livello nazionale, per agevolare un rapido scambio di informazioni e confronto fra gli attori coinvolti.

Sono state espletate due gare rispettivamente per la progettazione e realizzazione del sito web (vinta da Etnoteam) e per la fornitura del collegamento del sito in internet (Wind Telecomunicazioni)

Ampliamento della rete dei centri anti violenza delle città Urban

Il DPO ha individuato nelle tematiche relative agli atti di violenza cui spesso sono sottoposte alcuni target di donne, una priorità d'intervento da sviluppare in tutte le aree del paese, per consentire alle donne che vogliono uscire dalla loro condizione di svantaggio di seguire percorsi formativi per l'inserimento nel mondo del lavoro.

In questa direzione è andato l'intervento predisposto dal Dipartimento, con l'estensione della Rete anti violenza, finanziata dal Programma Urban, 1994-1999, a due città del nord d'Italia che ne erano rimaste escluse: Genova e Trieste. Il DPO, nel corso del 2001, ha stipulato le convenzioni e le due amministrazioni comunali hanno avviato le procedure per l'affidamento dei servizi richiesti.

Divulgazione delle informazioni

La divulgazione delle informazioni è stata garantita nel 2001 dall'attività di redazione e di diffusione di una newsletter informativa, predisposta dall'ISFOL sui diversi temi dell'Azione di sistema, e dall'implementazione del sito web www.europalavoro.it sui temi delle pari opportunità.

Messa a punto di un modello di valutazione di impatto delle politiche di pari opportunità

L'azione di sistema intende tradurre, a livello operativo, gli orientamenti e gli indirizzi presenti in VISPO con la messa a punto di un modello e degli strumenti di valutazione delle politiche di pari opportunità.

Il percorso intrapreso nel 2001 ha comportato la definizione di un impianto teorico, metodologico e strumentale che fosse in grado di definire indicatori quantitativi e qualitativi capaci di rilevare l'impatto diretto ed indiretto delle politiche di pari opportunità.

Per poter giungere alla proposta del modello di valutazione è stato necessario procedere alla lettura di genere dei documenti di programmazione regionali e nazionale, oltre che delle Direttive emanate dalle regioni e dei relativi bandi.

Ciò ha consentito di disegnare una mappa delle modalità interpretative delle diverse Autorità di Gestione nell'applicazione del principio di pari opportunità all'interno di tutti gli assi e le misure.

L'esame dei documenti è stato realizzato alla luce delle quattro variabili/obiettivo VISPO e ha consentito di individuare le relative finalità ed azioni previste dai territori dell'Obiettivo 3 in tema di pari opportunità.

Sono stati predisposti 14 rapporti regionali (12 regioni e 2 province autonome), un rapporto di sintesi della lettura di genere sull'intero QCS Ob.3, un rapporto sull'analisi delle Direttive e dei bandi Ob.3 emessi nel 2001. La

predisposizione dei documenti è stata accompagnata da un confronto con le Autorità di Gestione e a ciascuna di esse è stato consegnato il report relativo.

Questo percorso ha permesso di giungere all'individuazione ed elaborazione di un set di indicatori di realizzazione e di risultato coerenti con le quattro variabili/obiettivo VISPO e le tipologie di azione previste dalla programmazione FSE (persone, accompagnamento, sistemi) che consentono una valutazione in itinere mirata in termini di pari opportunità.

Elementi significativi per la definizione di tali indicatori provengono da quanto programmato in termini di azioni dalle stesse autorità di gestione ed integrano gli indicatori

previsti nei loro stessi complementi di programmazione. Le autorità di gestione hanno, infatti, previsto delle azioni che non sempre trovano la possibilità di essere rilevate attraverso, ad esempio, gli indicatori di realizzazione finora predisposti.

Il primo step del lavoro intrapreso è in funzione della valutazione intermedia ed è stato condiviso con le Autorità di Gestione.

Attività a bando

Nel maggio 2001 è stato pubblicato l'Avviso 1 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e dell'occupazione. Relativamente alla misura E1 sono state stanziare risorse pari a 3.000.000 euro (14% del totale messo a bando) che hanno finanziato 7 progetti volti a favorire l'accesso e la qualità delle partecipazioni al lavoro della componente femminile attraverso la realizzazione di un maggior equilibrio tra vita professionale e vita familiare, il miglioramento dei percorsi di carriera e lo sviluppo dell'imprenditorialità.

2.6 ASSE F

2.6.1 Misura F1

Azione 1

Azioni di Accompagnamento del QCS

Obiettivi operativi

- Supportare l'attuazione del QCS in tutti gli aspetti che competono al Ministero del Lavoro, nonché supportare l'attuazione del PON

Interventi realizzati:

- Comitato di Sorveglianza QCS Ob.3
- Incontro annuale con la Commissione Europea;
- Realizzazione dei gruppi tecnici: gestione, valutazione, informazione e pubblicità, pari opportunità.
- Rapporto di esecuzione del QCS anno 2000;
- Partecipazione ai Comitati di Sorveglianza dei POR;
- Attività di coordinamento prevista dal ruolo di Autorità di Gestione del QCS Ob.3.

Nell'ambito delle azioni di accompagnamento al QCS sono state realizzate le seguenti attività:

- 9 marzo 2001: riunione del Gruppo Tecnico Gestione;
- 9 aprile 2001: riunione del Gruppo Tecnico Informazione e pubblicità;

- 24 maggio 2001: riunione del Gruppo Tecnico Pari Opportunità;
- 31 maggio 2001: riunione del Gruppo Tecnico Valutazione;
- 3 luglio 2001: riunione del Gruppo Tecnico Gestione;
- 5 dicembre 2001: riunione del Gruppo Tecnico Valutazione;
- 20 luglio 2001: riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob.3;
- predisposizione di materiali informativi e documenti per i membri di comitati e gruppi tecnici;
- elaborazione del Rapporto Annuale di Esecuzione dell'anno 2000 del QCS Ob.3;
- 11 ottobre 2001: incontro annuale con la Commissione Europea;
- partecipazione ai comitati di sorveglianza dei POR;
- raccordo con la Commissione Europea, le Regioni e le altre amministrazioni e soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei Programmi Operativi, nell'ambito dell'attività di coordinamento prevista dal ruolo di Autorità di Gestione.

Azione 2

Azioni di accompagnamento del PON

Obiettivi operativi

- Supportare l'attuazione del QCS in tutti gli aspetti che competono al Ministero del Lavoro, nonché di supportare l'attuazione del PON

Interventi realizzati:

- Comitato di Sorveglianza del PON ob.3;
- Comitato di Pilotaggio;
- Incontro Annuale con la Commissione Europea;
- Protocolli d'intesa con altre Amministrazioni Centrali;
- Pubblicazione Avviso "Trasferimento buone pratiche";
- Relazione stato di attuazione del Pon (I° semestre 2001);
- Predisposizione delle modifiche al Complemento di Programmazione del PON;
- Attività di coordinamento prevista dal ruolo di Autorità di Gestione del PON.

In esecuzione dei Protocolli d'intesa tra Ministero del Lavoro UCOFPL e gli organismi intermedi, quest'ultimi si sono impegnati a porre in essere ogni azione utile per assicurare l'efficace realizzazione del PON "Azioni di sistema Ob. 3" Asse F – Misura F1; Azione 2, oltre che ad utilizzare le risorse finanziarie appositamente previste.

Nell'ambito delle azioni di accompagnamento al PON sono state realizzate le seguenti attività:

- 9 luglio 2001: riunione del Comitato di Pilotaggio del PON Ob.3 "Azioni di sistema";
- 10 luglio 2001: riunione del Comitato di Sorveglianza del PON Ob.3 "Azioni di sistema";
- predisposizione di materiali informativi e documenti per i membri dei comitati;
- 12 ottobre 2001: incontro annuale con la Commissione Europea;
- stipula dei protocolli d'intesa per l'affidamento di parti del PON ad altre Amministrazioni Centrali;
- predisposizione, pubblicazione e selezione dei progetti finanziati dalle risorse messe a bando con l'Avviso "Trasferimento buone pratiche" (G.U. del 25 maggio 2001, supplemento ordinario n. 120);
- elaborazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2000 del PON Ob.3;
- elaborazione della relazione sullo stato di avanzamento delle azioni di sistema del PON relativa al primo semestre 2001;
- predisposizione delle modifiche al Complemento di programmazione del PON, in recepimento delle osservazioni effettuate dalla Commissione Europea;
- raccordo con la Commissione Europea, le Regioni e le altre amministrazioni e soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione del PON, nell'ambito delle attività di coordinamento previste dal ruolo di Autorità di Gestione del PON Ob.3 "Azioni di Sistema".

2.6.2 Misura F2

Azione 1 – Valutazione del QCS

Le attività previste nell'ambito di questa azione, finalizzate alla valutazione intermedia e finale del QCS, avranno inizio a partire dal 2002.

Azione 2 Valutazione esterna del PON

In data 25.01.2000 è stato pubblicato sulla GUCE – nr.227 – serie speciale – il bando di gara per la progettazione e realizzazione di un servizio di valutazione indipendente intermedia del PON OBIETTIVO 3, relativamente al periodo 2000-2003.

Lo stesso bando è stato poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nr.280 del 30.11.2000.

In data 17.05.2001, a seguito dell'espletamento delle procedure di gara, è stato aggiudicato con Decreto Direttoriale UCOFPL nr.153/III/2001, il servizio di

valutazione indipendente intermedia, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, alla società ECOTER s.r.l. (Istituto di Ricerca e Progettazione Economica Territoriale), con sede in Roma – via Tevere, 44 –, mandataria dell'R.T.I., con IRIS (Istituto Ricerche e Interventi Sociali – associazione senza fini di lucro), e RESCO (Ricerche Economiche e Sociali – Soc. Coop. a r.l.), per un importo al netto dell'I.V.A. di lire 726.702.332, corrispondenti ad Euro 375.310,43.

Il testo dell'avviso di aggiudicazione è stato successivamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 07.06.2001 – supplemento nr.207 – e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – parte seconda – nr.172 – Il giorno 25.10.2001, è stato perfezionato il contratto (repertorio nr.165), in presenza dell'Ufficiale Rogante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che, successivamente, inoltrato nel mese di dicembre 2001, alla Direzione Generale del Personale – Divisione VI – ai fini della relativa registrazione.

La funzione principe del Raggruppamento Temporaneo di Imprese, con capofila ECOTER s.r.l., è la realizzazione della valutazione indipendente intermedia del PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE (PON) – OBIETTIVO 3, secondo le specifiche fornite dal Regolamento U.E. nr.1260/1999, dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 3, dal Programma Operativo stesso e dal Capitolato speciale di gara.

A quanto sopraddetto, è ulteriore compito del Raggruppamento elaborare due documenti "in progress" di valutazione dell'attuazione del PON, per le annualità 2001 e 2002, nonché fornire eventuali approfondimenti che l'Autorità di Gestione concorderà con il valutatore. L'articolo 3 del contratto del 25.10.2001 ("Oggetto del contratto") espone, nel dettaglio, le modalità attuative della predetta attività che prevede l'articolazione della medesima in tre fasi principali:

- Costruzione, con l'Autorità di Gestione, delle condizioni di valutabilità del Programma Operativo;
- Valutazione "in itinere" dello stato di attuazione del medesimo;
- Valutazione intermedia del Programma Operativo.

I prodotti/servizi attesi rispetto a tali fasi sono i seguenti:

- 1) Predisposizione delle condizioni di valutabilità del Programma Operativo;
- 2) del 26.07.2001.
- 3) Due rapporti di valutazione "in itinere";
- 4) Un rapporto di valutazione intermedia;
- 5) Eventuale realizzazione di un approfondimento

valutativo sul tema della qualità della formazione, come previsto da decisione del GRUPPO TECNICO di VALUTAZIONE OBIETTIVO 3 del 31.05.2001: il suindicato approfondimento verrà inserito nella valutazione intermedia;

6) supporto ed assistenza all'Autorità di Gestione.

Una panoramica merita anche il Cronoprogramma, previsto all'articolo 4 del contratto, che fornisce una serie di date rilevanti:

- a. Entro il mese di gennaio 2002, è compito del valutatore consegnare all'Autorità di Gestione la relazione sulla predisposizione delle condizioni di valutabilità del PON;
- b. Entro il mese di aprile 2002, presentazione del rapporto di valutazione "in itinere" – annualità 2001 –;
- c. Entro il mese di dicembre 2002, presentazione del rapporto di valutazione "in itinere" – annualità 2002-;
- d. Entro il mese di giugno 2003, presentazione del rapporto di valutazione intermedia del PON.

Dal giugno 2003 al dicembre 2003, le attività saranno sottoposte al vaglio del Comitato di Sorveglianza del PON – OBIETTIVO 3, e degli Uffici competenti.

Infine, merita evidenziare che, nell'espletamento del proprio incarico, il valutatore dovrà coordinarsi con l'Amministrazione titolare del PON, nonché rapportarsi sul piano metodologico ed operativo con la Struttura Nazionale di valutazione Fondo Sociale Europeo, istituita presso l'ISFOL, secondo le funzioni alla stessa conferite nel QCS OBIETTIVO 3.

Azione 3-4

Informazione e pubblicità del PON e del QCS

Obiettivi operativi

- Supportare l'attuazione del QCS in tutti gli aspetti che competono al Ministero del Lavoro, nonché di supportare l'attuazione del PON

Interventi realizzati:

- Campagna pubblicitaria nazionale sul FSE con l'utilizzo di vari canali media;
- Iniziative editoriali: un modello per l'analisi trasversali e dei Piani Informazione e Pubblicità relativi ai Pon e ai POR, una collana, periodi, opuscoli monografici e prodotti cartacei;
- Intranet;
- Aree riservate nel sito www.europalavoro.it;
- Conferenze stampa;
- Partecipazione Forum Pubblica Amministrazione;
- Indagine sulla valutazione delle azioni di informazione e pubblicità.

Il Rapporto annuale 2001 di esecuzione del "Piano di Comunicazione Azioni di Informazione e Pubblicità" relativo agli interventi previsti dal QCS 2000\2006 e dal PON Azioni di sistema Italia, Obiettivo 3 evidenzia la puntuale realizzazione degli obiettivi strategici e delle attività in esso previste.

Tale Piano di Comunicazione, elaborato dal MLPS-UCOFPL quale Amministrazione responsabile, è prioritariamente volto a sviluppare appieno il ruolo e le funzioni di maggior rilievo che l'UE conferisce – nella programmazione 2000\2006 – alle politiche ed alle azioni di comunicazione inerenti il FSE.

Esse sono infatti deputate non solo a fornire la massima diffusione dell'informazione sui QCS e PON al fine di garantire la sempre più ampia partecipazione dei target di riferimento (potenziali beneficiari, opinione pubblica, soggetti attuatori e gestori) ma anche ad accompagnare – con specifiche azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità – il più ampio campo d'intervento del Fondo, con particolare riferimento ai due principi di base della nuova programmazione:

- l'integrazione con la Strategia europea per l'occupazione ed i Piani d'Azione nazionali;
- il decentramento a favore delle Amministrazioni regionali e locali e l'approccio sinergico tra politiche regionali e centrali

Per quanto riguarda invece il primo fattore e più precisamente il collegamento tra il FSE e la Strategia Europea per l'Occupazione esso è stato oggetto della campagna pubblicitaria nazionale sul Fse programmata e realizzata dal Ministero del Lavoro – Ucofpl. Tale campagna ha avuto il suo avvio nel gennaio 2001 e ha avuto termine nel dicembre 2001.

La campagna pubblicitaria ha evidenziato il ruolo di sostegno del Fse alle politiche nazionali del lavoro, con particolare riguardo ai quattro pilastri della Strategia Europea per l'Occupazione (occupabilità, spirito imprenditoriale, capacità di adattamento, pari opportunità), attraverso l'utilizzazione di canali, prodotti ed attività già con successo impiegati anche nella precedente programmazione.

Inoltre sempre nell'ambito di questo primo obiettivo strategico sono state avviate due nuove tipologie di attività:

- una serie articolata di iniziative editoriali (periodici, opuscoli monografici, prodotti cartacei) finalizzate all'informazione capillare di tutti i target dell'attività di comunicazione

- la realizzazione di intranet, curate dall'Ucofpl, volte a fornire ambienti di discussione, di costruzione e scambio del know how e di diffusione di buone prassi. Relativamente al secondo fattore il Ministero del Lavoro-Ucofpl ha concentrato la propria strategia sul ruolo di coordinamento e valorizzazione degli specifici piani di comunicazione, informazione e pubblicità predisposti e in fase di prima attuazione da parte delle Regioni Obiettivo 3. In tale veste l'Ufficio Centrale OFPL è impegnato non più, solo o principalmente, come gestore di azioni di comunicazione, ma prevalentemente come istituzione di servizio per le amministrazioni locali, affinché raggiungano nella massima visibilità e trasparenza gli obiettivi prefissati. Particolare attenzione è stata dedicata alla armonizzazione del piano nazionale con i piani regionali nonché alla definizione e allo scambio di metodiche e strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle azioni previste anche al fine di raggiungere un ottimale utilizzo delle risorse sia in sede locale che a livello centrale. Il riscontro delle attività realizzate nel 2001 segue la struttura organizzativa del Piano di comunicazione 2000-2006 e quindi visualizza i prodotti ed i risultati conseguiti rispetto a ciascuno dei quattro target individuati nel piano di comunicazione. Il quadro complessivo dei risultati conseguiti è rappresentato nelle tabelle e nelle note che seguono.

Presentazione dei risultati

Si evidenziano di seguito i risultati conseguiti, sia sotto il profilo della qualità che dell'innovatività. Ricordiamo brevemente le quattro macro-categorie di riferimento (target) individuate:

- 1) le istituzioni
- 2) i media
- 3) gli influenti l'opinione pubblica

Con riferimento al primo target (Istituzioni) è stato realizzato un prodotto editoriale relativo alla impostazione ed alla applicazione di un modello per l'analisi trasversale dei Piani di Informazione e pubblicità relativi al PON ed ai POR Ob. 3 2000/2006. Tale modello – presentato e positivamente accolto da tutti i referenti di Informazione e pubblicità riunitisi il 23 maggio 2001 nel primo seminario del gruppo di lavoro con i referenti dell'informazione delle Regioni dell'Obiettivo 3 – ha consentito di confrontare sia i contenuti dei piani (tipologia di attività, target, media) che i criteri di pianificazione finanziaria delle azioni previste. Da tale confronto è emerso un quadro estremamente interessante sia sotto il profilo delle potenzialità sia sotto

il profilo dei possibili correttivi volti alla armonizzazione dei piani.

All'interno del sito www.europalavoro.it è stata attivata un'area "riservata" ai componenti del Gruppo di lavoro ad hoc (Rete dei referenti informazione Fse) al fine di mettere a disposizione uno spazio di dialogo e confronto costante, grazie alla realizzazione di un servizio mailing che consente lo scambio di informazioni e materiali, tra tutti i componenti della Rete, in tempo reale. Sono inoltre a disposizione un archivio della normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, una sezione che raccoglie manuali e guide per la predisposizione di piani di informazione, una casella di posta elettronica, coordinata dall'Ufficio Centrale OFPL, per eventuali quesiti relativi allo sviluppo e alla realizzazione dei progetti di comunicazione.

Altra iniziativa realizzata è l'area "riservata" a disposizione dei componenti i Comitati di Sorveglianza, i Gruppi tecnici ed i Comitati di pilotaggio della programmazione 2000-2006. Si tratta di un sistema di informazione e di formazione telematica realizzato, sempre all'interno del sito www.europalavoro.it, per rispondere a quelle che sono le esigenze di sostegno e di accompagnamento alle attività dei componenti degli Organismi di gestione e di sorveglianza del FSE, informando, coinvolgendo e motivando i soggetti del partenariato sociale, nell'ottica del rafforzamento dei sistemi, favorendo la diffusione di una cultura e di un glossario comune sui temi e sulle procedure che il processo di programmazione comporta.

Il secondo target (Media) è stato il destinatario privilegiato dell'attività di organizzazione delle conferenze stampa relative ai lavori dei Comitati di Sorveglianza del Pon "Azioni di Sistema" e del Qcs Ob. 3 nonché sull'andamento e sui risultati della Programmazione FSE 2000-2006.

Con riferimento al terzo target (Influenti) è stata progettata e realizzata una collana editoriale ad hoc mirata ai fabbisogni informativi sul Fondo Sociale Europeo specifici di questo target.

Relativamente al quarto target (Pubblica opinione) le tipologie di attività realizzate al dicembre 2001 sono le seguenti:

- la partecipazione al Forum della Pubblica Amministrazione, che ha consentito di presentare e distribuire i prodotti editoriali realizzati sulla programmazione Fse 2000/2006 (periodici, opuscoli monografici, prodotti cartacei) nonché di informare l'utenza sulle opportunità di formazione e inserimento professionale offerte dal Fondo Sociale.

- la realizzazione di un prodotto di comunicazione multimediale a carattere innovativo, volto a evidenziare le potenzialità occupazionali consentite dal Fondo sociale europeo.

Elemento di particolare interesse è stata la campagna pubblicitaria nazionale 2001 sul Fse.

La campagna ha previsto un utilizzo articolato dei vari canali media: stampa quotidiana e periodica, radio commerciali equiparate (53%), televisioni (36%), affissione dinamica (4%), cinema (3%) e internet (3%) e cartoline (1%). Il dettaglio degli interventi è illustrato di seguito:

Stampa quotidiana	(Tot. avvisi 28)
Stampa periodica	(Tot. avvisi 151)
Radio commerciali equiparate	(Tot. avvisi 1694)
Televisioni	(Tot. avvisi 392)
Affissione dinamica	(Tot. avvisi 1058)
Cinema	(Tot. avvisi 124)
Internet	(Tot. avvisi 19)
Cartoline	(Tot. avvisi 700.000)

Relativamente a questa campagna pubblicitaria è stata realizzata un'analisi di impatto sul pubblico utilizzando un campione altamente rappresentativo dell'universo nazionale, dalla quale sono emersi interessanti e positivi riscontri sulla ampia consapevolezza, presso il vasto pubblico, del Fondo Sociale Europeo

La tabella riportata nella colonna accanto si propone di offrire una lettura immediata dei prodotti realizzati rispetto al target di riferimento.

Le attività di valutazione

Il sistema di valutazione delle azioni di informazione e comunicazione utilizzato dall'Ucofpl ha consentito:

- La rilevazione puntuale del mercato, sia in termini di domanda di informazione e di servizi di supporto nei problemi di ricerca del lavoro, di formazione e orientamento, sia in termini di risposta alle iniziative di comunicazione che vengono proposte;
- La pianificazione e la programmazione, basate sulle precedenti valutazioni del mercato;
- Una valutazione dei costi e dei ritorni dei diversi prodotti di comunicazione (qualità percepita, efficacia, costi) sulla base delle precedenti rilevazioni;
- La correttezza e la trasparenza dei comportamenti amministrativi.

Per questo sono stati messi a punto una serie di metodi e strumenti in grado di guidare e sostenere il processo di pianificazione, controllo e valutazione (vedi lo schema nella pagina seguente).

Tabella 1

Periodici	✓	✓	✓	✓
Opuscoli monografici	✓	✓	✓	✓
Prodotti audiovisivi				✓
Prodotti cartacei	✓	✓	✓	✓
Internet	✓	✓	✓	✓
Foglio elettronico	✓	✓	✓	✓
Cd-rom	✓	✓	✓	✓
Seminari	✓			
Help desk	✓	✓	✓	
Forum PA	✓	✓	✓	✓
Servizio stampa	✓	✓	✓	✓

LEGENDA

Target A Istituzioni

Target B Media

Target C Influenti

Target D Opinione pubblica

✓ = Prodotto/Attività realizzati

I risultati della valutazione relativamente alle azioni 2001

Lo studio ha riguardato il modello di analisi del mercato, la valutazione dei costi, la pianificazione strategica ed il budget.

Agli intervistati è stato somministrato un questionario di valutazione contenente:

- informazioni anagrafiche
- entità della domanda di informazioni per ciascun indicatore utilizzato
- entità dell'offerta di informazione per ciascun indicatore utilizzato qualità del servizio di informazione

La segmentazione del mercato è stata effettuata in relazione a:

- tipologia di soggetto (disoccupato, occupato, studente, soggetto in formazione, etc...)
- sesso



- età
- titolo di studio

La valutazione dell'incontro fra domanda e offerta di informazione è stata effettuata su una serie di indicatori, tra i quali:

- creazione di impresa
- lavoro interinale
- borse di studio all'estero
- formazione
- tirocini

Le valutazioni relative alla qualità del progetto di comunicazione hanno riguardato:

- efficacia della pubblicità
- organizzazione dell'evento
- prestigio e immagine
- qualità delle informazioni ricevute
- grado di soddisfazione

I soggetti intervistati hanno espresso una valutazione sulle azioni in base ad una scala di intensità da 1 a 5 (1=scarso 5=molto elevato).

Per ciascun progetto di comunicazione è stata valutata:

- 1) la domanda di informazione
- 2) L'offerta di informazione
- 3) La distanza domanda/offerta
- 4) La qualità percepita dall'utente sul servizio erogato

Il Sito Internet Europolavoro

la domanda di informazione

La richiesta più significativa riguarda le informazioni sulle offerte di lavoro in ambito pubblico/privato (media voto 2,77), sui piani di inserimento professionali (2,36), sul lavoro in altri paesi europei (2,34), sul lavoro interinale (2,30) e sulla formazione professionale (2,27).

Le richieste meno frequenti sono invece quelle riguardanti i lavori socialmente utili (0,89), le pari opportunità (1,20) e i lavori di pubblica utilità – servizio civile (1,20).

Questo si può spiegare con il fatto che la maggior parte degli utenti che si avvicina al servizio è in cerca di un lavoro competitivo ben remunerato e possibilmente all'estero (da qui le maggiori richieste illustrate precedentemente).

I lavori socialmente utili e di pubblica utilità sono invece visti, soprattutto dai giovani e quindi dal nostro 30% di utenti (in quanto studenti), come lavori poco remunerati, poco competitivi e interessanti.

L'offerta di informazione

L'offerta di informazione più significativa riguarda il lavoro in altri paesi europei (2,26) seguita dal lavoro interinale (2,24), dal piano di inserimento professionale (2,19) e dalla formazione professionale (2,13).

Le informazioni più carenti riguardano i lavori socialmente utili (1,17).

La distanza domanda / offerta

La distanza massima (5,00) è stata rilevata per il lavoro interinale, per le offerte di lavoro in ambito pubblico/privato e per i piani di inserimento professionale; mentre la distanza minima (0,00), ovvero la coincidenza della domanda e dell'offerta, è stata rilevata per lo stage e per le informazioni e interpretazioni su leggi e circolari.

La qualità percepita dall'utente sul servizio erogato

Dall'analisi qualitativa del progetto risulta che:

- L'efficacia della pubblicità è giudicata quasi discreta (voto 2,78);
- Il livello di conoscenza istituzionale è quasi sufficiente (voto 1,96);
- L'accessibilità è più che discreta (3,17);
- Il linguaggio usato è buono (3,94);
- L'organizzazione complessiva è quasi buona (3,67);
- La riconoscibilità del Ministero del lavoro nel servizio offerto è più che discreta (3,33);
- La gradevolezza del sito è quasi buona (3,61);
- La competenza e la professionalità degli autori del sito è quasi buona (3,74);

- La completezza e la chiarezza delle informazioni ricevute è quasi buona (3,74);
- Il materiale informativo consigliato è considerato più che discreto per la risoluzione dei problemi degli utenti (3,35);
- La chiarificazione delle normative effettuata nel sito è giudicata tra il discreto e il buono (3,50).

Le Pubblicazioni

La domanda di informazione

Le informazioni più richieste riguardano le offerte di lavoro in ambito pubblico-privato (3,94), il lavoro in altri paesi europei (3,41). Successivamente la formazione professionale (2,35), apprendistato (2,35), orientamento alle scelte (2,35).

Poco richieste invece, informazioni su lavori socialmente utili (0,12), categorie protette (0,29).

Risultano penalizzati i valori relativi alle categorie protette e ai lavori socialmente utili: un dato comprensibile, se si considera la particolarità delle categorie e la scarsa remuneratività di attività di questo genere, contando soprattutto sul fatto che gli utenti intervistati, per la maggior parte studenti e lavoratori autonomi chiedono lavoro, pubblico o privato che sia, ma sempre pagato.

L'offerta di informazione

L'offerta è abbastanza equilibrata: offerte di lavoro in ambito pubblico e privato (1,76), orientamento alle scelte (1,35), formazione professionale (1,29), apprendistato (1,24). Un risultato comprensibile rispetto al tipo di medium. Le pubblicazioni permettono un maggior approfondimento, ma soprattutto la possibilità di poter ospitare argomenti diversi in un unico numero. Non soffre della pressione informativa cui sono sottoposti altri media.

La distanza tra domanda e offerta

I disoccupati lamentano lacune dell'offerta in quasi tutti gli indicatori. Situazione simile anche per chi è in cerca di prima occupazione. Più equilibrata la situazione per studenti, occupati nel settore pubblico e privato. Anche il lavoratore autonomo, percepisce numerose lacune di offerta. Questo non è molto significativo, poiché la rivista è indirizzata soprattutto agli operatori della formazione.

La qualità del progetto

Dall'analisi qualitativa del progetto emerge quanto segue:

- Efficacia della pubblicità scarsa (0,12)
- Livello di conoscenza istituzionale scarso (0,58)
- Accessibilità scarsa (0,35)
- Linguaggio tra sufficiente e discreto (2,24)

- Organizzazione complessiva tra sufficiente e discreta (2,53)
- La riconoscibilità del Ministero del Lavoro è buona (3,29)
- Gradevolezza delle pubblicazioni è tra sufficiente e discreto (2,59)
- Competenza e professionalità tra discreto e buono (3,06)
- Completezza e chiarezza sufficiente (2,41)
- Il materiale informativo consigliato è considerato quasi sufficiente (1,47)
- La chiarificazione delle normative è sufficiente (1,82)

Forum P.A.

La domanda di informazione

Le informazioni maggiormente richieste sono quelle relative all'orientamento alle scelte. Molto alto sembra essere l'interesse per la formazione professionale e per informazioni sul lavoro in altri Paesi Europei. La domanda è più bassa per le informazioni sulla legge 626 e sul lavoro interinale. Gli studenti cercano in prima battuta informazioni su orientamento alle scelte (2,65) e su formazione professionale (2,62). Particolare attenzione, inoltre, richiedono nelle informazioni su borse di studio e contratti di formazione lavoro (2,46) e sulle offerte di lavoro in ambito pubblico e privato (2,38).

I soggetti occupati nel settore privato, a loro volta, domandano in maniera consistente (punteggio superiore a 3) informazioni sulle modalità di creazione di impresa, e sulle possibilità di lavoro in altri Paesi europei.

L'offerta di informazione

Le informazioni riguardano principalmente la creazione di impresa (punteggio superiore a 2,5), l'orientamento alle scelte (2,5), il lavoro interinale (2,5), le offerte di lavoro in ambito pubblico e privato (punteggio di poco superiore a 2). Dall'analisi risulta che le informazioni relative alla legge 626 sulla sicurezza sul lavoro, all'interpretazione di leggi e circolari, ai lavori di pubblica utilità e alle categorie protette sono offerte in maniera marginale (punteggi che ruotano intorno allo 0,50).

L'incontro domanda offerta

Si può affermare, in via generale, che le distanze osservate sono comunque minori rispetto a quelle evidenziate dall'analisi di altri progetti di comunicazione. Questo potrebbe permettere di parlare di un maggiore potere comunicativo del progetto in esame.

La qualità del progetto

Dall'analisi qualitativa del progetto risulta che:

- L'efficacia della pubblicità è giudicata discreta (voto 2,84);

- Il livello di conoscenza istituzionale delle iniziative di comunicazione non è sufficiente (voto 1,34);
- L'interattività è discreta (2,87)
- La disponibilità e la cortesia degli addetti allo stand è discreta (3,40)
- L'accessibilità allo stand è discreta (3,24)
- I tempi di attesa sono discreti (3,24)
- Il linguaggio utilizzato dagli addetti è buono (3,67)

- L'organizzazione complessiva dello stand è discreta (3,24)
- La riconoscibilità è discreta (3,36)
- La gradevolezza è discreta (3,13)
- La completezza e la chiarezza delle informazioni sono discrete (3,29)
- Il materiale informativo è discreto (2,96)
- Il supporto normativo è buono (3,53)

2.7 INDICATORI DI RISULTATO

Misura A1 – Azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei Servizi per l'Impiego e le politiche preventive			
Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione dei dispositivi di monitoraggio e valutazione dei Servizi all'impiego	Messa a punto dei sistemi informativi e di monitoraggio	66	39
	N. di analisi, indagini e ricerche valutative realizzate	32	23
Identificazione dei dispositivi di monitoraggio e valutazione:	N. attività di disseminazione delle analisi, ricerche ecc.	30	30
Operatività e sviluppo dei Servizi per l'impiego Quantificazione degli outputs prodotti dal processo d'implementazione dei Servizi per l'impiego:	N. Servizi per l'impiego in grado di fornire servizi almeno di base	n.d	265
	N. Servizi per l'impiego tra loro collegati	188	246
	N. Servizi per l'impiego in grado di assistere il collocamento dei disabili (livello di base e avanzato)	n.d	195
	N. reti (partenariati) costituite	n.d	70

Asse C			
Misura C1 – Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale			
Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema di accreditamento delle strutture formative Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	11	In corso al 31/12/01
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi su procedure, metodologie, definizione standard, ecc.)	7	7
	N. di prototipi e modelli di accreditamento elaborati	4	In corso al 31/12/01
	N. sperimentazione del modello di accreditamento avviate	11	In corso al 31/12/01

Tasso di copertura Regioni Obiettivo 3	N. di Regioni supportate per la realizzazione di sistemi di accreditamento sul n. totale di Regioni presenti in aree Obiettivo 3 % annua 11 su 13 regioni
--	--

Segue: Asse C - Misura C1 – Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di implementazione dell'art. 68 della l. 144/99 (obbligo formativo) Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. di presidi permanenti di supporto e assistenza tecnica	2	2
	N. di sportelli informativi	2	2
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	1	In corso al 31/12/01
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, manuali per i formatori, materiali didattici, documentazione informativa, ecc.)	1	In corso al 31/12/01
	N. ricerche, analisi, indagini	3	1
	N. reti (partenariati) costituite	3	In corso al 31/12/01
	N. di prototipi e modelli elaborati	10	10
	N. seminari, convegni, incontri	6	6
	N. di sperimentazioni di prototipi e modelli	10	In corso al 31/12/01
Implementazione di un sistema di monitoraggio ad hoc	1	In corso al 31/12/01	

Tasso di copertura delle filiere della formazione professionale (formazione iniziale, continua, apprendistato, tirocini) e integrate (obbligo formativo)	n. di regioni coinvolte nell'attività di Obbligo formativo rispetto al totale delle regioni dell'Ob. 3: 100%
--	---

Grado di attuazione della costruzione del sistema di apprendistato Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. di presidi permanenti di supporto e assistenza tecnica	1	In corso al 31/12/01
	N. di sportelli informativi	1	1
	N. ricerche, analisi, indagini	5	In corso al 31/12/01
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	2	In corso al 31/12/01
	N.output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, materiali didattici, modelli d'intervento, documentazione informativa, ecc.)	2	1
	N. seminari, incontri, convegni	23	23
	N. di prototipi e modelli elaborati	1	1
implementazione di un sistema di monitoraggio ad hoc.	2	1	

Tasso di copertura Regioni Obiettivo 3	N. di Regioni supportate nella definizione degli obiettivi formativi da perseguire nell'ambito dell'istituto dell'Apprendistato sul numero totale di Regioni presenti in aree Obiettivo 3 100%
--	---

Segue: Asse C - Misura C1 – Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema di rilevazione e analisi dei fabbisogni Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	3	3
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi sulle procedure, sulle metodologie di rilevazione e di analisi, ecc.)	3	1
	N. di prototipi e modelli elaborati	1	1

Misura C2 – Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione dei sistemi di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	1	In corso al 31/12/01
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi sulle procedure, sulle metodologie didattiche, definizione standard, ecc.)	1	In corso al 31/12/01
	N. di prototipi e modelli elaborati (ad esempio Libretto formativo, criteri per la certificazione delle competenze, ecc.)	6	6
	N. seminari, convegni, incontri	3	3
	N. attività di disseminazione (elaborazione di rapporti di ricerca e di proposte tecniche rivolte ai policy makers)	10	10

Tasso di copertura Regioni Obiettivo 3	N. di Regioni supportate nell'attività di sperimentazione di prassi innovative (UFC, passerelle e crediti formativi, libretto formativo) sul n. totale di Regioni presenti in aree Obiettivo 3 20%
--	---

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema di Formazione integrata superiore (Fis) Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. di sportelli informativi	1	1
	N. banche dati create	1	In corso al 31/12/01
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	3	In corso al 31/12/01
	N. ricerche, analisi, indagini	4	2
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, materiali didattici, modelli d'intervento, documentazione informativa, ecc.)	1	In corso al 31/12/01
Grado di attuazione della costruzione del sistema di formazione permanente Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. di sportelli informativi	1	In corso al 31/12/01
	N. ricerche, analisi, indagini	1	1
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	1	In corso al 31/12/01
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, materiali didattici, modelli d'intervento, documentazione informativa, ecc.)	1	1

Misura C3 – Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema nazionale di valutazione del Fse Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti	N. di analisi, indagini e ricerche valutative realizzate	17	9 8 In corso al 31/12/01
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici avviati (ad esempio in collaborazione con i valutatori indipendenti dei POR e con i Nuclei di monitoraggio istituiti dalla l. 144/99)	7	In corso al 31/12/01
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali metodologici, definizione indicatori e standard, ecc.)	5	In corso al 31/12/01
	N. attività di sviluppo e disseminazione della cultura della valutazione (pubblicazioni realizzate, seminari e convegni, partecipazione al C.d.S., Comitati tecnici di pilotaggio, ecc.)	11	11

Misura D1 – Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema nazionale di formazione continua) Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti:	N. accordi , protocolli d'intesa, normativa nazionale prodotta e sue regolamentazioni azioni di sostegno alle parti sociali e alla programmazione negoziata	1	In corso al 31/12/01
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	5	5
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi sulle procedure, sulle metodologie didattiche, definizione standard, ecc.)	5	5
	N. reti (partenariati) costituite	1	1
	N. analisi, indagini e ricerche	11	10
	N. attività di disseminazione di prototipi e modelli (seminari, convegni ecc.)	9	9

Misura E1 – Azioni di sistema nel campo delle pari opportunità

Indicatore	Descrizione (check list)	Prodotti
Gamma degli strumenti approntati per la realizzazione del principio del mainstreaming e loro diffusione e utilizzazione	Strumenti per la diffusione del principio del mainstreaming	14 rapporti regionali di analisi 1 rapporto di sintesi della lettura di genere 1 rapporto di analisi delle direttive e dei bandi

Asse F – Accompagnamento del QCS e dei Programmi operativi			
Misura F1 – Azioni di accompagnamenti del QCS e del PON comprese nella Regola generale			
Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Efficacia delle azioni di accompagnamento al QCS	assistenza e supporto organizzativo al C.d.S. del QCS	1	1
	coordinamento dei gruppi tecnici istituiti	6	6
	formazione dei componenti dei C.d.S.	1	1
Efficacia delle azioni di accompagnamento al PON	assistenza e supporto organizzativo al C.d.S. del al PON	1	1
	assistenza e supporto organizzativo ai gruppi di pilotaggio alle misure del PON	1	1

Misura F2 – Azioni di accompagnamenti del QCS e del PON fuori dalla Regola generale		
Indicatore	Descrizione (check list)	Canali utilizzati
Consistenza e caratteristiche delle azioni di informazione e pubblicità al QCS Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti	diversificazione e livello di utilizzazione degli strumenti informativi e pubblicitari	Stampa quotidiana (Tot. avvisi 28) Stampa periodica (Tot. avvisi 151) Radio commerciali equiparate (Tot. avvisi 1694) Televisioni (Tot. avvisi 392) Affissione dinamica (Tot. avvisi 1058) Cinema (Tot. avvisi 124) Internet (Tot. avvisi 19) Cartoline (Tot. avvisi 700.000)

2.8 INDICATORI PER LA RISERVA DI PERFORMANCE

Gli indicatori per la riserva di performance costituiscono un limitato numero di indicatori di sorveglianza. La loro definizione, secondo quanto stabilito dall'art.44 del Capo IV- Riserva di Efficacia ed Efficienza- del Reg. 1260/99, attende all'esigenza di misurare l'efficacia, la gestione e l'attuazione finanziaria del PON OB.3. Essi consentono di misurare i risultati di metà percorso in relazione agli obiettivi specifici iniziali. L'art.7 par.5 del regolamento sopra citato prevede, infatti, che il 4% dell'ammontare finanziario totale dei fondi sia accantonato e costituisca una riserva da assegnare (entro il 31.12.2003) ai titolari programmi operativi che dimostrino buone capacità di performances .

I valori percentuali di questi indicatori debbono, secondo quanto stabilito nel PON OB.3, attestarsi ai livelli descritti nella tabella in fondo a questa pagina. Il documento della DG XVI "Implementation of the Performance Reserve for Objectives 1,2 and 3" stabilisce che gli indicatori da utilizzare per stimare la performance dei Programmi devono coprire quantitativamente almeno il 50% dei programmi stessi. I programmi operativi premiati saranno quelli che potranno dimostrare di aver raggiunto, a metà percorso, una parte consistente dei risultati previsti e di aver impegnato ed erogato una quota finanziaria sufficiente a garantire un buon livello di utilizzo delle risorse. Per il 2000-2001, si è proceduto a determinare i valori di performance su tutti gli assi e su tutte le misure secondo gli indicatori descritti nella tabella della pagina seguente.

Indicatori	Descrizione	Pesi per categoria di indicatori	Pesi per singolo indicatore
INDICATORI DI GESTIONE		20%	
Indicatore di monitoraggio e valutazione	Indicatore fornito dalla percentuale delle misure monitorate da un punto di vista fisico e finanziario		20%
INDICATORI FINANZIARI		80%	
Indicatore di capacità di impegno	Quota percentuale di fondi impegnati sul totale		40%
Indicatore di efficienza realizzata	Quota percentuale di fondi erogata		40%

Indicatore di Monitoraggio e Valutazione

Tutte le misure previste dai documenti programmatori sono oggetto di monitoraggio fisico e finanziario, per cui si può coerentemente affermare che il peso percentuale di questo indicatore è pari al 100%.

Indicatore di capacità di impegno

Il calcolo dell'indicatore della capacità di impegno risulta dal rapporto della somma totale impegnata al 31.12.2002 e il costo totale previsto, per tutti gli ASSI e per tutte le MISURE, dalla ripartizione del finanziamento per l'anno 2000 e 2001.¹ Dai dati finanziari rilevati, il totale impegnato risulta pari a 72.127.933,36.

La ripartizione del finanziamento per gli anni 2000-2001 prevede un importo complessivo di 122.446.633 composto da un totale programmato di 60.617.144 per l'anno 2000 e 61.829.489 per l'anno 2001.

Indicatore di efficienza realizzata

È il risultato del confronto tra quanto erogato al 31.12.2001 e quanto programmato come costo totale per lo stesso periodo. Le somme complessivamente erogate ammontano a 12.340.842,22 mentre il totale programmato è di 122.446.633 per il periodo 2000-2001

In sintesi vedi tabella seguente.

Indicatore	Descrizione (check list)	Valori percentuali
INDICATORI DI GESTIONE		
<i>Indicatore di monitoraggio e valutazione</i>	Indicatore fornito dalla percentuale delle misure monitorate da un punto di vista fisico e finanziario	100%
INDICATORI FINANZIARI		
<i>Indicatore di capacità di impegno</i>	Quota percentuale di fondi impegnati sul totale	58.90%
<i>Indicatore di efficienza realizzata</i>	Quota percentuale di fondi erogata	10.07%

2.9 INDICATORI DI AVANZAMENTO PROCEDURALE

Numero convenzioni stipulate	10
N. procedure concorsuali	20

Misura	A	B	C.1	C.2	C.3	D.1	D.2	E.1	F.1	F.2
N. progetti presentati (a)	250	8	24	6	-	214	-	10	-	-
N. progetti ammissibili (b)	234	5	19	4	-	200	-	7	-	-
N. progetti approvati/finanziati	13	7	31	8	3	13	-	17	114	5
N. progetti avviati	3	2	13	3	3	2	-	1	2	1
Capacità progettuale % (b/a)	93,6	62,5	79,17	66,67	-	93,46	-	70,00	-	-

¹ Tutti gli importi di seguito riportati sono espressi in euro.

2.10 INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Numero di progetti per costo totale, costo medio, durata totale e durata media

Misura	Azione	Numero progetti	Costo Totale	Costo medio	Durata Totale	Durata Media
A1	Az.1	7	11.239.473,86	1.605.639,12	4244	606
	Az.2	4	6.010.628,70	1.502.657,18	3321	1107
	Az.3	2	623.053,59	311.526,80	1291	646
	Totale	13	17.873.156,15	1.374.858,17	8856	738
B1	Az.2	2	958.027,55	479.013,78	582	291
	Az.3	5	1.911.554,18	382.310,84	1924	385
	Totale	7	2.869.581,73	409.940,25	2506	358
C1	Az.1	3	8.838.588,00	2.946.196,00	2760	920
	Az.2	2	5.043.031,43	2.521.515,72	1172	586
	Az.3	1	1.141.068,00	1.141.068,00	369	369
	Az.4	1	620.084,00	620.084,00	369	369
	Az.5	1	420.460,00	420.460,00	369	369
	Az.6	1	525.437,00	525.437,00	369	369
	Az.7	1	1.564.959,00	1.564.959,00	369	369
	Az.8	1	1.550.948,00	1.550.948,00	369	369
	Az.9	1	1.703.150,00	1.703.150,00	369	369
	Az.10	1	1.263.843,00	1.263.843,00	369	369
	Az.12	18	8.242.706,30	457.928,13	6446	358
	Totale	31	30.914.274,73	997.234,67	13330	430
C2	Az.1	1	1.402.956,00	1.402.956,00	369	369
	Az.2	1	663.479,00	663.479,00	369	369
	Az.3	1	610.220,00	610.220,00	369	369
	Az.4	1	139.689,00	139.689,00	369	369
	Az.5	4	1.565.422,17	391.355,54	1454	364
	Totale	8	4.381.766,17	547.720,77	2930	366
C3	Az.1	3	1.139.624,00	379.874,67	1107	369
	Totale	3	1.139.624,00	379.874,67	1107	369
D1	Az.1	1	1.948.813,00	1.948.813,00	369	369
	Az.2	1	811.993,00	811.993,00	369	369
	Az.3	11	4.854.295,03	441.299,55	3573	325
	Totale	13	7.615.101,03	585.777,00	4311	332
E1*	Az.1	9	2.052.117,51	228.013,06	705	353
	Az.2	8	2.303.984,86	287.998,11	2069	345
	Totale	17	4.356.102,37	256.241,32	2774	347
F1*	Az.1	24	1.055.584,08	43.982,67	369	369
	Az.2	90	192.821,26	2.142,46	369	369
	Totale	114	1.248.405,34	10.950,92	-	-
F2*	Az.1	5	1.099.877,24	219.975,45		
	Totale	5	1.099.877,24	219.975,45		
Totale		211	71.497.888,76	338.852,55	36183	435

*N.B. Non sono stati inseriti i costi non riferibili direttamente a progetti; sono stati inseriti i costi relativi ad attività di comunicazione

Numero di progetti per tipologia di soggetto attuatore
Tipologia di soggetto attuatore

Misura		Altre Istituzioni e Organismi Pubblici	Amministrazioni Locali	Organismi Privati	Organismo Bilaterale	Totale
A1	v.a.	2		11		13
	%	4,8		24,4		14,0
B1	v.a.	2		5		7
	%	4,8		11,1		7,5
C1	v.a.	15	1	13	2	31
	%	35,7	33,3	28,9	66,7	33,3
C2	v.a.	5		3		8
	%	11,9		6,7		8,6
C3	v.a.	3				3
	%	7,1				7,1
D1	v.a.	6		6	1	13
	%	14,3		13,3	33,3	14,0
E1	v.a.	7	2	6		15
	%	16,7	66,7	13,3		16,1
F1	v.a.	1		1		2
	%	2,4		2,2		2,2
F2	v.a.	1				1
	%	2,4				2,4
Totale	v.a.	42	3	45	3	93

Regioni distinte per misura

		MISURA								
		A1	B1	C1	C2	C3	D1	E1	F1	Totale
Abruzzo	v.a.	1	2	19	4	3	8	3	1	41
	%	2,4	4,9	46,3	9,8	7,3	19,5	7,3	2,4	100,0
Emilia R.	v.a.	1	1	23	5	3	8	7	1	49
	%	2,0	2,0	46,9	10,2	6,1	16,3	14,3	2,0	100,0
Friuli V.G.	v.a.	1	2	19	4	3	6	4	1	40
	%	2,5	5,0	47,5	10,0	7,5	15,0	10,0	2,5	100,0
Lazio	v.a.	1	4	23	5	3	6	5	1	48
	%	2,1	8,3	47,9	10,4	6,3	12,5	10,4	2,1	100,0
Liguria	v.a.	1	3	20	6	3	8	3	1	45
	%	2,2	6,7	44,4	13,3	6,7	17,8	6,7	2,2	100,0
Lombardia	v.a.	1	2	24	7	3	7	4	1	49
	%	2,0	4,1	49,0	14,3	6,1	14,3	8,2	2,0	100,0
Marche	v.a.	1	1	19	4	3	7	6	1	42
	%	2,4	2,4	45,2	9,5	7,1	16,7	14,3	2,4	100,0
Piemonte	v.a.	1	2	16	5	3	8	3	1	39
	%	2,6	5,1	41,0	12,8	7,7	20,5	7,7	2,6	100,0
Provincia Aut. di Bolzano	v.a.	1	1	13	5	3	5	3	1	32
	%	3,1	3,1	40,6	15,6	9,4	15,6	9,4	3,1	100,0
Provincia Aut. di Trento	v.a.	1	1	15	5	3	5	3	1	34
	%	2,9	2,9	44,1	14,7	8,8	14,7	8,8	2,9	100,0
Toscana	v.a.	1	2	19	5	3	8	4	1	43
	%	2,3	4,7	44,2	11,6	7,0	18,6	9,3	2,3	100,0
Umbria	v.a.	1	2	16	7	3	7	3	1	40
	%	2,5	5,0	40,0	17,5	7,5	17,5	7,5	2,5	100,0
Valle d'Aosta	v.a.	1	1	15	4	3	4	3	1	32
	%	3,1	3,1	46,9	12,5	9,4	12,5	9,4	3,1	100,0
Veneto	v.a.	1	1	25	5	3	8	5	1	49
	%	2,0	2,0	51,0	10,2	6,1	16,3	10,2	2,0	100,0

* Le percentuali sono calcolate per regione

Regioni distinte per misura

		MISURA								
		A1	B1	C1	C2	C3	D1	E1	F1	Totale
Abruzzo	v.a.	1	2	19	4	3	8	3	1	41
	%	7,1	8,0	7,1	5,6	7,1	8,4	5,4	7,1	7,0
Emilia R.	v.a.	1	1	23	5	3	8	7	1	49
	%	7,1	4,0	8,6	7,0	7,1	8,4	12,5	7,1	8,4
Friuli V.G.	v.a.	1	2	19	4	3	6	4	1	40
	%	7,1	8,0	7,1	5,6	7,1	6,3	7,1	7,1	6,9
Lazio	v.a.	1	4	23	5	3	6	5	1	48
	%	7,1	16,0	8,6	7,0	7,1	6,3	8,9	7,1	8,2
Liguria	v.a.	1	3	20	6	3	8	3	1	45
	%	7,1	12,0	7,5	8,5	7,1	8,4	5,4	7,1	7,7
Lombardia	v.a.	1	2	24	7	3	7	4	1	49
	%	7,1	8,0	9,0	9,9	7,1	7,4	7,1	7,1	8,4
Marche	v.a.	1	1	19	4	3	7	6	1	42
	%	7,1	4,0	7,1	5,6	7,1	7,4	10,7	7,1	7,2
Piemonte	v.a.	1	2	16	5	3	8	3	1	39
	%	7,1	8,0	6,0	7,0	7,1	8,4	5,4	7,1	6,7
Provincia Aut. di Bolzano	v.a.	1	1	13	5	3	5	3	1	32
	%	7,1	4,0	4,9	7,0	7,1	5,3	5,4	7,1	5,5
Provincia Aut. di Trento	v.a.	1	1	15	5	3	5	3	1	34
	%	7,1	4,0	5,6	7,0	7,1	5,3	5,4	7,1	5,8
Toscana	v.a.	1	2	19	5	3	8	4	1	43
	%	7,1	8,0	7,1	7,0	7,1	8,4	7,1	7,1	7,4
Umbria	v.a.	1	2	16	7	3	7	3	1	40
	%	7,1	8,0	6,0	9,9	7,1	7,4	5,4	7,1	6,9
Valle d'Aosta	v.a.	1	1	15	4	3	4	3	1	32
	%	7,1	4,0	5,6	5,6	7,1	4,2	5,4	7,1	5,5
Veneto	v.a.	1	1	25	5	3	8	5	1	49
	%	7,1	4,0	9,4	7,0	7,1	8,4	8,9	7,1	8,4

*Le percentuali sono calcolate per misura

Tipologia di destinatari per misura		MISURA								
		A1	B1	C1	C2	C3	D1	E1	F1	Totale
Altre Istituzioni e	v.a.		3	16	3	3	8	3	1	37
Organismi Pubblici	%		8,1	43,2	8,1	8,1	21,6	8,1	2,7	100,0
Amministrazioni	v.a.	5		7	4	3		3	1	23
Centrali	%	21,7		30,4	17,4	13,0		13,0	4,3	100,0
Amministrazioni	v.a.	13	4	18	4	2	8	3		52
Locali	%	25,0	7,7	34,6	7,7	3,8	15,4	5,8		100,0
Amministrazioni	v.a.	1	3	21	7	3	6	4	1	46
Regionali	%	2,2	6,5	45,7	15,2	6,5	13,0	8,7	2,2	100,0
Organismi Privati	v.a.		3	19	3	2	10	6		43
	%		7,0	44,2	7,0	4,7	23,3	14,0		100,0
Parti Sociali	v.a.			2			2	1	1	6
	%			33,3			33,3	16,7	16,7	100,0
Totale	v.a.	19	13	83	21	13	34	20	4	207
	%	9,2	6,3	40,1	10,1	6,3	16,4	9,7	1,9	100,0

2.1.1 CAMPI DI INTERVENTO TRASVERSALI

Come noto, le finalità generali del PON “Azioni di sistema” sono quella di supportare, con interventi gestiti a livello centrale, l’applicazione delle riforme in atto nei sistemi di istruzione formazione e lavoro e di creare le condizioni di sistema necessarie a sostenere lo sviluppo dei sistemi regionali e consentire il loro inserimento all’interno di un sistema nazionale omogeneo e coerente. Date queste finalità generali, è naturale che tutte le azioni di sistema del PON, avendo come obiettivo lo sviluppo dei sistemi citati nel loro complesso, siano potenzialmente in grado di produrre ricadute positive sugli obiettivi trasversali.

Tuttavia è possibile individuare alcune tipologie di interventi che hanno un maggiore impatto potenziale sui tre temi individuati, dal regolamento del FSE 2000-2006, come campi di intervento trasversale, oltre, ovviamente, a quelli realizzati nell’ambito della Misura E1, dedicata al sostegno delle politiche di mainstreaming per le pari opportunità tra uomini e donne, e nell’ambito dell’Azione 1 della Misura D.2, dedicata al sostegno dello sviluppo locale.

Sviluppo locale

Al tema dello sviluppo locale è dedicata un’attenzione particolare in molteplici attività realizzate a valere sul

PON.

Nel caso delle azioni di sistema volte al sostegno della riforma dei SPI, ad esempio, il tema dello sviluppo locale ha informato la rilevazione e l’analisi delle azioni locali in sostegno delle politiche attive del lavoro, tra cui quelle previste dai POR; tale ricerca è confluita in una monografia dedicata (La programmazione regionale a sostegno dei Servizi per l’impiego).

Sia per l’attuazione dell’obbligo formativo che della formazione in alternanza, la creazione di reti a livello locale è una condizione indispensabile a garantire l’efficacia dell’azione. Infatti, per garantire la costruzione e il funzionamento dell’anagrafe per l’obbligo formativo che è lo strumento che assicura l’effettivo coinvolgimento di tutti i soggetti alle diverse azioni e il tutorato dei percorsi dei giovani, è necessario assicurare l’interazione a livello locale fra i diversi soggetti coinvolti nell’attuazione del dispositivo (Regione, Province, Centri per l’Impiego, scuole, strutture formative, imprese, reti del sociale).

Nel caso della Formazione per l’apprendistato, la creazione di un sistema di formazione esterna all’azienda ha la finalità di contribuire alla crescita dei sistemi produttivi locali attraverso la costruzione di professionalità qualificate. Per questo la programmazione delle iniziative a livello territoriale vede il coinvolgimento, oltre che degli attori istituzionali titolari della funzione, anche dei rappresentanti del mondo del lavoro.

Le attività realizzate nel corso del 2001 nelle rispettive azioni di sistema hanno l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle partnership locali attraverso interventi di:

- informazione/formazione dei diversi attori coinvolti soprattutto attraverso il sostegno alle reti degli operatori;
- definizione e disseminazione di modelli e strumenti, quali il manuale per i Centri per l'impiego e i contenuti per la formazione degli apprendisti dei settori edile e metalmeccanico;
- monitoraggio delle attività realizzate a livello territoriale e promozione di ricerche finalizzate a verificare la valutazione delle stesse da parte dei soggetti coinvolti.

Lo sviluppo dei sistemi locali rientra, poi, anche tra gli obiettivi posti alla base della nascita del nuovo canale formativo degli IFTS. Infatti, la presenza di professionalità di livello medio-alto è un elemento necessario per garantire l'efficacia dei sistemi produttivi locali. Le attività realizzate nel 2001 sull'azione di sistema dedicata alla formazione superiore si sono poste proprio l'obiettivo di verificare l'andamento delle sperimentazioni a livello locale e gli esiti occupazionali dei giovani.

Anche nella costruzione del sistema di certificazione delle competenze una particolare attività è indirizzata all'implementazione e sperimentazione di modelli e tipologie di certificazione rivolte allo sviluppo locale, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti che a livello locale sono coinvolti nel processo di costruzione del sistema di certificazione: in particolare (funzionari regionali, operatori dei servizi per l'impiego, amministrazioni provinciali e comunali, parti sociali). Si sono realizzati laboratori di formazione; sperimentazione e condivisione dei nuovi principi e dispositivi che attengono alla costruzione del sistema di certificazione.

A questo proposito sono proseguite le azioni di ricognizione e supporto agli operatori e decisori principalmente sui temi delle competenze e dell'occupabilità, con particolare riferimento ai percorsi formazione-lavoro ed al tema dell'inserimento professionale.

In accompagnamento a questi processi e per raccordare i sistemi regionali è stata avviata la realizzazione di una rete informativa e delle relative funzioni previste (repository documentale, comunità di pratiche, ricognizioni e indagini per la raccolta dati a distanza).

Non meno rilevanti gli interventi che dedicano un'attenzione specifica a questo tema realizzati nell'ambito delle azioni di sistema a supporto

dell'orientamento, quali:

- "Indagine sui servizi di orientamento", censimento di tutti i gli enti pubblici e privati che si occupano di orientamento professionale, e segnatamente le strutture regionali e provinciali.
- "Definizione e standardizzazione dei modelli organizzativi", ricerca che ha prodotto il volume "Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento", in cui viene effettuato un approfondimento ed un confronto delle modalità organizzative delle strutture dell'orientamento, comunitari e nazionali. L'obiettivo dell'indagine è la definizione sul piano teorico di un modello organizzativo che possa supportare le strutture di orientamento, specie regionali e provinciali.
- "Elaborazione di materiali informativi sulle professioni finalizzati all'orientamento", attività di ricerca sulle professioni che ha tra i vari obiettivi quello di elaborare e diffondere informazioni utili all'attività degli operatori dell'orientamento e della formazione.
- "I professionisti dell'orientamento: percorsi di formazione ed ambiti operativi" attività che si concentra sull'individuazione di possibili percorsi di sviluppo delle competenze degli operatori dell'orientamento

Analogamente, nell'ambito delle azioni di sistema inerenti la formazione formatori sono state intraprese, in alcune realtà regionali, azioni preparatorie per avviare la sperimentazione di un percorso formativo volto a consolidare e sviluppare le competenze manageriali necessarie alla gestione di organismi e/o servizi locali di formazione e del lavoro. Attraverso la sperimentazione si intende validare un modello formativo in grado di creare/consolidare basi culturali e linguaggi comuni per programmare e realizzare azioni integrate finalizzate all'occupazione e allo sviluppo locale.

Nell'ambito delle azioni a sostegno dello sviluppo della formazione continua, è stata impostata, nell'anno di riferimento, una ricerca sulla formazione continua negli strumenti della programmazione negoziata. Inoltre, nei mesi di novembre e dicembre 2001, l'Isfol ha realizzato un'attività di animazione sul tema della formazione continua nei diversi contesti territoriali, con la realizzazione di 6 workshop intitolati "Le opportunità della Formazione Continua".

Nell'ambito della Misura D.2, lo sviluppo locale costituisce uno degli obiettivi dell'intervento denominato Progettazione di un percorso di formazione

superiore/continua per i formatori della P.A., in quanto, ci si ripropone, attraverso il confronto con le esperienze europee e la creazione di nuove figure professionali, di sostenere il ruolo delle Amministrazioni nella promozione dello sviluppo locale. Analogamente, il progetto Sportello Impresa – Coordinamento è finalizzato, attraverso la creazione dello sportello unico, a semplificare le procedure e, quindi, a sostenere il sistema delle imprese del territorio, rimuovendo gli ostacoli di natura burocratica che ne impediscono la crescita economica.

Infine, il tema dello sviluppo locale ha ricevuto una particolare attenzione anche nella realizzazione delle iniziative di comunicazione. In particolare si è puntato a:

- potenziare il dialogo tecnico-interistituzionale tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – UCOFPL e Regioni Ob.3 volto a facilitare, sviluppare ed armonizzare le politiche regionali di Informazione/Pubblicità, in un quadro di valorizzazione delle autonomie e specificità locali;
- sviluppare una serie di iniziative di collaborazione (quali costituzione di un gruppo informale Ministero-referenti regionali per l'informazione) volte a trasferire e confrontare know how tra le Regioni in materia di attuazione POR per IP sul FSE, al fine di stimolare le politiche attive locali per la promozione della conoscenza del FSE;
- incrementare gli investimenti materiali ed immateriali in interventi mirati a portare direttamente e diffondere capillarmente nei contesti territoriali le informazioni, i prodotti, gli strumenti ed i supporti utili alla promozione ed alla demoltiplicazione della comunicazione sul FSE.

Società dell'informazione

Il contributo del PON "Azioni di sistema" allo società dell'informazione è rintracciabile sia nella realizzazione di interventi volti a favorire la creazione di condizioni di sistema che agevolino la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, sia mediante il ricorso alle stesse nella realizzazione degli interventi programmati.

In particolare, nell'ambito delle azioni di sistema volte al sostegno della riforma dei Servizi Pubblici per l'Impiego, lo sviluppo della società dell'informazione è stato promosso attraverso rilevazioni sulla funzionalità delle dotazioni informatiche dei SPI e delle reti, la promozione di strategie per l'interazione tra sistemi decentrati e di iniziative finalizzate a valorizzare l'apporto delle nuove tecnologie in materia di inserimento lavorativo dei disabili.

Sulle azioni dedicate ad Apprendistato, obbligo formativo, FIS, Formazione Permanente e sviluppo del sistema statistico è stata avviata nel corso del 2001 la costruzione di presidi (intesi quali punti di disseminazione di informazioni, documentazione, esiti di ricerche, ma anche sedi per la promozione del confronto fra gli operatori) che funzionano prevalentemente attraverso la rete internet. Nell'ambito dell'attività "Elaborazione di materiali informativi sulle professioni finalizzati all'orientamento" è stata realizzato il volume sull'area professionale della "New Economy".

Il contributo al perseguimento di questo obiettivo trasversale nell'ambito delle azioni di sistema inerenti la formazione dei formatori, viene offerto dall'attuazione e successiva implementazione del sistema di formazione a distanza on line (FaDol) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – UCOFPL. Tale sistema, distribuito su tutto il territorio nazionale e diretto alla riqualificazione degli operatori della FP, offre agli utenti la possibilità di formare/consolidare le proprie competenze attraverso una varietà di courseware multimediali relativi ai temi strategici della FP. Le stesse azioni di analisi dei punti di forza e debolezza del sistema evidenziano un interesse del Ministero di accompagnare il mutamento che investe la FP ottimizzando i benefici offerti dalle ITC.

Interesse che si manifesta altrettanto chiaramente nell'ambito delle azioni inerenti la formazione continua dove il Ministero del Lavoro, attraverso l'Avviso 6/2001, ha inteso promuovere la creazione e diffusione di nuovi modelli e strumenti di formazione continua che tengano conto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NTIC), con particolare riferimento alle piccole e piccolissime imprese e applicabili alle varie fasi di crescita dell'impresa e durante il suo ciclo di vita.

In questo modo si è inteso favorire lo sviluppo di:

- modelli di analisi dei fabbisogni formativi delle PMI, legati alle nuove tecnologie dell'informazione;
- materiali didattici, anche per la formazione a distanza, da utilizzare in interventi formativi ed in rete;
- servizi in rete utili sia allo sviluppo di modelli multimediali per la formazione a distanza e per il bilancio delle competenze e orientamento on-line dei lavoratori.

Inoltre il Ministero ha affidato all'Isfol l'attivazione di uno specifico Laboratorio sul tema della "Formazione a Distanza e in rete", analizzando lo stato dell'arte dell'e-learning in Italia. Il laboratorio è costituito da un gruppo di lavoro ristretto e da una comunità professionale

“allargata”, di cui fanno parte i principali operatori del settore che contribuiscono con esperienze, validazione degli strumenti e dei materiali prodotti. A tale proposito è stato anche realizzato un workshop tenutosi a Roma. Tra gli interventi realizzati a valere sulla Misura D.2, la società dell'informazione è assunta come priorità dal progetto Telelavoro e lavoro in rete in quanto ci si propone, attraverso il coinvolgimento di dirigenti e funzionari responsabili di progetti di telelavoro, di diffondere l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione nella gestione del personale.

Le tecnologie dell'informazione costituiscono, infine, uno strumento strategico per la realizzazione delle azioni di informazione e pubblicità. Il ricorso a tali tecnologie è avvenuto tramite le seguenti modalità e procedure:

- implementazione quanti-qualitativa del sistema telematico di comunicazione integrato operante sul website ministeriale (www.europalavoro.it). In sostanza, si è inteso veicolare l'attuazione del Piano nazionale di Comunicazione sul FSE 2000 \ 2006 a titolarità del Ministero in un sistema integrato a supporto sia telematico che multimediale in ampio senso, capace di offrire un dialogo diretto e capillare con i target di riferimento, al fine di offrire loro non solo prodotti a carattere informativo-documentale di più elevato standard scientifico- tecnico, ma anche servizi più avanzati di dialogo e di community con le utenze.
- rilevanti investimenti finanziari, organizzativi e culturali in iniziative di comunicazione diretta con il vasto pubblico, tramite in particolare: il lancio di una campagna nazionale di informazione e pubblicità sul FSE, progettata e gestita con metodiche ed approcci peculiari della SI; lo sviluppo del programma integrato di attività informative e servizi di counselling a fruizione capillare sul territorio;
- attuazione di gare ed appalti di servizi di ricerca ed AT volti a creare un patrimonio informativo e documentale di base sui temi di competenza, con particolare riferimento alla raccolta sistematica e diffusione di buone pratiche progettuali.

Pari opportunità

Oltre agli interventi realizzati nell'ambito della misura dedicata (la Misura E.1), assumendo l'approccio di mainstreaming, l'attenzione alle differenze di genere per garantire le pari opportunità tra uomini e donne ha informato le diverse attività realizzate nell'ambito delle azioni di sistema inerenti l'apprendistato, l'obbligo

formativo, la formazione integrata superiore, la formazione permanente, nonché il rafforzamento e lo sviluppo del sistema statistico informativo (nazionale e regionale) sulla formazione professionale.

Analoga attenzione è stata dedicata al tema nell'ambito delle azioni di sistema volte al sostegno della riforma dei SPI, dove sono state realizzate, in particolare, analisi dettagliate (nel quadro del monitoraggio dei SPI) e azioni di sostegno (bandi per interventi coordinati) per il rafforzamento degli interventi dei SPI in favore delle pari opportunità di genere, nel quadro della implementazione di funzioni per target specifici.

Al fine di garantire una cultura delle Pari Opportunità è stato, poi, elaborato uno studio di fattibilità che mira a ricostruire, in un'ottica di genere, la condizione delle formatrici e dei formatori attraverso l'analisi delle competenze, dei bisogni, dei profili e percorsi professionali e delle motivazioni. In particolare si tratta di evidenziare gli specifici fabbisogni e le eventuali difficoltà incontrate dalle formatrici nei percorsi di carriera con l'obiettivo di pervenire all'elaborazione di linee guida per la programmazione e progettazione di percorsi formativi personalizzati che tengano conto della dimensione di genere. L'attuazione del progetto interesserà l'anno 2002. Nell'ambito delle azioni di sistema a sostegno dell'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione, le pari opportunità sono prese in considerazione nel progetto Formazione funzionari P.A. in materia di progettazione sociale, in quanto tale progetto è finalizzato a migliorare le capacità di programmazione, gestione e valutazione degli interventi di politica sociale improntati al principio dell'equità e delle pari opportunità. L'ottica di genere ha, infine, informato anche la realizzazione delle azioni di comunicazione tramite l'assunzione dei seguenti obiettivi ed orientamenti operativi:

- inserimento delle tematiche del mainstreaming come una delle idee guida della campagne di comunicazione ed informazione sul FSE, sia a livello tematico che grafico, al quale è stato riservato non meno del 20 % degli investimenti complessivi delle campagne;
- attenzione particolare dedicata al target femminile (sia in termini quantitativi, ovvero di target coperto, sia qualitativi, di centralità alle tematiche di genere) nelle attività di counselling diretto (consulenze di orientamento formativo e professionale) realizzate nel programma di comunicazione diretta al vasto pubblico.

3. ESECUZIONE FINANZIARIA DELL'INTERVENTO

La programmazione 2000-2006 ha assegnato al PON Azioni di Sistema Ob.3 per l'anno 2000 risorse finanziarie per un importo pari a 60.617.144 Euro. e per l'anno 2001 risorse finanziarie per un importo pari a 61.829.489 per un importo totale di 122.446.633.

A dicembre 2001 sono state certificate alla UE spese per un ammontare di 11.510.025,31 Euro pari al 2,66 del programmato 2000\2006 di cui la Commissione ha rimborsato 6.661.876,26 Euro.

Inoltre, a Dicembre 2001 sono stati impegnati 72.127.933,36 Euro, pari al 16,70% della somma programmata per il sessennio 2000-2006. I pagamenti (spese sostenute dai soggetti attuatori) assommano a 12.340.842,22 Euro, pari al 2,86% della programmazione mentre la percentuale di spesa rispetto all'impegno è pari a 17,11%.

L'analisi per assi evidenzia:

- nell'asse A un impegno di spesa pari a 18.020.656,23 Euro a fronte di una somma programmata di 86.410.322 Euro, di pagamenti (spese sostenute dai soggetti attuatori) pari a 1.973.198,6 e di spese certificate pari a 1.373.654,55. Gli impegni e i pagamenti riguardano progetti finanziati nell'ambito delle azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei servizi per l'impiego e le politiche preventive.
- nell'asse B un impegno di spesa pari a 2.869.582,47 Euro a fronte di una somma programmata di 12.961.547 Euro, di pagamenti pari a 32.102,68 Euro e di spese certificate pari a 32.102,68. Gli impegni e i pagamenti riguardano progetti finanziati nell'ambito delle azioni di sistema per sostenere la lotta all'esclusione sociale.
- nell'asse C un impegno di spesa pari a 36.435.665,86 Euro a fronte di una somma programmata di 215.873.509 Euro, di pagamenti pari a 7.255.671,9 Euro e spese certificate pari a 7.337.904,81 Euro. Gli impegni e i pagamenti riguardano progetti finanziati nell'ambito delle azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale (Misura C.1, C.2, C.3), al fine di avviare la costruzione di un Sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni formativi sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo.
- Nell'asse D gli impegni sono stati di 7.615.101,03 Euro a fronte di una somma programmata di 86.410.322 Euro e di pagamenti pari a 980.213,84 Euro e spese certificate pari a 980.213,84. Gli impegni e i pagamenti riguardano progetti afferenti la Misura D1 per la realizzazione di un Sistema nazionale a sostegno della Formazione Continua e nell'ambito della Misura D2 per la realizzazione delle azioni descritte al paragrafo 2.2 mediante affidamento diretto al Foromez
- Nell'asse E gli impegni sono stati di 4.356.102,37 Euro a fronte di una somma programmata di 17.285.980 Euro, pagamenti pari a 558.072,62 Euro e spese certificate pari a 462.700,89. Gli impegni e i pagamenti riguardano progetti finanziati nell'ambito della Misura E1 per la realizzazione di un Sistema a sostegno del Mainstreaming e alle Pari opportunità.
- Nell'asse F gli impegni sono stati di 2.830.825,40 Euro a fronte di una somma programmata di 12.961.553 Euro, pagamenti pari a 1.511.583,14 Euro e spese certificate pari a 1.323.448,75. Gli impegni e i pagamenti riguardano progetti finanziati nell'ambito delle Misure F1 ed F2 a sostegno delle azioni previste a supporto Tecnico del Q.C.S. e del P.O.N.

Tab.1 OBIETTIVO 3 - programmazione 2000/2006. COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 053 PO 007. Realizzazione finanziaria. Dati al 31.12.2001 (valori in Euro)

Asse/Misure	Programmato totale (A)	Impegni (B)	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori) (C)	% [B/A]	% [C/A]	% [C/B]
ASSE A						
Misura A1 - Azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei servizi per l'impiego e le politiche preventive	86.410.322	18.020.656,23	1.973.198,60	20,85%	2,28%	10,95%
	86.410.322	18.020.656,23	1.973.198,60	20,85%	2,28%	10,95%
ASSE B						
Misura B1 - Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale	12.961.547	2.869.582,47	32.102,68	22,14%	0,25%	1,12%
	12.961.547	2.869.582,47	32.102,68	22,14%	0,25%	1,12%
ASSE C						
Misura C1 - Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale	160.825.762	30.914.275,69	5.630.083,45	19,22%	3,50%	18,21%
Misura C2 - Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro	41.015.967	4.381.766,17	829.305,43	10,68%	2,02%	18,93%
Misura C3 - Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione	14.031.780	1.139.624,00	796.283,02	8,12%	5,67%	69,87%
	215.873.509	36.435.665,86	7.255.671,90	16,88%	3,36%	19,91%
ASSE D						
Misura D1 - Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua	70.410.322	7.615.101,03	980.213,84	10,82%	1,39%	12,87%
Misura D2 - Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione	16.000.000	-	-	0,00%	0,00%	-
	86.410.322	7.615.101,03	980.213,84	8,81%	1,13%	12,87%

ASSE E						
Misura E1 - Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e le azioni positive per le pari opportunità	17.285.980	4.356.102,37	588.072,06	25,20%	3,40%	13,50%
ASSE F	17.285.980	4.356.102,37	588.072,06	25,20%	3,40%	13,50%
ASSE F						
Misura F1 - Spese di gestione di esecuzione, monitoraggio, controllo del Q.C.S. e dei P.O.N.	7.067.312	1.730.948,16	708.592,56	24,49%	10,03%	40,94%
Misura F2 - Altre spese di assistenza tecnica del Q.C.S. e del P.O.N.	5.894.241	1.099.877,24	802.990,58	18,66%	13,62%	73,01%
TOTALE ASSI	431.903.233	72.127.933,36	12.340.842,22	16,70%	2,86%	17,11%

Tab.2. **OBIETTIVO 3 - programmazione 2000/2006. COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 053 PO 007. Realizzazione finanziaria. Dati al 31.12.2001. (valori in Euro)**

Asse/Misure	Classificazione UE	Programmato totale (A)	Impegni (B)	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori) (C)	% [B/A]	% [C/A]	% [C/B]
ASSE A	21	86.410.322	18.020.656,23	1.973.198,60	20,85%	2,28%	10,95%
ASSE B	22	12.961.547	2.869.582,47	32.102,68	22,14%	0,25%	1,12%
ASSE C	23	215.873.509	36.435.665,86	7.255.671,90	16,88%	3,36%	19,91%
ASSE D	24	86.410.322	7.615.101,03	980.213,84	8,81%	1,13%	12,87%
ASSE E	25	17.285.980	4.356.102,37	588.072,06	25,20%	3,40%	13,50%
ASSE F	41	12.961.553	2.830.825,40	1.511.583,14	21,84%	11,66%	53,40%
TOTALE ASSI		431.903.233	72.127.933,36	12.340.842,22	16,70%	2,86%	17,11%

Tab.3. OBIETTIVO 3 - programmazione 2000/2006. COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 053 PO 007. Realizzazione finanziaria. Dati al 31.12.2001 (valori in Euro)

Asse/Misure	Classif. UE	Programmato totale (A)	Spese certificate alla UE (B)	Pagamenti UE (C)	% [B/A]	% [C/A]	% [C/B]
ASSE A							
Misura A1 - Azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei servizi per l'impiego e le politiche preventive	21	86.410.322,22	1.373.654,55	-	1,59%	0,00%	0,00%
		86.410.322,22	1.373.654,55	-	1,59%	0,00%	0,00%
ASSE B							
Misura B1 - Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale	22	12.961.546,67	32.102,68	32.102,68	0,25%	0,25%	100,00%
		12.961.546,67	32.102,68	32.102,68	0,25%	0,25%	100,00%
ASSE C							
Misura C1 - Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale	23	160.825.762,22	5.712.316,32	3.908.323,98	3,55%	2,43%	68,42%
Misura C2 - Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro	23	41.015.966,67	829.305,22	538.721,94	2,02%	1,31%	64,96%
Misura C3 - Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione	23	14.031.780,00	796.283,27	478.957,85	5,67%	3,41%	60,15%
		215.873.508,89	7.337.904,81	4.926.003,77	3,40%	2,28%	67,13%
ASSE D							
Misura D1 - Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua	24	70.410.322,22	980.213,63	591.219,08	1,39%	0,84%	60,32%
Misura D2 - Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione	24	16.000.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
		86.410.322,22	980.213,63	591.219,08	1,13%	0,68%	60,32%

ASSE E							
Misura E1 - Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e le azioni positive per le pari opportunità	25	17.285.980,00	462.700,89	263.526,05	2,68%	1,52%	56,95%
		17.285.980,00	462.700,89	263.526,05	2,68%	1,52%	56,95%
ASSE F							
Misura F1 - Spese di gestione di esecuzione, monitoraggio, controllo del Q.C.S. e dei P.O.N.	41	7.067.312,00	862.793,51	388.369,44	12,21%	5,50%	45,01%
Misura F2 - Altre spese di assistenza tecnica del Q.C.S. e del P.O.N.	41	5.894.241,00	460.655,24	460.655,24	7,82%	7,82%	100,00%
TOTALE ASSI		12.961.553,00	1.323.448,75	849.024,68	10,21%	6,55%	64,15%
		431.903.233,00	11.510.025,31	6.661.876,26	2,66%	1,54%	57,88%

* Dalle rilevazioni indicate in questa tabella non sono specificati 4.242.562,65 euro relativi alle spese certificate dall'Isfol nel trimestre successivo alla presente.

OBIETTIVO 3 - programmazione 2000/2006 COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 053 PO 007				
Realizzazione finanziaria				
(valori in Euro)				
Dati al 31.12.2001				
<i>Asse / Misure</i>	Programmato totale (A)	Spese certificate alla UE (B)	Previsioni di spesa (C)	scostamento previsioni di spesa (D) (D=C-B)
TOTALE ASSI	431.903.233,00	11.510.025,31	43.288.146,00	31.778.120,69

4. DISPOSIZIONI PRESE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE E DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA PER ASSICURARE QUALITÀ ED EFFICIENZA DELL'ESECUZIONE

Nei primi 6 mesi del 2001 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale UCOFPL ha completato il processo di affidamento, avviato nel 2000, per la realizzazione di alcune misure o azioni del Programma alle Amministrazioni Centrali competenti in materia attraverso la stipula di appositi Protocolli. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale UCOFPL e le rispettive Amministrazioni Centrali sulla base dei Protocolli stipulati si impegnano ad assicurare l'efficace realizzazione e il completo utilizzo delle risorse finanziarie relative agli interventi previsti nel PON "Azioni di Sistema Ob. 3" Si riporta di seguito l'elenco dei Protocolli stipulati:

- **Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per l'Impiego** (Protocollo d'Intesa del 3 novembre 2000 e successive integrazioni del 13 novembre 2000 e del 26 febbraio 2001) per l'Asse A Misura A1, per l'Asse B Misura B1 Azione 1 e per l'Asse F Misura F1 Azione 2.
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica** (Protocollo d'Intesa del 20 febbraio 2001) per l'Asse D Misura D2 e per l'Asse F Misura F1 Azione 2.
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità** (Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001) per l'Asse E Misura E1 Azione 1 e per l'Asse F Misura F1 Azione 2.
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali** (Protocollo d'Intesa del 27 febbraio 2001) per l'Asse B Misura B1 Azione 2 e per l'Asse F Misura F1 Azione 2.

Con i Protocolli d'Intesa sono state definite le azioni e le attività che ciascuna Amministrazione deve realizzare nell'ambito delle proprie competenze nonché, in quanto Organismi Intermedi delegate le funzioni di gestione e di controllo. Per attribuire agli stessi Organismi anche la funzione di pagamento, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale UCOFPL sta predisponendo appositi atti integrativi.

DISPOSIZIONI PRESE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE E DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Il PON "Azioni di sistema" risponde alla finalità generale

di sostenere i principali processi di riforma ed innovazione in atto nel Paese, nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, garantendo loro una diffusione omogenea sul territorio nazionale: e ciò attraverso una serie di interventi gestiti a livello nazionale. Il ruolo del programma è quello di contribuire ad inserire i sistemi regionali, sui quali è focalizzata l'attuazione concreta degli interventi programmati nei POR, in un quadro nazionale coerente con quanto richiesto dalla generale strategia europea per l'occupazione.

Il raggiungimento di tali obiettivi strategici richiede uno sforzo prioritario di adeguamento dei sistemi della formazione e del lavoro, particolarmente rilevante in Italia perché coincidente con i processi di riforma legati alla ridefinizione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali.

Si rende necessario mettere in campo azioni di sistema volte essenzialmente a favorire il riorientamento delle funzioni centrali da funzioni di gestione a funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione.

Conseguentemente, l'articolazione del PON prevede al suo interno diverse Amministrazioni centrali per raggiungere gli obiettivi programmati in maniera maggiormente rispondente alle necessità del sistema.

A tali Amministrazioni individuate quali Organismi Intermedi è stata affidata la gestione di alcune misure del PON strettamente legate alle loro competenze istituzionali.

La complessità organizzativa che ne deriva può essere una criticità, sia sotto il profilo dei contenuti, sia sotto il profilo procedurale. Gli interventi, infatti, devono essere costantemente monitorati, allo scopo di verificarne la rispondenza agli obiettivi indicati nei documenti di programmazione e la coerenza con gli altri interventi a diretta titolarità dell'autorità di gestione.

L'attività degli organismi intermedi, inoltre, deve essere seguita anche dal punto di vista procedurale, al fine di rispondere correttamente agli adempimenti previsti dalle norme comunitarie e nazionali.

A tale proposito si sono resi necessari e utili periodici incontri con gli organismi intermedi e sono state sperimentate diverse soluzioni tecniche e procedurali per conseguire risultati più rispondenti alle esigenze di celerità e di correttezza della gestione, come, ad esempio,

l'attivazione del sistema informativo SIPRO, circuito on line per la certificazione delle spese e per l'erogazione dei fondi ai beneficiari finali.

Si sono rivelate estremamente proficue le occasioni di scambio con le altre amministrazioni titolari di PO e con i servizi della Commissione, per la corretta interpretazione delle norme comunitarie approvate all'inizio del 2001, quando le attività erano già in corso.

Ciò nondimeno l'apporto dei vari soggetti coinvolti nel PON appare imprescindibile: non può costituire un limite ma, al contrario, una risorsa ed un supporto alla dinamicità e flessibilità del sistema stesso, dando luogo ad una politica coordinata che si muove in una logica sistemica. Le difficoltà sopra evidenziate sono in corso di superamento; tenuto conto dell'importanza dei raccordi interistituzionali, anche rispetto alla gestione delle risorse finanziarie, che costituiscono un vettore di innovazione consentendo l'avvio di progetti sperimentali nell'ambito delle varie misure del PON. Le "azioni di sistema" potranno, infatti, contribuire alla realizzazione delle integrazioni tra i vari sistemi (scuola, formazione, università, imprese etc.) solo sulla base di interventi concertati tra le varie amministrazioni interessate, di raccordi e sinergie comuni per favorire lo sviluppo di una cultura condivisa all'interno dei sistemi stessi.

Va inoltre sottolineato come le modifiche normative introdotte nel corso del 2001, nell'ambito del generale processo di riforma del governo previsto dal Decr.Lgs. n.300/99 e successive modifiche ed integrazioni, abbiano comportato ulteriori mutamenti nel riparto di competenze tra centro e periferia, imponendo alle amministrazioni centrali una riflessione ed una possibile revisione del loro ruolo nell'attuazione degli interventi tuttora in corso. In particolare, la struttura dipartimentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, introdotta nel Marzo 2001 dal D.P.R. 176/01, ha comportato una modifica del processo decisionale dell'Autorità di Gestione; ed un conseguente allungamento dei tempi, dovuto ai numerosi passaggi necessari per l'esame dei provvedimenti relativi alle procedure di gestione, nonché per l'esame e gli approfondimenti connessi agli interventi da realizzare.

ATTIVITÀ DEI COMITATI DI SORVEGLIANZA

Come previsto dal capitolo VII del PON, l'attuazione del PON è accompagnata da un Comitato di Sorveglianza istituito secondo le stesse modalità e la stessa composizione di quello del QCS e da un Comitato di

Pilotaggio che fornisce un supporto per la gestione delle varie misure.

Il Comitato di Pilotaggio del PON si è riunito il giorno 9 luglio 2001 ed ha avuto ad oggetto lo stato di avanzamento del PON: gli organismi coinvolti nell'attuazione del programma sono stati chiamati ad illustrare le iniziative intraprese all'interno delle diverse Misure.

In tale sede è stata ribadita la necessità di una partecipazione attiva delle Regioni e delle Parti Sociali all'attuazione del PON in modo da proporre azioni aderenti alle esigenze dei diversi territori anche al fine di garantire una buona *performance* di spesa. E' stata inoltre sottolineata l'importanza di adottare un approccio partecipativo anche nell'attivazione delle nuove iniziative nell'ambito del PON.

Il 10 luglio 2001 si è riunito il Comitato di Sorveglianza del PON. Gli argomenti discussi nella riunione e le conclusioni raggiunte si possono così sintetizzare:

Criteri di selezione delle operazioni

Sono stati approvati i criteri di selezione delle operazioni che saranno applicati dal Ministero del Lavoro e dagli organismi intermedi responsabili dell'attuazione degli interventi del PON Ob. 3, con le integrazioni richieste dalla Commissione e dalle Parti Sociali. Queste riguardano, rispettivamente, l'individuazione di ulteriori criteri di selezione che tengano conto delle caratteristiche specifiche delle azioni di sistema e l'introduzione di due specifiche ulteriori nei criteri per la valutazione della qualità dei progetti: la validità dei collegamenti con le politiche di sviluppo territoriali e nazionali; l'interazione e la concertazione con le istituzioni, le parti sociali, economiche e dell'associazionismo.

Stato di avanzamento del PON - monitoraggio fisico, finanziario e procedurale

Il Comitato ha preso atto dell'informativa relativa allo stato di avanzamento del PON nonché sullo stato di attuazione del *masterplan sui servizi per l'Impiego*, anche a livello regionale.

Informativa sui sistemi di gestione e di controllo ai sensi dell'art. 5 Reg. CE 438/01

Si è preso atto dell'informativa relativa ai sistemi di gestione e controllo e del documento presentato dal Ministero del Lavoro in merito ai sensi dell'art. 5 Reg. CE 438/01.

Coerenza tra la programmazione Comunitaria FSE e l'evoluzione del NAP

Il Comitato ha preso atto della coerenza tra la programmazione comunitaria FSE e l'evoluzione del NAP, con particolare riferimento al NAP 2001, tenendo conto del suggerimento della Commissione di predisporre una specifica attività annuale di analisi del contributo del FSE alle prossime elaborazioni del Piano Nazionale per l'Occupazione.

Informativa sul Valutatore indipendente

Il Comitato è stato informato del completamento delle procedure per l'individuazione del Valutatore indipendente con l'aggiudicazione del servizio da parte della società ECOTER, mandataria del RTI con IRIS e RESCO.

Stato di attuazione del Piano di Informazione e Pubblicità

E' stato valutato positivamente lo stato di attuazione del Piano di Informazione e Pubblicità che contiene gli adempimenti in materia di pubblicizzazione previsti dal Reg. CE 1159/2000.

Attività del Comitato di Pilotaggio PON Ob. 3

Sono stati valutati positivamente i lavori del Comitato di Pilotaggio ed è stato riconfermato il ruolo attivo e propositivo che esso deve svolgere rispetto alle azioni previste dal PON.

Progetti operativi dell'ISFOL 2000-2001

Il Comitato ha preso atto della presentazione dei progetti operativi dell'ISFOL.

Accreditamento delle sedi formative e orientative

Si è preso atto dell'informativa relativa all'accreditamento e delle relative azioni da realizzare entro il 2001 per l'implementazione, la sperimentazione e la messa a regime di un sistema regionale di accreditamento delle sedi formative ed orientative.

Raccordo tra le azioni di sistema realizzate in Ob. 3 e in Ob. 1

È stata ribadita la necessità di stabilire un raccordo tra le azioni di sistema realizzate in Ob. 3 e in Ob. 1 e di

individuare una sede formale di confronto e di informazione con tutte le Regioni.

Nel corso dell'anno 2001 il Ministero del Lavoro – UCOFPL –, si è avvalso del supporto dell'assistenza tecnica Isfol per lo svolgimento del suo ruolo di Autorità di gestione e coordinamento del QCS nel suo insieme e di Autorità di Gestione del PON Ob.3.

In particolare, il processo di programmazione relativo alle modifiche del complemento di programmazione del PON Ob.3 ha visto l'assistenza tecnica coinvolta in azioni di:

- Assistenza e supporto tecnico al Ministero del Lavoro per l'avvio delle modifiche dell'intero documento nonché per la riformulazione di alcune parti;
- supporto tecnico negli incontri tra la Commissione Europea ed il Ministero stesso;
- supporto tecnico e coordinamento degli altri organismi intermedi coinvolti in tale fase.

Ne primo semestre del 2001, è stata perfezionata la fase di affidamenti di parti del PON ad altre Amministrazioni Centrali (organismi intermedi) attraverso la stipula di appositi protocolli nonché l'assegnazione di quote di risorse nell'ambito della misura F1. L'assistenza tecnica ha supportato il Ministro del Lavoro nell'attività di coordinamento degli organismi intermedi incaricati dell'attuazione del PON.

Il Ministero del Lavoro-UCOFPL per la realizzazione dei Comitati di Sorveglianza del QCS e dei Gruppi tecnici, dei Comitati di Sorveglianza e di Pilotaggio del PON nonché dell'incontro annuale con la Commissione, si è avvalso dell'assistenza tecnica Isfol che ha fornito azioni di:

- Assistenza e supporto tecnico organizzativo ai gruppi tecnici ed ai Comitati di Sorveglianza e di Pilotaggio;
- predisposizione, raccolta e diffusione dei materiali anche attraverso intranet;
- redazione e diffusione dei verbali, resoconti sommari, conclusioni;
- assistenza e supporto tecnico negli incontri preparatori dei Comitati e dei Gruppi tecnici.

Il Ministero del Lavoro-UCOFPL per la pubblicazione dell'Avviso "trasferimento di buone pratiche" si è avvalso dell'assistenza tecnica per:

- la elaborazione e gestione del l'avviso;
- la predisposizione del formulario per la presentazione delle candidature;
- la costruzione della griglia dei criteri di selezione;
- la elaborazione di un vademecum per la selezione dei progetti;
- l'assistenza informativa e progettuale ai proponenti;

- la candidatura di esperti per la costituzione del Comitato tecnico di valutazione dei progetti. L'UCOFPL si è avvalso del contributo dell'assistenza tecnica per la redazione del Rapporto Annuale di esecuzione del PON relativo all'anno 2000 e la Relazione semestrale sullo stato di attuazione del PON (I° semestre 2001).

Nel corso di tutto l'anno 2001 l'assistenza tecnica Isfol ha svolto azioni di supporto negli incontri che si sono tenuti tra il Ministero del Lavoro, la Commissione Europea, le regioni e le altre amministrazioni coinvolte nella gestione ed attuazione del PON.

MONITORAGGIO

Come definito nel regolamento 1260/99, nonché nei regolamenti 448/2001 e 438/2001, recanti le modalità di applicazione del regolamento 1260/99, le Autorità di Gestione e/o capofila designate devono attuare le misure dei piani finanziari nel rispetto degli orientamenti generali concordati con la Commissione.

Ciò premesso, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quale Autorità di Gestione del P.O.N. Azioni di sistema ob.3 e come Amministrazione Capofila del F.S.E. è responsabile, secondo regolamento, dell'attuazione, dell'efficacia, della regolarità della gestione del Fondo (art. 34 e 38 del Reg. 1260/99), della sorveglianza (art. 18, 34, 36, 37) e della valutazione (art. 40, 42).

In particolare l'U.C.O.F.P.L, come Autorità di Gestione (art. 34 e art. 18, del regolamento 1260/99), deve dotarsi di sistemi informatici sia per la trasmissione alla Commissione Europea dei dati richiesti secondo le modalità concordate in materia di scambio informatizzato dei dati, sia per poter coordinare i flussi informativi da e verso gli Organismi intermedi, gli enti attuatori, il Ministero del Tesoro, la Commissione Europea.

Inoltre, in coerenza con quanto definito dal regolamento 1260/99, nonché dal regolamento 438/2001, relativo ai sistemi di gestione e di controllo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha realizzato un proprio sistema informativo in fase di implementazione, già in grado di rispondere alle esigenze di gestione e di monitoraggio finanziario e fisico dell'intervento.

Il Sistema informativo del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, denominato "SIPRO" (Sistema Informativo Progetti) consente all'UCOFPL quale Autorità di gestione del PON Ob. 3 di raccogliere tutte le informazioni atte a soddisfare gli adempimenti previsti verso la Commissione Europea, ossia quanto richiesto dal

regolamento 1260/99 e 438/2001, fornendo, inoltre, una serie di simulazioni a supporto delle decisioni che possono essere prese sulla base dell'esame dei dati di attuazione finanziaria e fisica.

Fattore cardine del sistema è la raccolta capillare delle informazioni necessarie fatta in tempo reale direttamente dagli enti attuatori finanziati dall'ucofpl e dagli organismi intermedi.

Tale sistema è composto da funzionalità tali da supportare le divisioni operative U.C.O.F.P.L. nelle attività a cui sono preposte come autorità di gestione e di pagamento consentendo la separazione dei due ruoli e al contempo la possibilità di verificare da parte di ognuna la correttezza e la tempestività delle attività svolte, dall'altra nel rispetto comunque delle proprie competenze.

In particolare, l'obiettivo del sistema è quello di consentire la raccolta delle informazioni atte a soddisfare quanto segue:

- la verifica complessiva dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del singolo progetto che permetterà di richiedere ai "beneficiari finali" i necessari approfondimenti ed adottare nel caso le azioni necessarie;
- la verifica continua e complessiva dell'avanzamento finanziario e qualitativo delle varie tipologie di azione finanziate nell'ambito dei P.O.N.;
- l'alimentazione del S.I. di monitoraggio nazionale predisposto dall'IGRUE;
- la preparazione e la trasmissione delle certificazioni di spesa alla Comunità;
- la preparazione e la trasmissione, entro il 30 aprile di ogni anno, delle previsioni aggiornate sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e di quelle per l'esercizio finanziario successivo;
- l'elaborazione e la presentazione al Comitato di Sorveglianza, nel caso ve ne sia bisogno, delle riprogrammazioni del Complemento di Programmazione e del P.O.N.;
- un adeguato flusso di informazioni a supporto della Direzione Generale;
- l'integrazione con il S.I. delle Iniziative Comunitarie.

Coerentemente con quanto previsto nell'ambito della creazione di un sistema di rilevazione nazionale di monitoraggio, il sistema informativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, accessibile tramite link dal sito www.europalavoro.it, prevede l'interfaccia con il sistema nazionale di monitoraggio (monit 2000) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Bilancio e P. E..

Inoltre, i soggetti che interagiscono con la procedura sono diversi e con diversi livelli di autorizzazione e di accesso alle informazioni.

Ogni soggetto è identificato con una propria chiave di accesso ed una password; i dati acquisiti, modificati, cancellati vengono identificati attraverso la chiave personale; in tal modo è possibile mantenere traccia delle operazioni effettuate dai singoli soggetti.

L'accesso sarà sempre disponibile, fatte salve le operazioni di adeguamento del sistema.

Sono previste le seguenti tipologie di utenti del sistema:

- Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali
- Organismi Intermediari
- Enti attuatori

Le informazioni gestite dal sistema saranno utili per il colloquio informativo con:

- Il Ministero del Tesoro
- La Commissione Europea

CONTROLLO FINANZIARIO

Per quanto concerne i sistemi di gestione e di controllo relativi all'organizzazione dell'autorità di gestione e di pagamento del Ministero del Lavoro e degli Organismi Intermedi affidatari di parte degli interventi del PON Ob.~3 si fa presente che non sono intervenuti cambiamenti sensibili rispetto all'informativa fornita alla C.E. con nota 32021 Segr. dell'11/6/2001 ai sensi dell'art. 5 del Reg. 438/01.

Va comunque segnalato che in riferimento ai controlli di cui all'art. 10, 11 e 12 del Reg. 438/01 il Ministero del Lavoro ha istituito con D.D. n. 76 del 6/5/2002 un apposito Comitato che provvederà a fornire il rapporto annuale relativamente al 2001 entro il 30 giugno p.v. Le funzioni già affidate per la precedente annualità al nucleo istituito con D.D. n. 431 dell'11.12. 2000 per il controllo di gestione ai sensi del D.L. 286 del 30/7/99 finalizzate a verificare, l'efficacia e l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa non sono state confermate in capo a detto nucleo in quanto attribuite

alla struttura dipartimentale a seguito della riorganizzazione del Ministero del Lavoro intervenuta nell'ambito del generale processo di riforma del Governo previsto dal D.Legislativo n. 300/99 e successive modifiche ed integrazioni.

In particolare il D.P.R. N° 176 del marzo 2001 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" specifica l'articolazione organizzativa -funzionale del Ministero in due dipartimenti:

Dipartimento per le Politiche Sociali e Previdenziali e il Dipartimento per le Politiche del Lavoro e dell'Occupazione e tutela dei lavoratori a cui fanno capo le rispettive Direzioni Generali.

Con riguardo ai sistemi di gestione e di controllo su citati si ribadisce che gli stessi sono volti ad assicurare una sana gestione finanziaria degli interventi attraverso la verifica del rispetto delle disposizioni Comunitarie in merito alla regolarità, ammissibilità, conformità ed effettività delle spese inviate dai soggetti attuatori e certificate dall'Autorità di Pagamento alla C.E.

A tal fine sono state definite alcune delle iniziative già menzionate nel precedente rapporto di esecuzione. In particolare:

- L'aggiornamento del manuale sui costi ammissibili per il quale vi è stata la presa d'atto in sede di Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 del 20/07/01 con la predeterminazione dei criteri e delle modalità relative all'ammissibilità delle spese.
- La messa a punto del sistema informativo SIPRO che consente la connessione in rete degli organismi intermedi e degli enti attuatori per la raccolta in tempo reale delle dichiarazioni di spesa ai fini della successiva certificazione delle stesse.

Il sistema è utilizzabile ed implementabile dalle Divisioni dell'UCOFPL e dagli organismi intermedi, ciascuno per i propri ambiti di competenza.

Ulteriori eventuali aggiornamenti in merito ai suddetti sistemi anche con riferimento agli organismi intermedi saranno forniti entro il 30/6/0 p.v.

5. COMPATIBILITÀ CON LE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE

CONTRIBUTO GENERALE ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E AL NAP OCCUPAZIONE 2001

Le azioni previste e realizzate nell'ambito del PON Azioni di sistema per l'anno 2001 offrono contributi alla strategia europea per l'occupazione definita per tale anno e al piano nazionale per l'occupazione come di seguito riportato.

Azioni preventive e nuovi servizi per l'impiego

In riferimento alle azioni preventive (LG 1) il contributo specifico del Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema (PON) si è concretizzato nelle azioni programmate nell'ambito della Misura A1. In particolare le azioni di sistema avviate hanno riguardato, oltre al monitoraggio dei Servizi per l'Impiego, la realizzazione di interventi coordinati a livello nazionale e realizzati a livello locale per supportare gli operatori degli SPI per quanto riguarda il decollo di specifiche funzioni dei Centri per l'Impiego, il reinserimento lavorativo delle donne, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'inserimento lavorativo di particolari target svantaggiati (detenuti, cittadini extracomunitari e disabili), il monitoraggio della mobilità geografica del lavoro. Le azioni sono state accompagnate dall'avvio di analisi conoscitive e valutative sui temi di maggior rilievo per il mercato del lavoro nazionale, volte a trarre indicazioni di policy.

Miglioramento delle qualifiche e lifelong learning

Il miglioramento delle qualifiche (LG 4) è supportato dalla Misura C1 del PON, con gli interventi finalizzati alla riforma complessiva del sistema della formazione. Per quanto riguarda l'Obbligo formativo, l'Apprendistato e i Tirocini nel corso del 2001 sono state realizzate attività di sensibilizzazione e formazione degli operatori maggiormente coinvolti nella costruzione dei vari segmenti dei dispositivi. Hanno affiancato queste azioni la costruzione di modelli e strumenti formativi, il monitoraggio della formazione in alternanza e quello della realizzazione dell'obbligo formativo a livello regionale. I progressi compiuti dalla Formazione integrata superiore sono stati messi sotto osservazione attraverso il monitoraggio e l'analisi degli esiti occupazionali dei percorsi IFTS.

L'Educazione degli adulti e life-long learning (LG 4-15) sono infine stati rafforzati dallo specifico intervento programmato nella Misura C2. In questo ambito sono state avviate attività di sistematizzazione del quadro conoscitivo, di rilevazione delle iniziative più innovative e di ricognizione sulla costituzione dei Comitati locali finalizzati a creare una rete fra esperti e operatori della formazione permanente. Sono inoltre state finanziate azioni di trasferimento di buone pratiche che hanno migliorato l'accesso al mercato del lavoro dei giovani (attraverso in particolare la sperimentazione di forme efficaci e strutturate di informazione e di orientamento, la flessibilizzazione e la personalizzazione dei percorsi formativi, il rafforzamento della componente formativa nel contratto di apprendistato, i tirocini nelle work experience e nelle nuove forme di lavoro) e che hanno favorito l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, dell'università, della formazione professionale e del lavoro (in particolare attraverso modalità innovative di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti) nonché sperimentato dispositivi di formazione permanente.

Discriminazione e inclusione

Per quanto riguarda la discriminazione e inclusione (LG 7) il contributo del PON si esplica attraverso la Misura B1 che prevede azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza. In particolare le attività finanziate in questo ambito riguardano l'azione del Dipartimento Affari Sociali per il supporto allo sviluppo di interventi integrati a livello locale. Per l'anno di riferimento tali azioni sono state accompagnate da studi di contesto e normativi in materia di servizi alle persone e di nuove figure professionali per il sociale.

Pilastro Imprenditorialità

Il PON contribuisce a questo pilastro nell'ambito del processo di semplificazione amministrativa e di costituzione degli sportelli unici per le imprese (LG8). In particolare sono state finanziate, attraverso la Misura D2, azioni di coordinamento e monitoraggio degli interventi di attuazione degli sportelli unici a livello locale.

Pilastro Adattabilità

Il PON contribuisce alla modernizzazione

dell'organizzazione del lavoro (LG 13-14) attraverso l'azione della Misura D1 che prevede la definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua. In particolare le azioni avviate hanno comportato la messa a punto di un monitoraggio nazionale sull'attuazione di quanto realizzato nei Programmi Operativi Regionali dell'Ob. 3.

Sono state finanziate inoltre:

- azioni di trasferimento di buone pratiche che hanno migliorato la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua in relazione ai mutamenti del mercato del lavoro e all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e in presenza di interventi di programmazione negoziata;
- azioni volte: alla definizione di modelli di formazione continua legati a nuove forme flessibili di lavoro e ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro; alle NTIC applicate alla formazione continua; allo sviluppo di competenze dei quadri delle parti sociali per la promozione di piani formativi.

Pilastro Pari Opportunità

La Misura E.1 del PON, finalizzata al sostegno dell'applicazione del mainstreaming e alla diffusione di

una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne ha contribuito alle linee guida mainstreaming di genere (LG 16), barriere e differenze di genere (LG 17) e misure per riconciliare il lavoro e la vita familiare (LG 18).

Oltre alla creazione di sinergie fra le azioni del PON e quelle realizzate a livello regionale, si è proceduto:

- alla definizione di un modello per la lettura di genere della programmazione 2000-2006;
- supportare, orientare e indirizzare le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi nell'attuazione del principio del mainstreaming;
- individuare temi innovativi per la sperimentazione di forme di sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Sono inoltre finanziate azioni di trasferimento delle buone pratiche che hanno favorito l'accesso e la qualità della partecipazione al lavoro della componente femminile attraverso la realizzazione di un maggior equilibrio tra vita professionale e familiare, il miglioramento dei percorsi di carriera, lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Contributo finanziario

Il contributo finanziario del FSE e del cofinanziamento nazionale al NAP 2001, nell'ambito del PON Ob. 3, è sintetizzato nella tabella seguente.

Contributo finanziario del FSE e del cofinanziamento nazionale all'interno del PON Ob. 3 (anno 2001 – valori in Euro)		
Articolazione del Piano Nazionale per l'Occupazione 2001	Contributo PON	
	Misure	Totale costo eleggibile
Occupabilità		
(LG1) Azioni preventive	A1	12.370.147
(LG 4-15) Miglioramento delle qualifiche e life long learning	C1 + C2	28.894.830
(LG 7) Discriminazione e inclusione	B1	1.855.522
Imprenditorialità		
(LG 8) Semplificazione amministrativa	D2	2.290.494
Adattabilità		
(LG 13-14) Modernizzazione dell'organizzazione del lavoro	D1	10.079.653
(LG 15) Formazione permanente	C2	5.871.677
Pari opportunità		
(LG16) Mainstreaming di genere	E1	2.474.589
(LG 17) Barriere e differenze di genere		
(LG18) Misure per riconciliare il lavoro e la vita familiare		

Fonte: Elaborazione su dati del Complemento di programmazione del Programma Operativo Nazionale Azioni di sistema Ob. 3.

PON ASSISTENZA
TECNICA E AZIONI
DI SISTEMA OB. 1,
2000-2006
MISURA II.1
RAPPORTO DI
ESECUZIONE 2001
DATI IDENTIFICATIVI

- ✓ Denominazione del programma:
Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di sistema Fondo Sociale Europeo Obiettivo 1
- ✓ Codice:
IT 161 PO 001
- ✓ Decisione della Commissione Europea di Approvazione:
C(2001) 635 del 22/3/2001
- ✓ Durata del Programma:
dal 1/1/2000 al 31/12/2006
- ✓ Inizio di ammissibilità delle spese:
1/1/2000
- ✓ Autorità di gestione:
Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione
- ✓ Area d'intervento:
Regioni Obiettivo 1
- ✓ Misura II.1
Azioni di sistema per le politiche di inserimento al lavoro, l'adeguamento del sistema formativo e la valorizzazione degli italiani all'estero
- ✓ Organismo intermedio di Gestione:
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – UCOFPL
- ✓ Fondo Strutturale:
Fondo Sociale Europeo

CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO

Il rapporto annuale 2001 sullo stato di avanzamento della misura II.1 "Azioni di sistema per le politiche di inserimento al lavoro, l'adeguamento del sistema formativo e la valorizzazione degli italiani all'estero" per le Regioni italiane dell'Ob.1, evidenzia la sostanziale realizzazione degli obiettivi strategici e delle attività previste. La programmazione 2001 ha mantenuto la capacità di rispondere ai nodi critici rilevati nella programmazione precedente e conferma la funzione di indirizzo, coordinamento ed assistenza tecnica alle Regioni.

L'anno 2001 ha visto la traduzione operativa di piani ed azioni programmate nell'anno precedente. In particolare, gli obiettivi perseguiti nel 2001 in coerenza con quanto programmato hanno inteso conseguire la semplificazione delle procedure della PA, contribuire all'efficacia ed all'efficienza della programmazione operativa regionale attraverso azioni centrali di indirizzo e di assistenza tecnica, accrescere l'efficacia degli interventi di formazione, informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo rivolti alle PA nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006. Tutto ciò, incrementando il rendimento economico e sociale degli investimenti in formazione e valorizzazione delle risorse umane, nonché del partenariato istituzionale ed economico-sociale attraverso azioni orizzontali e di sistema, nonché l'informazione statistica su dati territoriali e orizzontali di sistema per migliorare la misurabilità dell'impatto dei programmi finanziati dai fondi strutturali.

Le "azioni di sistema" sono funzionali al raggiungimento di obiettivi strategici finalizzati a:

- favorire il passaggio da politiche passive a politiche attive del lavoro, attraverso il decollo dei nuovi servizi per l'impiego;
- sostenere le riforme dei sistemi formativi e in particolare la creazione di un sistema di accreditamento delle strutture formative ed orientative;
- sviluppare l'apprendistato, la formazione continua e l'orientamento;
- valorizzare la programmazione negoziata e le politiche di sviluppo locale, anche creando un sistema a rete sui fabbisogni formativi;
- collegare le politiche del lavoro con l'economia sociale, come fonte di nuova occupazione;

- definire le strategie per le pari opportunità.

Parte integrante e significativa del PON Ob.1 è stata l'attenzione posta alle politiche comunitarie in materia ambientale che hanno previsto attività finalizzate alla diffusione, all'implementazione di orientamenti, metodi, tecniche, informazioni e trasferimento di buone prassi, in una logica di sempre maggiore integrazione e complementarità tra le azioni di sistema nazionali e quelle regionali.

Di seguito si illustrano gli avanzamenti registrati nel corso del 2001 sui temi centrali di intervento del PON Ob 1, precisando che l'esecuzione degli interventi è avvenuta all'interno di un contesto socio-economico dinamico e di un contesto normativo caratterizzato da mutamenti di grande rilievo nel quale si ridisegna in maniera sostanziale il quadro delle competenze e dei rapporti dei diversi organi a livello territoriale, si opera una ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, e si determina una nuova architettura dell'ordinamento repubblicano in chiave "federalista".

Il nuovo articolo 117 della Costituzione definisce gli ambiti della potestà legislativa dello Stato e delle Regioni, ponendo per la prima volta sullo stesso piano i due livelli legislativi, quello statale e quelli regionali, tenuti tutti all'osservanza dei limiti comuni del rispetto della Costituzione e degli obblighi che derivano dall'ordinamento comunitario e dagli impegni internazionali.

Il periodo che parte dall'autunno 2000 e coinvolge l'intero 2001, è stato di particolare interesse per ciò che riguarda l'elaborazione di politiche in materia di lavoro e sviluppo e per le conseguenze che queste possono avere sul ruolo del FSE.

I dati del Rapporto Istat 2001 descrivono un processo di trasformazione che ha investito il mercato del lavoro in Italia, non diversamente da molti paesi avanzati, al quale si collegano mutamenti comportamentali ed istituzionali che preludono ad una "modernizzazione" dai confini ancora incerti.

L'aumento del numero degli occupati ad ottobre 2001 conferma una tendenza positiva: il tasso di disoccupazione passa dal 10,8% dell'anno precedente al 9,6%; e l'andamento positivo è stato registrato soprattutto nelle Regioni meridionali, pur ancora lontane dalla media nazionale.

La crescita dell'occupazione registrata conferma che solo negli ultimi due anni le tendenze del Mezzogiorno sembrano in linea con quelle del resto del Paese se nel 2001 nel Sud si è avuto un tasso di disoccupazione femminile pari al 27,8%, ed un tasso di disoccupazione maschile pari al 14,5%; mentre il tasso di attività mostra una percentuale pari al 71% per la popolazione maschile e 36,4% per la popolazione femminile.

Il numero totale dei disoccupati è di 1.435.000 unità, di cui il 50,2% (721.000) è composto da maschi e il 49,8% (714.000) da donne, di contro ad un totale di occupati pari a 6.703.000 unità di cui 4.846.000 maschi e 1.857.000 donne. Pur nell'ambito di differenze così nette, emergono comunque elementi di novità nelle tendenze della domanda e dell'offerta femminile: nel Mezzogiorno l'occupazione femminile è andata meglio di quella maschile con 29.000 occupati in meno ma 127.000 occupate in più.

Nel 2001 ha avuto inizio un processo, ancora in corso, di "quadratura del decentramento" di cui, seppure troppo presto per dar conto dei risultati sortiti, è già possibile rilevare implicazioni e criticità.

Nessuna lettura di scenario è tuttavia possibile senza considerare la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n.3

che modifica il titolo V della parte seconda della Costituzione. La modifica della Costituzione si ripercuote direttamente sull'assetto dei poteri legislativi in materia di formazione professionale, istruzione e lavoro, anche se, per l'anno di riferimento, il contesto nazionale ha mantenuto le linee previste al momento della programmazione, e non si sono quindi rese necessarie modifiche sostanziali alla pertinenza ed alla coerenza delle azioni programmate rispetto al quadro strategico analizzato in sede di valutazione ex ante.

Si intravede uno scenario di mutua corresponsabilizzazione tra Stato, Regioni e Province che suggerisce l'adozione di un profilo sobrio nell'elaborazione delle politiche e delle riforme e che impone ai sistemi di autonomie locali di far funzionare efficacemente il circuito pubblico nel territorio. Il processo di decentramento previsto rende di particolare importanza un ruolo di accompagnamento e di facilitazione del processo stesso caratterizzato dalla diffusione e dalla implementazione di standard funzionali minimi condivisi dai differenti soggetti istituzionali.

L'effetto atteso a medio periodo è la modifica del carattere e dei tempi dei processi decisionali che dovrebbero portare all'incremento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema.

STATO DI AVANZAMENTO

AZIONE II.1.A AZIONI DI SISTEMA PER LE POLITICHE PER L'INSERIMENTO AL LAVORO

II.1.A.1 Riforma dei servizi pubblici per l'impiego

Nell'ambito della misura si è individuata la strategia delle azioni di supporto all'analisi organizzativa e dei fabbisogni.

L'Amministrazione centrale, nella logica della complementarità dell'intervento centrale con gli interventi delle Regioni, ha posto in essere, a supporto di quanto programmato, incarichi specifici per studi e ricerche, la pubblicazione di bandi di gara per la realizzazione di interventi destinati a supportare i destinatari dell'intervento, diretti ed indiretti (Regioni e Province ed operatori dei Spi) per il "decollo" dei Centri pubblici l'impiego (Cpi) attraverso l'implementazione di funzioni specifiche quali l'accoglienza, l'orientamento, l'assistenza alle imprese e alla pubblica amministrazione, il collocamento, la gestione degli ammortizzatori sociali, e degli strumenti per l'inserimento lavorativo, la gestione del sistema informativo delle banche dati e dei collegamenti telematici, la gestione delle reti, l'attività di ricerca, promozione e pubbliche relazioni, la direzione ed amministrazione del Centro.

- Al fine di "minimizzare le disparità strutturali di partenza, accelerare i processi di cambiamento e per conseguire gli obiettivi fissati nel Master Plan di settore":
 - sono state attivate, a favore dei Centri per l'impiego, apposite *taskforces* di risorse umane complementari, da individuarsi attraverso il raccordo con il coordinamento delle regioni. In particolare sono partite tre gare pubbliche, di cui una, in particolare ha riguardato: "progettazione, costituzione e gestione di *taskforces* a sostegno dei SPI per le Pari opportunità tra uomini e donne", caso emblematico di interazione tra azioni.
 - E' stato pubblicato un bando anche per l'affidamento di una campagna informativa finalizzata alla realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione sulle opportunità previste dal D. Lgv. 181/2000.
- Con riferimento alla "finalità di agevolare il

conseguimento degli obiettivi fissati nel Masterplan sul versante del target di utenza da raggiungere attraverso i SPI", l'intervento ha riguardato:

l'inserimento mirato dei soggetti disabili nel mercato del lavoro:

in attuazione della legge 68/99, è stata attivata una gara per l'affidamento di servizi informativi e consulenziali mirati all'inserimento lavorativo dei disabili a sostegno dei Spi; un bando per attività di informazione, sensibilizzazione da realizzarsi attraverso una campagna informativa sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili ai sensi della legge 68/99;

il reinserimento lavorativo delle donne:

l'intervento ha riguardato la pubblicazione di un bando per l'affidamento di attività di consulenza e informazione e azioni di scambio in materia di pari opportunità tra uomini e donne;

l'inserimento lavorativo dei detenuti;

è stato pubblicato un bando per l'affidamento di attività di consulenza a sostegno dei Spi per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti;

- Sono stati disposti quattro incarichi specifici per studi e ricerche al fine di minimizzare le disparità di genere nell'accesso al lavoro e promuovere iniziative di supporto ai dispositivi di contrasto al lavoro irregolare riguardanti quattro aree territoriali distinte: la Regione Calabria, la Regione Sicilia, la Regione Puglia e la Regione Campania;

L'intervento dell'azione di sistema si è ulteriormente caratterizzato e sostanziato in iniziative di:

1. monitoraggio sistematico del funzionamento degli SPI e delle reti di intervento sia a livello regionale che provinciale;
2. analisi dei target prioritari delle azioni degli SPI, con attenzione specifica per le attività a favore delle pari opportunità di genere, delle aziende, della forza lavoro anziana, delle persone disabili, dei giovani soggetti all'obbligo formativo;
3. analisi dei contesti di riferimento degli SPI con rilevazioni degli andamenti e delle tendenze del mercato del lavoro, nella prospettiva di coniugare i Servizi per l'Impiego decentrati nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi di politica attiva del

lavoro;

4. analisi di equilibrio degli standard degli SPI, con approfondimenti specifici sulla diffusione di omogenee funzionalità dei Servizi per l'impiego nelle macro-aree del Paese, nel loro percorso di superamento degli squilibri territoriali del mercato del lavoro

Tali azioni sono state precedute e accompagnate da opportune analisi conoscitive e valutative sui temi di maggior rilievo per il mercato del lavoro nazionale, volte sostanzialmente a trarre indicazioni di policy.

Gli output delle azioni poste in essere sono stati diffusi attraverso azioni mirate volte all'informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento di target direttamente e indirettamente coinvolti dall'azione ed hanno riguardato seminari, convegni, tavoli tecnici, pubblicazioni del risultato di indagini e ricerche realizzate.

AZIONE II.1.B ADEGUAMENTO DEL SISTEMA FORMATIVO

II.1.B.1 Diffusione del modello di accreditamento delle strutture formative

La sotto-azione è finalizzata a dotare le Regioni del Meridione di un sistema di accreditamento delle strutture formative ed orientative; un sistema che preveda requisiti comuni a tutte le Regioni e requisiti propri di ciascuna Regione

Tenendo presente tale disegno strategico l'Autorità di gestione, con la collaborazione dell'ISFOL, ha proceduto lungo due direttrici:

1. la definizione di una normativa nazionale che rappresenti la soglia minima dell'accREDITamento; soglia che non può essere disattesa né modificata ma solo incrementata ed integrata dalle Regioni. Per la definizione di tale normativa si assume come riferimento necessario l'Accordo Stato Regione in materia del 18.2.2000
2. il supporto alle Regioni per la implementazione e sperimentazione di propri modelli di accREDITamento; tale supporto si realizza
 - sia attraverso un'attività di ricerca per elaborare modelli operativi paradigmatici e di generalizzata utilizzabilità nei sistemi regionali di accREDITamento
 - sia mediante e interventi di natura consulenziale a ciascuna Regione e Provincia autonoma per supportarle in tutte le fasi del processo della sperimentazione

L'elaborazione normativa

Il 17 maggio con D.M. n. 166 è stato approvato il Regolamento per l'AccREDITamento delle sedi formative ed orientative con i relativi Allegati tecnici.

Il Regolamento definisce: l'ambito, i destinatari, i soggetti responsabili, le tipologie, la struttura, la durata le procedure dell'accREDITamento, nonché il rapporto accREDITamento certificazione ISO 9001.

Gli allegati tecnici contengono

- la descrizione del modello tecnico di sede formativa e sede orientativa di riferimento (esplicitazione dei servizi, dei processi, delle aree operative e delle funzioni)
- la definizione del sistema di indicatori/parametri ed indici richiesti a ciascuna sede formativa e sede orientativa, in relazione
 - alla macrotipologia (obbligo formativo, formazione superiore e formazione continua)
 - ai cinque criteri definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 18 Febbraio 2000 (capacità gestionali e logistiche, situazione economica, competenze professionali, livelli di efficacia ed efficienza, relazioni con il sistema territoriale di riferimento)
- la definizione del quadro delle competenze professionali degli operatori (Direzione, Amministrazione, Coordinamento, Analisi dei fabbisogni formativi, Valutazione, Docenza, Orientamento)

Il Regolamento e gli Allegati elaborati da un'apposita commissione Ministero Lavoro- Regioni sono stati confrontati in incontri periodici con i Sindacati e rappresentanze di soggetti attuatori.

Il D.M. stabiliva inoltre che il Ministero del lavoro definisse gli standard delle competenze degli operatori sulla base dell'allegato 3 e che il periodo che precede l'entrata in vigore dell'accREDITamento (1 luglio 2003) va considerato come fase sperimentale.

L'elaborazione degli standard, necessari per la successiva azione di certificazione di tutti gli operatori del sistema, era stata affidata ad un gruppo tecnico, composto da: rappresentanti del Ministero del Lavoro, delle Regioni, dell'ISFOL. L'emanazione della L. di riforma costituzionale n. 3/2001 ha, di fatto, interrotto i lavori del gruppo tecnico.

Il supporto alle Regioni e Provincie Autonome

a) Attività di ricerca

Nell'anno è stata ultimata un'attività di ricerca finalizzata all'elaborazione di un manuale di qualità per una sede

certificabile a norma ISO 9001:2000.

b) Attività consulenziale

Per supportare la implementazione dei sistemi regionali di accreditamento l'Autorità di Gestione promuove in ogni Regione una task force di esperti per realizzare le operazioni di:

- individuazione dei requisiti aggiuntivi rispetto al modello definito dal Decreto Ministeriale;
- accompagnamento (diagnosi e definizione di condizioni e strategie per l'acquisizione dei requisiti) e valutazione (verifica del possesso dei requisiti) dei soggetti da accreditare.
- L'articolazione logico-cronologica degli interventi avviene secondo questa sequenza:
- analisi dei fabbisogni consulenziali delle Regioni
- concertazione con le Regioni delle tipologie, modalità, tempi di prestazione erogabili ed entità delle risorse umane da impegnare .
- individuazione delle risorse umane (consulenti)
- erogazione del servizio consulenziale
- incontri periodici di reporting e di ripianificazione degli interventi

Nell'anno 2001 sono state attivate le task force nelle Regioni Campania e Basilicata.

II.1.B.2 Analisi previsionale dei fabbisogni formativi

Nell'ambito di questa sub-azione sono stati finanziati progetti di indagine sui fabbisogni formativi affidati all'Unioncamere e agli organismi bilaterali.

Nel 2001 è stato avviato il primo nucleo di rete, con i progetti dell'Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione (OBNF), dell'Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato (EBNA) e di Unioncamere, attraverso l'organizzazione di incontri con i rappresentanti dei tre organismi.

Nell'ambito di tale nucleo si è proceduto innanzitutto a raccordare le indagini, stabilendo le modalità operative e verificando la possibilità di raggiungere un accordo convenzionale. Tale lavoro ha condotto quindi :

- alla registrazione dell'accordo sulle classificazioni di riferimento: ATECO 91 per il sistema di attività economiche e ISCO 88 per le professioni;
- alla realizzazione di una prima ipotesi di sistema informativo collegato al sistema a rete, contenente i campi, i contenuti e le logiche di connessione. Il set di descrittori è stato utilizzato per la realizzazione di una

demo di simulazione del sistema informativo della rete. Per guidare e pilotare le complesse attività previste per l'allestimento e la messa a regime del Sistema a rete è stato costituito un Comitato Tecnico Scientifico che nel 2001 si è riunito due volte in seduta ristretta ai soli membri tecnici per affrontare una riflessione comune sulle possibilità di realizzazione del progetto, evidenziare le criticità che questo presenta, discutere dello stato dell'arte e delle prospettive di lavoro sulle aree comuni e dei problemi connessi allo sviluppo del sistema a rete. Agli organismi coinvolti, contestualmente alla costruzione del sistema a rete, sono state finanziate tre nuove indagini: estensione a nuovi settori e/o ampliamento delle precedenti indagini ai due OO.BB.; reiterazione dell'indagine annuale sulle caratteristiche di assunzione previste dalle imprese del progetto Excelsior di Unioncamere. Nel rapporto annuale sono esposti i risultati delle fasi di aggiornamento dei quadri territoriali delle imprese e dell'occupazione, preparazione ed elaborazione dell'indagine campionaria sulla struttura dell'occupazione e della domanda di lavoro prevista; organizzazione della rete territoriale di rilevazione e realizzazione delle interviste.

L'organismo Bilaterale per la Formazione ha prodotto i rapporti di ricerca su 24 settori e su 60 figure professionali, attraverso le fasi di progettazione, consolidamento, aggiornamento ed estensione delle anagrafi settoriali, delle indagini locali, della descrizione e delle figure di riferimento.

L'Ente Bilaterale Nazionale nel settore Artigianato, ha concluso la prima fase "scenari", realizzando un approfondimento inerente i settori alimentare, meccanico, tessile, legno, ceramica ed edilizia.

Tutti i progetti sono stati supportati con interventi di compatibilizzazione tra le indagini in funzione delle necessità informative del sistema a rete.

II.1.B.3 Diffusione e sperimentazione di modelli di formazione continua

Nel corso del 2001 sono state definite e avviate numerose attività per la realizzazione di quanto previsto nella Sotto-Azione II.1.B.3 "Diffusione e sperimentazione di modelli di formazione continua" del PON.

In relazione alla necessità di sostenere i processi di organizzazione del lavoro e di sviluppare iniziative volte all'osservazione, l'analisi, lo studio e il confronto di sistemi e strumenti di programmazione e realizzazione delle attività di formazione continua si è provveduto alla

creazione di un *Osservatorio sulla Formazione Continua*. L'Osservatorio ha il compito di ricostruire il quadro conoscitivo della formazione continua in Italia, attraverso l'analisi dell'attuazione delle politiche pubbliche, nazionali e comunitarie, e delle ricadute di tali politiche sul sistema. Il primo obiettivo si realizza attraverso un'attività sistematica di monitoraggio delle attività finanziate e di quelle cofinanziate. Il secondo, per il tramite di indagini empiriche volte alla ricostruzione degli atteggiamenti e dei comportamenti degli attori e dei fruitori degli interventi, principalmente le imprese, i lavoratori, le agenzie formative e le parti sociali. E' stata avviata un'attività di collaborazione con ISTAT finalizzata alla valorizzazione dell'indagine CVTS2 (Continuing Vocational Training Survey) Istat/Eurostat sulla formazione continua presso le imprese. Nel corso del 2001 sono state progettate tre indagini campionarie per rilevare e analizzare le politiche, le strategie e i comportamenti formativi rispettivamente nelle micro-imprese, nelle Piccole e Medie Imprese e nelle Grandi Imprese. Le indagini sono state avviate nel corso del 2002. Sul versante dei lavoratori occupati, è stata realizzata la prima indagine nazionale campionaria su atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori verso la Formazione Continua, in collaborazione con Abacus SpA. Sono stati intervistati 5.000 lavoratori italiani appartenenti ad un campione rappresentativo dei circa 10 milioni di lavoratori dipendenti delle imprese private. Dai risultati emerge come, nel corso degli ultimi due anni, il 32% dei lavoratori ha partecipato ad attività di formazione continua. Di questi, il 21% afferma di aver partecipato a massimo 2 corsi e l'11% a tre o più corsi. E' una percentuale elevata che indica indubbiamente un relativo dinamismo delle politiche formative adottate all'interno dei sistemi aziendali. Si tratta soprattutto di soggetti "forti" sul piano professionale (quadri, laureati, abitanti in grossi centri, tra i 30 ed i 49 anni, dipendenti di imprese con oltre 250 addetti) che nel 30% dei casi sono in grado di contrattare con l'impresa il proprio percorso formativo. L'accesso alla formazione risulta però caratterizzato da una forte "ricorsività" da parte di chi partecipa una prima volta (i 2/3 dei formati hanno partecipato a più di un'azione formativa). Infine, esiste una scarsa conoscenza delle politiche pubbliche per la formazione e un forte disorientamento sui diritti. Nell'ambito di tali attività, è stato predisposto un rapporto sulla formazione continua in Italia. (*La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001*).

Oltre alle ricerche di taglio socio-economico e alle indagini a carattere demoscopico, il sistema cura la costruzione degli archivi relativi ai destinatari delle politiche pubbliche della FC nelle diverse linee di azione e alle diverse fonti di finanziamento.

Ha inoltre inteso valorizzare e diffondere le acquisizioni delle sperimentazioni realizzate nel precedente periodo di programmazione attraverso la costruzione e alimentazione di archivi di dati relativi alla legge 236/93, con una particolare attenzione alle azioni di sistema e di formazione aziendale.

Integrata alla fase dell'osservazione dei fenomeni è quella relativa all'analisi dei sistemi di FC; il principale obiettivo è quello di rilevare gli interventi di FC programmati dall'amministrazione centrale e regionale, studiare l'integrazione tra le azioni di sistema nazionale e quelle regionali, fornire supporto su una serie di problematiche che toccano la programmazione degli interventi di FC.

In particolare, le azioni poste in essere sono relative a:

- Rilevazione ed analisi degli strumenti di programmazione degli interventi di FC finanziati dal FSE e da altre risorse nazionali;
- Supporto alla Pubblica Amministrazione nazionale e regionale nella definizione di procedure concorsuali;
- Assistenza ai promotori per la presentazione dei progetti relativi alle procedure concorsuali poste in essere;
- Elaborazione di nuovi strumenti che, attraverso la formazione continua, possano favorire l'occupazione;
- Supporto alle pubbliche amministrazioni nella definizione di strumenti per favorire lo sviluppo di percorsi di formazione individuale, attraverso risorse FSE e nazionali.
- Studio dell'impatto della nuova normativa nazionale (Legge 388, 53, 383, ecc.) sul sistema di formazione continua.

In relazione, invece, all'obiettivo di implementare e diffondere modelli di formazione continua per le imprese che tengano conto della disciplina in materia di aiuti alla formazione, si è avviata l'analisi dell'applicazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e, in particolare, del regime di esenzione per gli aiuti destinati alla formazione nell'ambito delle attività di Formazione continua finanziate dal Fse all'interno dei bandi regionali Fse 2001.

I laboratori della FC hanno l'obiettivo di favorire la definizione di buone prassi da diffondere a favore degli operatori pubblici e privati e delle forze economiche e

sociali.

I laboratori realizzano l'obiettivo di sviluppare reti tra gli attori coinvolti nei processi di FC.

Sono state a tal fine avviate, ed hanno proseguito per tutto l'anno, le attività relative ai laboratori "Formazione Continua individuale", "FaD on line", "Apprendimento organizzativo", "Formazione on the job" e "Micro-impresa e Formazione continua". Successivamente è stato realizzato il piano di diffusione delle attività dei 5 laboratori sulla FC, attraverso l'ideazione, l'elaborazione grafica e l'implementazione di uno spazio web di interfaccia utenti/operatori lavoratori. Sono stati organizzati alcuni workshop, fra cui ricordiamo "*I laboratori della Formazione Continua*". In queste occasioni sono stati presentati i report relativi ai 5 laboratori avviati nel 2001 che attualmente sono oggetto di un'analisi. In collegamento con il laboratorio sulla formazione individuale, sono state effettuate analisi dei modelli di erogazione del "voucher" formativo previsti dai Programmi Operativi Regionali rispetto al sistema di Formazione Continua.

Sempre all'interno di tale obiettivo rientra la costituzione di una comunità professionale fra una vasta platea di "addetti ai lavori" della formazione continua col fine di sviluppare capacità di apprendimento di modalità di lavoro in rete.

Per quanto riguarda l'obiettivo del trasferimento di buone prassi finalizzato ad arricchire la qualità dell'offerta formativa, è stata effettuata un'attività di animazione territoriale sul tema della formazione continua, con la realizzazione di 7 workshop. Tali workshop provinciali, intitolati "Le opportunità della Formazione Continua", si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre 2001 in sei capoluoghi di provincia.

Nel corso del 2001 si manifestano i primi segnali della volontà di superare il modello di rapporto con le parti sociali basato sulla concertazione, nella configurazione affermatasi nel corso degli anni novanta. Il "Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia" traccia le linee fondamentali di questo cambiamento. Nel documento si ritiene necessario passare ad un modello di "dialogo sociale" dove le parti siano coinvolte solo su questioni specifiche. Il coinvolgimento preventivo e l'eventuale negoziazione deve avvenire in tempi brevi. Nel caso in cui le Parti sociali decidessero di non partecipare alla negoziazione o durante il negoziato non si raggiungesse un accordo tra le Parti sociali e il governo centrale o regionale, quest'ultimo può comunque adottare i

provvedimenti proposti.

Per quanto concerne il sistema delle relazioni industriali, il Libro Bianco evidenzia la necessità di rafforzare la contrattazione decentrata per permettere una maggiore flessibilità territoriale nella definizione dei salari rispetto a quella collettiva nazionale. In quest'ottica il CCNL diverrebbe un "accordo quadro" che definisce tutele e garanzie minime.

Si è infine avviata una ricerca sulla formazione continua nella contrattazione collettiva, intesa ad indagare come viene trattato il tema della formazione continua nell'ambito degli ultimi CCNL dei settori Chimico, Metalmeccanico, Tessile/Abbigliamento, Alimentaristi, Credito, Pubblico Impiego, Commercio e Turismo, Agricolo, Telecomunicazioni, Elettrico, Municipalizzate, Trasporti, nonché ad analizzare la concertazione della formazione continua a livello regionale e la negoziazione di accordi a livello provinciale e decentrato. L'indagine vuole anche analizzare l'organizzazione delle parti sociali ai vari livelli in relazione alle responsabilità, negoziali e di rappresentanza, in materia di formazione continua.

Nell'agosto 2001 è stato pubblicato l'Avviso 5 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi volti alla diffusione delle buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e della occupazione. Relativamente alla formazione continua, sono state stanziare risorse pari a _ 11.029.181,00 che hanno finanziato 29 progetti, in gran parte già avviati. Si tratta soprattutto di ricerche volte a rilevare buone pratiche relative a metodologie, modelli organizzativi, strumenti che hanno favorito:

- la qualificazione del sistema formativo attraverso modalità innovative di analisi previsionale delle competenze e/o dei fabbisogni;
- migliorato la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua e permanente;
- rafforzato la componente formativa nel contratto di apprendistato;
- promosso l'impiego ai fini didattici delle TIC nei diversi percorsi formativi.

Nel novembre 2001 è stato pubblicato l'Avviso 9 che, nel rispetto del CdP, ha inteso promuovere interventi per la promozione della Formazione continua. L'Avviso ha inteso promuovere la cultura della formazione continua attraverso lo sviluppo della prassi della definizione di piani di formazione continua aziendale, settoriale e territoriale.

Le azioni finanziate sono finalizzate a creare e definire:

- strumenti, modelli, percorsi di FC da inserire all'interno degli strumenti della programmazione negoziata presenti nel sud (patti territoriali, contratti d'area, ecc.);
- nuovi profili all'interno delle imprese e delle organizzazioni datoriali e sindacali, in relazione alla negoziazione, programmazione e definizione di piani formativi.

In merito alle azioni di raccordo con la Funzione Pubblica, si è operata una ricognizione dello stato di attuazione delle iniziative rivolte al personale della Pubblica Amministrazione.

II.1.B.4 Sostegno alla creazione di un sistema di formazione permanente

Nel 2001 l'attività ha mirato ai seguenti obiettivi:

- analizzare la domanda di formazione degli adulti;
- ricostruire una mappa dei luoghi, delle tipologie e delle caratteristiche della formazione permanente nei differenti segmenti formativi formali ed informali;
- analizzare le strategie regionali e degli Enti locali;
- rilevare impianti metodologici innovativi;
- creare un luogo di raccolta e diffusione delle informazioni.

Le attività realizzate al 31 dicembre 2001 possono così essere sintetizzate:

Analisi della domanda di formazione permanente

E' stata realizzata un'analisi quanti-qualitativa della domanda soddisfatta dal sistema formale attraverso uno screening documentale ed interviste a testimoni privilegiati ai vari livelli istituzionali e territoriali.

Analisi della offerta di formazione permanente

L'azione si è concretizzata in una prima lettura della configurazione dell'offerta di formazione permanente attraverso l'analisi delle fonti informative e interviste ai testimoni privilegiati.

Analisi delle policy regionali

E' stata realizzata un'analisi delle strategie che le Regioni hanno messo in atto per il rafforzamento del sistema di formazione permanente a livello territoriale. L'analisi ha consentito altresì di effettuare la ricognizione sullo sviluppo dei Comitati locali.

Definizione di modelli innovativi per la realizzazione di attività di formazione permanente

E' stata avviata l'attività finalizzata a individuare modelli riproducibili di progettazione e gestione delle

attività formative, attraverso l'analisi di casi significativi per innovatività dell'impianto metodologico.

Sulla base dei risultati dell'analisi si intende predisporre un manuale per gli operatori del sistema.

Presidio di osservazione ed analisi per la raccolta e la diffusione delle informazioni

E' stato costituito un presidio per la formazione permanente, quale punto di raccolta della documentazione sul tema, di scambio di informazioni tra gli operatori, di segnalazione di esperienze significative. Il presidio opera su rete internet sul sito dell'Isfol.

Per favorire una condivisione del linguaggio fra gli operatori quale momento strategico per la promozione del dibattito sulla formazione permanente è in preparazione un glossario sulla istruzione e formazione permanente destinato agli operatori del sistema formativo.

II.1.B.5 Supporto alla strutturazione e al rafforzamento di percorsi formativi per l'apprendistato

L'azione è finalizzata prioritariamente a sostenere l'avvio in Italia del nuovo canale della formazione esterna per l'apprendistato. A tal fine, le diverse attività perseguono l'obiettivo di mettere a disposizione delle Regioni, che sono titolari delle funzioni di programmazione e gestione dell'offerta formativa, i risultati di indagini conoscitive sui diversi attori del "sistema apprendistato", ma anche di favorire la circolazione di modelli, procedure e strumenti per il governo del sistema. Inoltre, tale azione costituisce uno strumento per il monitoraggio quantitativo e qualitativo del sistema per l'apprendistato, oltre che per l'individuazione delle criticità e l'elaborazione di ipotesi risolutive.

Nel 2001 l'attività si è concentrata su:

Gli operatori dell'apprendistato e le reti

Sono stati organizzati incontri periodici della rete dei funzionari regionali che si occupano della programmazione e gestione degli interventi per l'apprendistato hanno costituito un'occasione importante per confrontarsi su modelli organizzativi e didattici, ma anche per individuare gli aspetti critici nell'ampliamento dell'offerta formativa. E' attraverso la rete che si favorisce la disseminazione degli strumenti e si riesce anche a monitorare la crescita del sistema per l'apprendistato. Gli incontri organizzati nel 2001 hanno visto anche la presenza di momenti seminari, dedicati all'approfondimento su particolari strumenti (le diverse

banche dati) o prodotti didattici.

Accanto ai funzionari regionali, una seconda figura chiave nell'apprendistato è il tutor aziendale, responsabile dell'apprendimento sul luogo di lavoro. Per avviare un'azione di qualificazione di tale figura, sono state realizzate analisi sulle caratteristiche e i fabbisogni di competenza dei tutor, finalizzate alla definizione di modelli formativi.

Modelli e strumenti formativi per gli apprendisti

L'attività si è posta l'obiettivo di contribuire alla costruzione del sistema di formazione per l'apprendistato attraverso la predisposizione di modelli e strumenti per gli utenti. In particolare nel 2001 sono stati individuati i gruppi omogenei di figure professionali e gli obiettivi formativi per il settore metalmeccanico e per il settore edile, che sono stati poi inviati a tutte le Regioni per il recepimento nella progettazione didattica. Inoltre, sono quasi completati i lavori di individuazione delle conoscenze e competenze professionali dei raggruppamenti individuati nei settori terziario e turismo, mentre stati avviati i lavori per il settore tessile. Nei lavori sono stati ampiamente coinvolti sia le amministrazioni regionali che i rappresentanti del mercato del lavoro.

Il monitoraggio della formazione in alternanza

L'azione di monitoraggio sulle attività realizzate dalle Regioni si è incentrata sia sul monitoraggio dei progetti sperimentali promossi dal Ministero del Lavoro che sull'attività realizzata dalle Regioni. Periodicamente sono stati elaborati dei report che hanno permesso di valutare lo stato di attuazione della formazione in apprendistato. Con le Regioni sono stati definiti gli strumenti per il monitoraggio a livello di sistema, ma anche un modello di monitoraggio territoriale che prevede la somministrazione di questionari di valutazione agli apprendisti, alle imprese e ai centri di formazione.

E' stata anche avviata un'indagine in profondità sulle caratteristiche dei "nuovi" apprendisti, dopo le modifiche allo strumento introdotte dalla Legge 196/94, incentrando in particolare l'analisi sullo sviluppo dell'apprendistato in nuovi settori economici e per i giovani con diploma/qualifica, estendendo l'indagine anche ad altri Paesi europei. Quest'ultima indagine verrà completata nel 2002.

Disseminazione di modelli, strumenti, prodotti

L'azione ha visto la nascita di un presidio sull'apprendistato, inteso quale punto di raccolta della

documentazione, di contatto per lo scambio di informazioni o pareri, di aggiornamento per tutti gli operatori. Il presidio è inserito sulla rete internet ed è costantemente aggiornato.

Per favorire la diffusione dei risultati delle indagini, sono stati pubblicati i risultati di numerose ricerche svolte precedentemente sull'andamento delle sperimentazioni realizzate attraverso interviste a testimoni privilegiati e studi di caso e sui modelli europei di apprendistato, oltre che i risultati dell'azione di monitoraggio. Per favorire il dibattito ampio fra gli attori istituzionali e sociali sul nuovo apprendistato, ma anche il confronto degli operatori sui diversi aspetti legati alla formazione, è stata avviata l'organizzazione di un convegno nazionale della durata di tre giorni.

AZIONE II.1.C INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, IL SISTEMA SCOLASTICO, L'UNIVERSITÀ E IL MONDO DEL LAVORO

II.1.C.1 Sostegno alla progettazione e all'attivazione di iniziative di formazione professionale finalizzate a concretizzare il dispositivo dell'obbligo formativo

Le attività, nel corso dell'anno 2001, si sono incentrate sulle seguenti cinque linee di azione:

Modelli organizzativi per l'obbligo formativo

Sono stati costituiti gruppi di lavoro impegnati nella raccolta di informazioni e di documentazione relative all'attività regionale e provinciale in materia di obbligo formativo.

Sulla base dei risultati dei monitoraggi periodici e degli incontri con i funzionari regionali responsabili dell'attuazione dell'obbligo formativo, sono state avviate le riflessioni dirette alla focalizzazione dei problemi emergenti, delle modalità e delle forme del supporto strategico alle amministrazioni locali.

Gli operatori dell'obbligo formativo e le reti

L'attività, finalizzata alla sensibilizzazione degli operatori coinvolti nella costruzione del sistema dell'obbligo formativo e al sostegno strategico alle amministrazioni locali, si è concentrata sull'avvio e sul consolidamento della rete dei funzionari regionali responsabili

dell'attuazione dell'obbligo formativo attraverso una serie di incontri tematici con i funzionari stessi per la messa a fuoco di particolari aspetti (la costruzione del flusso informativo sui giovani in obbligo, la riqualificazione dell'offerta formativa, la costruzione della rete territoriale di servizio all'utenza). Agli incontri della rete hanno partecipato anche i funzionari degli Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione, per l'approfondimento di temi relativi alla costruzione dei flussi informativi (dalle scuole ai CPI) e alla costruzione delle anagrafi regionali.

Inoltre è stata promossa una ricerca volta all'identificazione dei compiti e delle competenze del tutor per l'obbligo formativo (a partire dall'analisi delle esperienze in atto sul territorio), alla predisposizione di una Guida e all'individuazione di percorsi formativi per gli stessi tutor.

Modelli e strumenti per l'obbligo formativo

L'azione è dedicata all'analisi della sperimentazione di nuovi percorsi di formazione di base, all'individuazione di modelli e dispositivi di orientamento, di modelli formativi per i moduli aggiuntivi dedicati agli apprendisti in obbligo e all'individuazione di percorsi integrati nell'obbligo formativo.

Per assistere gli operatori dei Centri per l'impiego nelle nuove funzioni correlate all'attuazione dell'obbligo formativo, è stato predisposto un Manuale operativo, incentrato sulla definizione delle caratteristiche del nuovo 'sistema', sulle modalità strutturali ed organizzative del servizio e sulle professionalità e competenze per l'organizzazione e la gestione degli interventi.

Inoltre è stata promossa un'analisi comparativa fra le diverse sperimentazioni per la nuova formazione di base finalizzata all'elaborazione di modelli; i risultati sono stati poi pubblicati e discussi con le Regioni e gli operatori dei principali Enti di formazione in un seminario.

Per gli apprendisti in obbligo formativo, sono state elaborate le prove di verifica finali dei moduli aggiuntivi. Sono stati prodotti dieci prototipi di prove di verifica per le competenze alfabetiche e matematiche funzionali di livello due e tre della scala IALS - SIALS (5 prototipi riguardano la verifica delle competenze alfabetiche e altri 5 prototipi la verifica di quelle matematiche) che dovranno essere sottoposti a sperimentazione.

Il monitoraggio dell'obbligo formativo

Per monitorare l'attività dei Servizi per l'impiego per l'obbligo formativo è stata realizzata una ricognizione dei

CPI attivi sul territorio nazionale ed è stato organizzato un convegno come momento di confronto per gli operatori; L'attività di monitoraggio sugli interventi realizzati a livello territoriale ha portato alla realizzazione di due report e di un Dossier sulla costruzione delle anagrafi regionali e sull'organizzazione dei flussi informativi. Inoltre, sulla base dei primi Rapporti di monitoraggio predisposti dalle Regioni, è stato realizzato il primo Rapporto nazionale sullo stato di avanzamento dell'obbligo formativo.

Dal monitoraggio degli interventi regionali sul canale della formazione di base si è avviata una ulteriore indagine comparativa sulle buone prassi relative alla formazione iniziale dell'obbligo formativo; i risultati dell'indagine saranno presto pubblicati.

Disseminazione di modelli, strumenti e prodotti

Nel corso del 2001 è stata progettata, avviata e ultimata l'attività di costruzione di un presidio informativo telematico.

II.1.C.2 Formazione integrata superiore (FIS)

Nel 2001 sono state svolte attività di indagine di partono dalla convinzione che la formazione specialistica, orientata all'acquisizione di competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, sia centrale rispetto agli obiettivi di occupabilità, soprattutto delle giovani leve e possa contribuire ad arricchire il patrimonio di risorse personali e professionali anche degli occupati. Per tali ragioni si è ritenuto opportuno rilevare le principali caratteristiche del sistema di Formazione Integrata Superiore, nell'ambito del quale particolare attenzione è stata dedicata ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Ifts) e alle iniziative di formazione professionale di secondo livello. Nello specifico, sono state rilevate le caratteristiche e le opinioni degli attori coinvolti. Le indagini realizzate su tutto il territorio nazionale, in particolare rispondono all'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle filiere, identificando come utenti e beneficiari finali di ciascuna attività di ricerca sia singoli operatori impegnati nella progettazione e realizzazione di iniziative di formazione post secondaria, sia le Amministrazioni regionali. Rispetto alla realizzazione delle iniziative formative nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, è stato realizzato il monitoraggio dei percorsi Ifts 1999-2000 (seconda annualità delle sperimentazioni nazionali). Sono stati raccolti ed elaborati i dati relativi a 273 corsi Ifts sui 283 avviati. Sono stati predisposti gli strumenti per le interviste in profondità agli attori del sistema e sono stati

avviati i 10 studi di caso che completano le attività di monitoraggio previste. L'impostazione dei piani di monitoraggio e valutazione, le informazioni e i dati raccolti sono stati condivisi sia con il Comitato Nazionale Ifts, sia con il sottogruppo di lavoro Monitoraggio e valutazione dei percorsi Ifts. Ad entrambi i tavoli sono rappresentate le Amministrazioni regionali con le quali sono stati condivisi gli obiettivi delle attività, le metodologie e gli strumenti di indagine. Al fine di realizzare l'analisi qualitativa dei percorsi Ifts, oltre al progetto di ricerca, sono stati individuati gli indicatori di qualità che hanno caratterizzato i percorsi Ifts 1998/99 attraverso i quali selezionare i casi significativi oggetto di studio. Si è proceduto pertanto alla lettura approfondita delle informazioni raccolte (mediante questionari, interviste telefoniche e dirette) durante il monitoraggio delle prime sperimentazioni Ifts 1998/99 realizzato nell'anno 2000. L'analisi della filiera Ifts è stata completata dalla predisposizione delle attività di indagine in merito all'analisi degli esiti occupazionali dei corsi Ifts 1998/99. Dopo la costruzione del campione e la predisposizione degli strumenti di indagine sono state realizzate interviste telefoniche e sono stati elaborati dati relativi ad un campione di allievi i dei primi corsi sperimentali Ifts. E' stato, inoltre, messo a punto uno sportello telematico contenente tutta la normativa di riferimento dei percorsi Ifts e una bibliografia ragionata sui diversi aspetti che caratterizzano il nuovo canale. La creazione dello sportello risponde alla realizzazione di un presidio di osservazione ed analisi per la raccolta e la diffusione delle informazioni su tutto il territorio nazionale. Rispetto alla ulteriore filiera formativa inclusa nel sistema di Formazione Integrata Superiore è stato predisposto il progetto di ricerca e sono stati messi a punto gli strumenti di indagine per realizzare una ricognizione su tutto il territorio nazionale delle attività formative di II livello. L'indagine infatti prevede il coinvolgimento sia dei coordinatori dei centri e delle singole sedi operative sia degli allievi al fine di tracciare un quadro relativamente alle caratteristiche dell'offerta che al profilo e alle aspettative degli utenti di tale segmento dell'offerta post secondaria.

II.1.C.3 Diffusione di un modello di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti

La fisionomia del nuovo sistema di certificazione ha preso corpo con il Decreto Ministeriale del 31/5/2001 dal titolo "Certificazione nel sistema della formazione

professionale", che oggi insieme al "parallelo" Decreto sull'accREDITAMENTO delle strutture formative va a fondare la cornice entro cui si sviluppa questa sottoazione. Le attività realizzate nel 2001 sono state destinate al Comitato Nazionale IFTS e ai gruppi di lavoro annessi, nello specifico: messa a punto di formulari di candidatura e delle griglie per la progettazione di dettaglio delle iniziative formative per la formazione di figure professionali nella Information e Communication Technology. Sono proseguite le rilevazioni sulle prassi di certificazione, standard e crediti avviate nelle Regioni e sullo stato di applicazione dei dispositivi nazionali e avvio di una learning community, che alimenta progressivamente la base della documentazione.

Sul versante delle sperimentazione sono state condotte attività di pianificazione dei Laboratori di sperimentazione: in particolare sono in avvio iniziative di sensibilizzazione destinate a realtà territoriali in Puglia, Campania e Basilicata nonché una iniziativa di ricerca/intervento destinata ad un circuito di Istituti Professionali di Stato del Nord, Centro e Sud. Sono state realizzate infine diverse attività di diffusione relativa alle diverse innovazioni normative realizzate nell'ultimo scorcio dell'anno in tema di: certificazione delle competenze, trasparenza europea, integrazione tra sistemi, progettazione formativa per UFC. In particolare sono stati realizzati documenti di sintesi e partecipazione a diverse occasioni di confronto e scambio (convegni, seminari, incontri informali) cui hanno preso parte amministratori ed operatori delle Regioni del Mezzogiorno.

II.1.C.4 Diffusione di metodologie, modelli e strumenti per la formazione dei formatori

Il progetto ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi strategici definiti nel PON attraverso una gamma di attività prevalentemente tese a supportare l'innalzamento della qualità dei servizi formativi.

e attività di seguito descritte possono essere intese come azioni preparatorie alla strategia di attuazione che interesserà l'anno 2002.

Standard professionali e certificazione delle competenze della famiglia professionale formatori

Il processo di accreditamento delle sedi formative ed orientative ha visto, nell'anno 2001, l'emanazione di un decreto ministeriale ad hoc (DM 166/2001) in cui vengono definiti i requisiti minimi che le sedi devono possedere: capacità gestionali e logistiche, situazione economica,

competenze professionali, livelli di efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate, interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio. In riferimento al requisito della disponibilità di competenze professionali è stato definito un primo dispositivo di descrizione delle professionalità. In particolare sono stati identificati, di concerto con le Regioni, e Parti Sociali, i compiti e le competenze necessarie per la realizzazione delle funzioni professionali dei formatori che operano nell'ambito dei servizi formativi e orientativi: figure di governo (direttore, amministratore, coordinatore) di processo (analista fabbisogni, progettista, orientatore, monitore-valutatore) e di prodotto (docente, tutor). Sono state inoltre individuate le modalità di verifica delle competenze professionali necessarie ed è stato elaborato un prototipo per la definizione degli indicatori di verifica ed accertamento degli standard minimi di competenza che potranno condurre alla certificazione delle competenze degli operatori.

Strategie e metodologie per la formazione dei formatori. Ingegnierizzazione di un modello di lettura dell'offerta formativa

Le recenti riforme del sistema formativo integrato e i nuovi orientamenti comunitari richiedono interventi strutturati di riqualificazione e potenziamento delle professionalità dei formatori. A tal proposito è stata effettuata una ricognizione delle attività più significative di formazione formatori svolte nella precedente programmazione FSE (94-99) e un lavoro di analisi dei documenti programmatici nazionali e regionali riferiti agli anni 2000-2006, al fine di rendere operativo un sistema di osservazione nazionale sulla formazione dei formatori e di diffondere le buone pratiche in materia. L'analisi ha messo in evidenza le linee di tendenza e gli obiettivi strategici più diffusi negli orientamenti nazionali e regionali, in materia di formazione dei formatori, nonché gli elementi che possono produrre un impatto significativo sulle competenze e il ruolo degli operatori della formazione. In tale ambito è stato inoltre realizzato uno studio di fattibilità per un'indagine teorico-empirica sulla condizione dei formatori con l'obiettivo di ricostruire, anche in ottica di genere, le competenze, i fabbisogni, i profili e percorsi professionali nonché le connotazioni motivazionali. L'indagine intende porre l'attenzione sulla domanda di formazione dei formatori piuttosto che sull'offerta formativa e potrà fornire una valutazione dei fenomeni e dei processi che hanno interessato la famiglia professionale dei formatori nell'ultimo decennio, denso di

profondi cambiamenti sul piano istituzionale ed operativo.

Analisi di punti di forza e debolezza della Fad per i formatori: la lettura dei primi risultati del progetto FaDol

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fin dal precedente periodo di programmazione ('94-'99) ha progettato e realizzato un sistema di formazione a distanza on line volto a riqualificare gli operatori del sistema FP. Tale progetto, attualmente in fase di implementazione, ha previsto tra le molteplici misure di accompagnamento, un sistema di monitoraggio e valutazione. Gli output di questa specifica attività hanno consentito di individuare i punti di forza e debolezza del sistema complessivo. Ciò anche al fine di orientare le nuove linee di sviluppo del sistema stesso nell'ambito del PON. A tale proposito si sottolinea che l'analisi dei dati ha evidenziato come nel 2001, sia cresciuto il numero degli utenti del servizio (7.000 iscritti). Il ritmo di acquisizione di nuove iscrizioni è stato di circa 525 nuovi iscritti/mese. A partire dal marzo 2001, l'utenza ha potuto scegliere e fruire tra 25 courseware per un totale di circa 1.000 ore di formazione inerenti aree conoscenze strategiche nel mondo della formazione professionale. I contenuti dei courseware coprono in modo pressoché completo i temi identificati nel D.M 166/2001 sull'accREDITAMENTO delle sedi formative e orientative.

Azioni per una cultura comune

Con riferimento all'anno 2001 è stato realizzato uno studio comparato sugli standard professionali e formativi del formatore/insegnante impegnato nelle diverse filiere di offerta formativa integrata. Tale studio prevede la rilevazione sul territorio nazionale ed europeo delle esperienze emblematiche di formazione integrata e la definizione di un modello di descrizione delle professionalità in termini di competenze nonché l'individuazione di aree di fabbisogni formativi rispetto alle competenze richieste ai formatori/insegnanti.

- Individuazione di un modello condiviso tra sistemi di alta formazione per il management nell'ambito dei servizi formativi e per l'impiego

Per promuovere e sostenere i processi di integrazione dei sistemi di FP, Istruzione, Lavoro nonché i processi di sviluppo locale e i dispositivi di accREDITAMENTO delle strutture formative ed orientative di cui al DM 166/2001, sono state effettuate azioni preparatorie per avviare la sperimentazione, nelle varie realtà regionali, di un modello formativo per figure dirigenziali che operano nell'ambito della formazione professionale e delle politiche

del lavoro. L'obiettivo principale del percorso formativo è quello di consolidare e sviluppare le competenze manageriali necessarie a livello personale ed organizzativo alla direzione di organismi e/o servizi della formazione, dell'orientamento e del lavoro, secondo standard nazionali e in una logica di rete.

AZIONE II.1.D INIZIATIVE SPECIFICHE DI ANIMAZIONE E PROMOZIONE DI LEGAMI STABILI TRA L'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO E GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

L'anno 2001 è stato caratterizzato dalla conclusione delle attività preparatorie e dall'avvio delle azioni operative. In particolare, le azioni svolte hanno riguardato i seguenti settori:

L'identificazione delle principali modalità e strumenti per lo sviluppo dei collegamenti economici e culturali con gli italiani all'estero.

Si tratta di una ricerca che ha riguardato l'identificazione :

- del ruolo e delle competenze degli Enti Locali;
- degli organismi comunitari preposti alla promozione ed al coordinamento della cooperazione transnazionale;
- delle Associazioni degli Enti Locali;
- dei principali programmi di cooperazione transnazionale.

La ricognizione delle iniziative promosse dal MAE e dalle Associazioni camerali per la costituzione di sistemi informativi sulle opportunità di sviluppo provenienti dalle comunità italiane all'estero:

- Progetto POLIS
- Iniziativa SCI (Schema di Concertazione Interistituzionale)
- Progetto EXTENDER
- GLOBUS Sportello telematico delle Camere di Commercio.

La definizione di un paradigma, e relativi indici di valutazione dei progetti rivolti alla valorizzazione delle Comunità italiane all'estero come fattore di sviluppo delle Regioni dell'Ob.1:

- coerenza con la Strategia Europea per l'Occupazione
- coerenza con il Piano di sviluppo del Mezzogiorno
- coerenza con gli Orientamenti per la Politica di Sviluppo del Mezzogiorno.

L'individuazione degli ambiti di intervento del progetto MAE-DGIEPM relativamente alle attività regionali in modo da assicurare il miglior impatto sul territorio.

Sono stati selezionati i seguenti ambiti di intervento:

1. la promozione di reti imprenditoriali tra soggetti economici delle Regioni Ob.1 e soggetti economici espressioni delle Comunità di italiani all'estero
2. la qualificazione dell'offerta formativa sul lungo periodo attraverso:
 - 2.a lo sviluppo di programmi e di metodologie formative in rete tra Enti, Organizzazioni formative, Istituti universitari ed Enti ed Organizzazioni promossi/operati da Comunità di italiani all'estero
 - 2.b la realizzazione di azioni di formazione professionale rivolte a soggetti associativi o imprenditoriali, promotori o partner di progetti di sviluppo integrato, finalizzate all'acquisizione delle competenze necessarie al coinvolgimento di italiani residenti all'estero
 - 2.c lo sviluppo di professionalità nell'area della mediazione culturale ed economica capaci di attivare servizi reali per l'internazionalizzazione delle imprese delle regioni, attraverso la promozione di partnership con le comunità di italiani all'estero
 - 2.d la formazione dei formatori regionali finalizzata allo sviluppo della cooperazione con i Paesi di emigrazione, ed all'applicazione di tecniche e di metodologie di formazione continua e a distanza.

L'organizzazione di stages tematici per lo scambio di metodologie, buone prassi, e per la costruzione di percorsi formativi comuni con le Istituzioni formative dei Paesi di emigrazione.

La progettazione del sistema di partenariato per il necessario coinvolgimento delle Regioni nelle attività di programmazione e di valutazione degli interventi. Il partenariato con le Regioni, quale metodologia di programmazione degli interventi del PON ATAS, è stato articolato a più livelli secondo il seguente schema operativo:

- Gruppo di accompagnamento centrale MAE-Regioni con il compito di definire le strategie complessive, individuare le iniziative interregionali, individuare le procedure di evidenza pubblica più idonee al progetto
- Gruppo di contatto regionale con il compito di coordinare le attività sul territorio regionale, di individuare le priorità regionali e di mobilitare le risorse locali.

L'individuazione di una specifica iniziativa di innovazione finalizzata alla costituzione di una rete istituzionale per l'integrazione imprenditoriale e lavorativa degli italiani residenti all'estero. Lo sviluppo dell'iniziativa è stata

affidata, secondo le procedure concordate in sede di Comitato di Sorveglianza del PON, al Centro Internazionale di Formazione dell'OIL che ne ha elaborato il progetto esecutivo. Nell'ambito del progetto del CIF-OIL:

- è stata creata una unità operativa presso il MAE-DGIEPM costituita da esperti di sviluppo locale, norme internazionali del lavoro e di programmazione dei fondi strutturali, con il compito di coordinare la formazione dei funzionari delle regioni dell'obiettivo 1 rispetto agli obiettivi del progetto;
- è stata realizzata una piattaforma di comunicazione internet per collegare gli uffici regionali alle attività di progetto e dare adeguata informazione sulle iniziative in corso;
- è stato progettato un percorso di orientamento/formazione dei funzionari delle regioni con l'obiettivo di adeguare le competenze sui temi dell'occupazione e della formazione in campo internazionale.

La definizione delle attività e della composizione interna della struttura di Assistenza Tecnica che affiancherà il MAE-DGIEPM nella gestione del progetto. Tale struttura sarà acquisita tramite procedure di evidenza pubblica, mentre i suoi costi graveranno sui fondi FESR dell'Asse 1 Misura 1.1. del PON ATAS, secondo le indicazioni pervenute dai Servizi Comunitari. In tal senso è stato predisposto il bando di gara di prossima pubblicazione. Un programma di attività di comunicazione e pubblicità finalizzato ad una adeguata diffusione delle iniziative di progetto, è stato concertato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è stato inserito nel Piano di Comunicazione del FSE. Tale Piano sarà finanziato con risorse FESR a valere sull'Asse 1 Misura 1.4. del PON ATAS.

Le attività previste riguardano il trattamento di informazioni relative al progetto che saranno diffuse attraverso: prodotti editoriali e audiovisivi, prodotti informatici e multimediali, iniziative seminariali, fiere e manifestazioni, mass-media.

AZIONE II.1.E ANALISI E VALUTAZIONE DELLE INIZIATIVE COFINANZIATE DAL FSE

II.1.E.1 Analisi e valutazione del FSE

Questa sotto azione è stata divisa in due tipologie di attività.

a) Obiettivi specifici di questa attività sono la costituzione del Sistema nazionale di valutazione; lo sviluppo di metodologie e il coordinamento scientifico delle valutazioni dei PO; la realizzazione di specifiche analisi e valutazioni delle iniziative cofinanziate dal FSE.

Il lavoro ha avuto una funzione cognitiva trasversale, utile sia per conoscere i risultati della passata programmazione, sia come supporto alla riflessione sulle politiche formative attualmente in corso di realizzazione, cofinanziate o no dal Fse, nell'ambito di un disegno complessivo di valutazione dei Fondi strutturali che prevede anche un'attività di aggiornamento formativo e di sostegno alle Regioni dell'Ob. 1. Tale attività ha prodotto documenti che delineano modalità organizzative e contenuti minimi di valutazione intermedia ritenuti efficaci ai fini di una migliore nell'attuazione dei PO:

- Orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia dei PO – Ob. 1
- Linee guida per la valutazione intermedia dei PO – Ob. 1
- Linee guida per il monitoraggio degli interventi e la valutazione degli effetti sull'occupazione
- Costruzione degli indicatori di programma.

Sono state quindi svolte una pluralità di attività che hanno riguardato l'aggiornamento della valutazione finale del Fse in Italia 1994-99, con l'analisi delle modifiche di composizione del sistema delle tipologie di offerta formativa e la sua valutazione in riferimento alla consistenza, all'adeguatezza rispetto agli obiettivi della programmazione e ai bisogni sociali ed economici (rispondenza tra formazione e domanda di manodopera espressa dalle imprese); ha compreso inoltre l'analisi e la valutazione della realizzazione complessiva dei programmi regionali e dei risultati raggiunti.

Valutazione di impatto della Strategia europea per l'occupazione

Le analisi relative a questa attività si focalizzano su quattro temi:

- a. la valutazione di impatto delle attività formative cofinanziate
- b. la formazione continua cofinanziate
- c. i primi risultati dell'indagine Excelsior sulla formazione nelle imprese
- d. le trasformazioni dei modelli e delle prassi di programmazione e verifica delle politiche per l'occupazione

Metodologie di valutazione dei processi di implementazione del Fse 2000-06

Sono state realizzate le "Linee guida per la valutazione dei processi di implementazione del Fse". Il documento, in progress, è stato diffuso presso le Autorità di gestione delle Regioni di Ob. 1 ed è disponibile on-line.

Valutazione di impatto netto e di efficacia relativa degli interventi sulle persone

Attività di ricerca metodologica per le analisi degli effetti netti della formazione sugli esiti occupazionali.

Impatti della formazione continua

La collaborazione con Unioncamere ha permesso l'introduzione nell'indagine Excelsior di un set di domande sulla formazione realizzata e ha reso fattibile l'indagine relativa alla relazione tra formazione e performance d'impresa

Valutazione delle pari opportunità

Analisi della letteratura sulla valutazione degli interventi per la promozione delle pari opportunità con la produzione di indicatori specifici proposti al sistema Monit2000, analisi della documentazione prodotta a livello comunitario, nazionale e locale sulla tematica

Rilevazione della programmazione attuativa delle Autorità di gestione

E' proseguita l'alimentazione della banca dati dei documenti di programmazione attuativa tramite la rilevazione e schedatura dei bandi pubblicati dalle Autorità di gestione regionali

Gruppo di lavoro di analisi di monitoraggio Nap Gruppo di lavoro Istat-Sistan

Supporto alle attività di valutazione, disseminazione rapporti e diffusione della cultura di valutazione.

E' stato organizzato il convegno nazionale "Formazione e occupazione. Valutazione degli esiti occupazionali nelle Regioni italiane", in cui sono stati diffusi i principali risultati delle analisi di impatto netto degli interventi sui formati realizzate dalla Struttura di valutazione e da alcune regioni italiane. Si è inoltre concluso il programma 2001 dei seminari Idea sulla valutazione, aventi lo scopo di fornire un'occasione di scambio e dibattito tra esperti valutatori.

Sviluppo e coordinamento scientifico-metodologico della valutazione

Sono proseguite le attività relative alle analisi di placement, agli effetti netti del Fse sulle persone,

all'implementazione di programma e alla qualità del sistema formativo. Sono state elaborate le linee guida per la valutazione dei processi di implementazione del Fse.

Coordinamento e supporto scientifico e metodologico delle valutazioni di programma

E' proseguita l'attività continuativa di partecipazione ai diversi gruppi di lavoro ufficiali per il coordinamento e il supporto scientifico alla valutazione, in particolare per l'elaborazione di indicatori di risultato e impatto specifici per l'ob.1 (Gtv obiettivo 1, gruppo placement, gruppo di lavoro congiunto con Uval e Inea; gruppi transnazionali istituiti dalla Ce). E' inoltre proseguito il coordinamento e il supporto scientifico-metodologico delle valutazioni di Equal.

Risultati conseguiti e/o prodotti realizzati:

1. E' stato pubblicato nella collana Isfol – Strumenti e ricerche FrancoAngeli il rapporto "Formazione e lavoro. Effetti del Fondo sociale europeo sull'occupabilità in Italia" che raccoglie le analisi valutative relative alla valutazione finale del Fse 1994-99 (convegno: v. punto 10).
2. Sono stati prodotti quattro documenti in progress relativi a ciascuno dei quattro temi previsti. L'attività prosegue nel 2002.
3. Redazione del numero 5 dell'Osservatorio nazionale e internazionale sulla valutazione, rubrica a cura della Struttura di valutazione pubblicata nell'Osservatorio Isfol, avente lo scopo di presentare ricerche di interesse metodologico e sperimentale a carattere valutativo.

b) L'azione, attraverso la progettazione e l'individuazione di modelli organizzativi, strutturali, delle reti, dei raccordi tra i soggetti per rafforzare l'attuale produzione statistica e informativa sulle attività di formazione professionale, su allievi e formati, sulle agenzie formative, è mirata:

1. al sostegno alla definizione e alla strutturazione a livello nazionale e regionale di un sistema statistico-informativo sulla formazione professionale (Isfol-Istat-Regioni);
2. alla raccolta di informazioni, all'analisi e alla elaborazione di dati per quanto concerne le modalità di finanziamento delle attività formative.

Nel corso del 2001 tale azione ha dato luogo alle attività che di seguito si riportano.

Rilevazione delle attività di formazione professionale

Attraverso il contatto con i referenti regionali e la

compilazione di modelli opportunamente predisposti sono stati raccolti dati sulle attività formative messe in programmazione dalle Regioni per l'anno 1999/2000 e su quelle effettivamente erogate nello stesso anno. Questo ha dato luogo a dati quantitativi e indicatori sulla portata del sistema e sui livelli di partecipazione.

Creazione di un osservatorio sulla spesa per la formazione professionale

Tale attività è strutturata in modo da costituire un osservatorio che, a livello centrale, costituisca un polo di raccolta di informazioni e un centro di analisi ed elaborazione sulle modalità di finanziamento delle attività formative. Sono state analizzate e classificate le voci di spesa per la formazione professionale desunte dai bilanci delle Regioni. In particolare, l'attività si è concentrata sui bilanci consuntivi dell'anno 1999 e quelli di previsione per l'anno 2001, allo scopo di costruire indicatori di vario tipo sui volumi di spesa. Si è provveduto ad un confronto analitico tra gli indicatori desunti dall'Isfol e quelli di fonte Istat.

Si è inoltre avviata un'analisi sulle modalità di finanziamento per la formazione professionale nei Paesi europei, che ha portato ad un approfondimento sui meccanismi e le politiche di finanziamento in Gran Bretagna.

Indagine sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia

Sempre nell'ottica del rafforzamento della produzione statistica sulla formazione professionale regionale, è stata condotta la seconda rilevazione sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia, relativa all'anno formativo 2000/2001. Tale rilevazione, di tipo censuale, è rivolta direttamente ai soggetti erogatori individuati sul territorio e fornisce informazioni quali-quantitative sul ventaglio dell'offerta, sulle caratteristiche organizzative e strutturali delle Sedi formative e sui servizi offerti.

Progettazione del rafforzamento a livello nazionale e regionale del sistema statistico-informativo sulla formazione professionale regionale

Sono state avviate le attività volte alla costituzione di reti transregionali di amministratori e operatori impegnati nell'attività. Si sono tenuti presso l'Isfol due incontri di lavoro con i responsabili regionali delle varie rilevazioni dei dati, con personale dell'Istat e del Coordinamento tecnico delle Regioni; nel corso di tali riunioni si sono analizzati gli snodi strutturali del sistema e si è convenuto

di procedere nel senso dell'individuazione di standard comuni per ottenere il maggior grado possibile di uniformità tra le varie banche dati regionali e di operare in modo tale da garantire, in futuro, una unica rilevazione di dati in grado di soddisfare tutte le richieste a livello nazionale che attualmente insistono separatamente sulle strutture regionali.

Costituzione di un presidio di osservazione, analisi e ricerca per la raccolta e diffusione dei dati relativi allo sviluppo del sistema

Si sono messe a disposizione degli operatori e di quanti agiscono nel sistema formativo i risultati delle attività statistiche condotte dall'Area Sistemi formativi. In particolare, si è realizzato un Archivio Telematico delle Sedi formative consultabile online sul sito Internet dell'Isfol, sono state messe in rete pubblicazioni riguardanti le statistiche della formazione professionale in Italia con riferimento alle strutture, le attività e la spesa e si è provveduto a pubblicare il Primo Rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Inoltre, si sta procedendo con la strutturazione di un punto di raccolta sulla produzione italiana e internazionale di statistiche su formazione e istruzione.

Preparazione di monografie regionali sul sistema di formazione professionale

E' iniziata l'attività dei gruppi di lavoro costituiti all'interno dell'Area sistemi formativi che stanno preparando le prime versioni delle monografie; tale attività prevede l'utilizzo di materiale tratto da fonti plurime (Isfol, Istat, Regioni, Province, ecc.) opportunamente integrato e approfondito anche con visite in loco.

II.1.E.2 Osservazione e analisi delle priorità del FSE in Ob. 1 per il raccordo con l'Ob. 3 e per la complementarità con le iniziative e i programmi comunitari sulle risorse umane

Nel corso del 2001 è stato costituito un gruppo di lavoro finalizzato ad individuare i collegamenti tra la Strategia europea per l'occupazione ed il Piano d'azione Nazionale (NAP) redatto dall'Italia sulla base della Seo da un lato e delle strategie messe in campo dal QCS Ob. 1 – PON Assistenza Tecnica e Azioni di sistema del Ministero dell'Economia e delle Finanze, misura II.1.

Le attività svolte dal gruppo di lavoro sono le seguenti:

- esame dei documenti relativi alla Seo 2000 ed il NAP 2000;

- esame dei documenti relativi alla Seo 2001 ed il NAP 2001;
 - individuazione delle relazioni logiche tra la misura II.1 del PON e i Pilastri della Seo (Linee guida per l'anno 2000);
 - individuazione dei collegamenti tra la strategia del QCS Ob. 1, la Seo e il NAP 2000;
 - predisposizione del documento "PON - Azioni di sistema OB. 1 2000 - 2006 Contributo al NAP 2001".
- E' stato inoltre costituito un gruppo di lavoro sulla complementarità che ha raccolto la documentazione relativa agli interventi comunitari nel campo delle politiche di formazione, inclusione sociale e lavorativa con particolare riferimento al Programma Leonardo e alle Iniziative Equal, Europass e Fse.

AZIONE II.1.F ASSISTENZA TECNICA

II.1.F.1 Azioni di accompagnamento al ruolo di amministrazione capofila del FSE in Ob. 1

Nell'ambito delle azioni di accompagnamento al ruolo di amministrazione capofila del FSE sono state svolte le seguenti attività:

- assistenza e supporto tecnico e organizzativo per la realizzazione del Gruppo di lavoro "Risorse Umane" QCS Ob.1 che si è tenuto l'11 gennaio 2001;
- assistenza e supporto tecnico organizzativo per la realizzazione del Gruppo di lavoro "Risorse Umane" QCS ob.1 che si è tenuto il 13 luglio 2001;
- predisposizione, raccolta e diffusione dei materiali anche attraverso intranet;
- redazione e diffusione dei verbali, resoconti sommari, conclusioni;
- assistenza e supporto tecnico negli incontri preparatori dei Gruppi di lavoro.
- Partecipazione ai comitati di sorveglianza dei POR.
- Raccordo con la Commissione Europea, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le Regioni e le altre amministrazioni coinvolte nella gestione ed attuazione del PON, nell'ambito dell'attività di coordinamento prevista dal ruolo di Amministrazione Capofila del FSE.

II.1.F.2 Azioni di accompagnamento al ruolo di amministrazione responsabile della misura II.1

Nell'ambito delle azioni di accompagnamento al ruolo di

amministrazione responsabile della misura II.1 sono state realizzate le seguenti attività:

- Elaborazione del Rapporto Annuale di esecuzione dell'anno 2000 del PON Ob.1 per le parti di competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, relative alla Misura II.1.;
- Predisposizione delle modifiche al Complemento di programmazione del PON ATAS, relativamente alle parti di competenza del Ministero del Lavoro, in recepimento delle osservazioni effettuate dalla Commissione Europea;
- Raccordo con la Commissione Europea, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le Regioni e le altre amministrazioni coinvolte nella gestione ed attuazione del PON, nell'ambito delle attività di coordinamento previste dal ruolo di Autorità di Gestione della Misura II.1.

Inoltre, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'avviso 5/01, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 220 alla G.U. n. 198 del 27.08.01, ha messo a bando € 11.029.181 per l'azione II.1.b e € 11.968.673 per l'azione II.1.c.

Il citato avviso delinea gli obiettivi e le modalità generali di accesso all'azione di trasferimento di buone pratiche realizzate nell'ambito della formazione e dell'occupazione, tramite progetti finanziati da risorse comunitarie o esclusivamente nazionali. Ciò al fine di promuovere i processi di trasferimento di impatto verticale e orizzontale delle innovazioni sperimentate nel periodo 1994-99. Sono stati finanziati 50 progetti con Decreto n. 9/III/2002 del 11 febbraio 2002 (di cui i primi 29 dell'azione II.1.b e tutti quelli dell'azione II.1.C) per un totale di € 22.641.522,03 con un residuo di € 356.331,97.

Sempre in riferimento al 2001, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'avviso 9/01, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6/11/2001 n. 258, ha anche messo a bando € 5.164.568,99. Il citato avviso delinea gli obiettivi e le modalità generali di accesso alla realizzazione degli interventi per la formazione continua mirati a favorire, tramite progetti finanziati da risorse comunitarie e nazionali, lo sviluppo di un sistema dove, attraverso la sperimentazione di modelli innovativi di formazione continua idonei soprattutto alle esigenze delle piccole e medie imprese, si potenzi l'offerta di formazione sul territorio in relazione ai fabbisogni di competenze rilevate. Sono stati finanziati 11 progetti per un totale di € 5.065.513,52 con Decreto n. 69/III/2002 del 23 aprile 2002.

II.1.F.3 Informazione e pubblicità

Il Rapporto annuale 2001 di esecuzione del **“Piano di Comunicazione Azioni di Informazione e Pubblicità”** relativo agli interventi previsti dal QCS 2000/2006 e dal PON Assistenza Tecnica e Azioni di sistema, Obiettivo1 evidenzia la puntuale realizzazione degli obiettivi strategici e delle attività in esso previste. tale Piano di Comunicazione, elaborato dal MLPS-UCOFPL quale Amministrazione responsabile, è prioritariamente volto a sviluppare appieno il ruolo e le funzioni di maggior rilievo che l’UE conferisce – nella programmazione 2000/2006 – alle politiche ed alle azioni di comunicazione inerenti il FSE.

Esse sono infatti deputate non solo a fornire la massima diffusione dell’informazione sui QCS e PON al fine di garantire la sempre più ampia partecipazione dei target di riferimento (potenziali beneficiari, opinione pubblica, soggetti attuatori e gestori) ma anche ad accompagnare – con specifiche azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità – il più ampio campo d’intervento del Fondo, con particolare riferimento ai due principi di base della nuova programmazione:

- 1 l’integrazione con la Strategia europea per l’occupazione ed i Piani d’Azione nazionali;
- 2 il decentramento a favore delle Amministrazioni regionali e locali e l’approccio sinergico tra politiche regionali e centrali

Per quanto riguarda invece il primo fattore e più precisamente il collegamento tra il FSE e la Strategia

Europea per l’Occupazione esso è stato oggetto della campagna pubblicitaria nazionale sul Fse programmata e realizzata dal Ministero del Lavoro – Ucofpl. Tale campagna ha avuto il suo avvio nel gennaio 2001 e ha avuto termine nel dicembre 2001.

La campagna pubblicitaria ha evidenziato il ruolo di sostegno del Fse alle politiche nazionali del lavoro, con particolare riguardo ai quattro pilastri della Strategia Europea per l’Occupazione (occupabilità, spirito imprenditoriale, capacità di adattamento, pari opportunità), attraverso l’utilizzazione di canali, prodotti ed attività già con successo impiegati anche nella precedente programmazione.

Inoltre sempre nell’ambito di questo primo obiettivo strategico sono state avviate due nuove tipologie di attività:

1. una serie articolata di iniziative editoriali (periodici, opuscoli monografici, prodotti cartacei) finalizzate all’informazione capillare di tutti target dell’attività di comunicazione
2. la realizzazione di intranet, curate dall’Ucofpl, volte a fornire ambienti di discussione, di costruzione e scambio del know how e di diffusione di buone prassi.

Il riscontro delle attività realizzate nel 2001 segue la struttura organizzativa del Piano di comunicazione 2000-2006 e quindi visualizza i prodotti ed i risultati conseguiti rispetto a ciascuno dei quattro target individuati nel piano di comunicazione.

Il quadro complessivo dei risultati conseguiti è rappresentato nelle tabelle e nelle note che seguono.

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

Si evidenziano di seguito i risultati conseguiti, sia sotto il profilo della qualità che dell'innovatività. Ricordiamo brevemente le quattro macro-categorie di riferimento (target) individuate:

1. le istituzioni
2. i media
3. gli influenti
4. l'opinione pubblica

All'interno del sito www.europalavoro.it è stata attivata un'area "riservata" a disposizione dei componenti i Comitati di Sorveglianza, i Gruppi tecnici ed i Comitati di pilotaggio della programmazione 2000-2006. Si tratta di un sistema di informazione e di formazione telematica realizzato, sempre all'interno del sito www.europalavoro.it, per rispondere a quelle che sono le esigenze di sostegno e di accompagnamento alle attività dei componenti degli Organismi di gestione e di sorveglianza del FSE, informando, coinvolgendo e motivando i soggetti del partenariato sociale, nell'ottica del rafforzamento dei sistemi, favorendo la diffusione di una cultura e di un glossario comune sui temi e sulle procedure che il processo di programmazione comporta.

Con riferimento al terzo target (Influenti) è stata progettata e realizzata una collana editoriale ad hoc mirata ai fabbisogni informativi sul Fondo Sociale Europeo specifici di questo target.

Relativamente al quarto target (Pubblica opinione) le tipologie di attività realizzate al dicembre 2001 sono le seguenti:

- la partecipazione al Forum della Pubblica Amministrazione, che ha consentito di presentare e distribuire i prodotti editoriali realizzati sulla programmazione Fse 2000/2006 (periodici, opuscoli monografici, prodotti cartacei) nonché di informare l'utenza sulle opportunità di formazione e inserimento professionale offerte dal Fondo Sociale
- la realizzazione di un prodotto di comunicazione multimediale a carattere innovativo, volto a evidenziare le potenzialità occupazionali consentite dal Fondo sociale europeo.

Elemento di particolare interesse è stata la campagna pubblicitaria nazionale 2001 sul Fse.

La campagna ha previsto un utilizzo articolato dei vari canali media: stampa quotidiana e periodica, radio commerciali equiparate (53%), televisioni (36%), affissione

dinamica (4%), cinema (3%) e internet (3%) e cartoline (1%). Il dettaglio degli interventi è illustrato di seguito:

Stampa quotidiana	(Tot. avvisi 28)
Stampa periodica	(Tot. avvisi 151)
Radio commerciali equiparate	(Tot. avvisi 1694)
Televisioni	(Tot. avvisi 392)
Affissione dinamica	(Tot. avvisi 1058)
Cinema	(Tot. avvisi 124)
Internet	(Tot. avvisi 19)
Cartoline	(Tot. avvisi 700.000)

Relativamente a questa campagna pubblicitaria è stata realizzata un'analisi di impatto sul pubblico utilizzando un campione altamente rappresentativo dell'universo nazionale, dalla quale sono emersi interessanti e positivi riscontri sulla ampia consapevolezza, presso il vasto pubblico, del Fondo Sociale Europeo. Sono state avviate le procedure del bando di gara pubblico per l'affidamento di servizi di realizzazione di un "Progetto globale di Informazione e Comunicazione sul Fondo Sociale Europeo e per la fornitura dei relativi servizi gestionali". La tabella che segue si propone di offrire una lettura immediata dei prodotti realizzati rispetto al target di riferimento.

Tabella 1

Periodici	✓	✓	✓	✓
Opuscoli monografici	✓	✓	✓	✓
Prodotti audiovisivi				✓
Prodotti cartacei	✓	✓	✓	✓
Internet	✓	✓	✓	✓
Foglio elettronico	✓	✓	✓	✓
Cd-rom	✓	✓	✓	✓
Seminari	✓			✱
Help desk	✓	✓	✓	✱
Forum PA	✓	✓	✓	✓

LEGENDA

Target A Istituzioni

Target C Influenti

Target B Media

Target D Opin. pubblica

✓ = Prodotto/Attività realizzati

⊕ = Prodotto/Attività in corso di realizzazione

✱ = Prodotto non programmato

LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Il sistema di valutazione delle azioni di informazione e comunicazione utilizzato dall'Ucofpl ha consentito:

- La rilevazione puntuale del mercato, sia in termini di domanda di informazione e di servizi di supporto nei problemi di ricerca del lavoro, di formazione e orientamento, sia in termini di risposta alle iniziative di comunicazione che vengono proposte;
- La pianificazione e la programmazione, basate sulle precedenti valutazioni del mercato;
- Una valutazione dei costi e dei ritorni dei diversi prodotti di comunicazione (qualità percepita, efficacia, costi) sulla base delle precedenti rilevazioni;
- La correttezza e la trasparenza dei comportamenti amministrativi.

Per questo sono stati messi a punto una serie di metodi e strumenti in grado di guidare e sostenere il processo di pianificazione, controllo e valutazione e precisamente:



I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE RELATIVAMENTE ALLE AZIONI 2001

Lo studio ha riguardato il modello di analisi del mercato, la valutazione dei costi, la pianificazione strategica ed il budget.

Agli intervistati è stato somministrato un questionario di valutazione contenente:

- informazioni anagrafiche
- entità della domanda di informazioni per ciascun indicatore utilizzato
- entità dell'offerta di informazione per ciascun indicatore utilizzato qualità del servizio di informazione

La segmentazione del mercato è stata effettuata in relazione a:

- tipologia di soggetto (disoccupato, occupato, studente, soggetto in formazione, etc...)
- sesso
- età
- titolo di studio

La valutazione dell'incontro fra domanda e offerta di informazione è stata effettuata su una serie di indicatori, tra i quali:

- creazione di impresa
- lavoro interinale
- borse di studio all'estero
- formazione
- tirocini

Le valutazioni relative alla qualità del progetto di comunicazione hanno riguardato:

- efficacia della pubblicità
- organizzazione dell'evento
- prestigio e immagine
- qualità delle informazioni ricevute
- grado di soddisfazione

I soggetti intervistati hanno espresso una valutazione sulle azioni in base ad una scala di intensità da 1 a 5 (1=scarso 5=molto elevato).

Per ciascun progetto di comunicazione è stata valutata:

1. la domanda di informazione
2. L'offerta di informazione
3. La distanza domanda/offerta
4. La qualità percepita dall'utente sul servizio erogato

Il Sito Internet Europalavoro

1. la domanda di informazione

La richiesta più significativa riguarda le informazioni sulle offerte di lavoro in ambito pubblico/privato (media voto 2,77), sui piani di inserimento professionali (2,36), sul lavoro in altri paesi europei (2,34), sul lavoro

interinale (2,30) e sulla formazione professionale (2,27). Le richieste meno frequenti sono invece quelle riguardanti i lavori socialmente utili (0,89), le pari opportunità (1,20) e i lavori di pubblica utilità - servizio civile (1,20).

Questo si può spiegare con il fatto che la maggior parte degli utenti che si avvicina al servizio è in cerca di un lavoro competitivo ben remunerato e possibilmente all'estero (da qui le maggiori richieste illustrate precedentemente).

I lavori socialmente utili e di pubblica utilità sono invece visti, soprattutto dai giovani e quindi dal nostro 30% di utenti (in quanto studenti), come lavori poco remunerati, poco competitivi e interessanti.

2. L'offerta di informazione

L'offerta di informazione più significativa riguarda il lavoro in altri paesi europei (2,26) seguita dal lavoro interinale (2,24), dal piano di inserimento professionale (2,19) e dalla formazione professionale (2,13).

Le informazioni più carenti riguardano i lavori socialmente utili (1,17).

3. La distanza domanda/offerta

La distanza massima (5,00) è stata rilevata per il lavoro interinale, per le offerte di lavoro in ambito pubblico/privato e per i piani di inserimento professionale; mentre la distanza minima (0,00), ovvero la coincidenza della domanda e dell'offerta, è stata rilevata per lo stage e per le informazioni e interpretazioni su leggi e circolari.

4. La qualità percepita dall'utente sul servizio erogato

Dall'analisi qualitativa del progetto risulta che:

- L'efficacia della pubblicità è giudicata quasi discreta (voto 2,78);
- Il livello di conoscenza istituzionale è quasi sufficiente (voto 1,96);
- L'accessibilità è più che discreta (3,17);
- Il linguaggio usato è buono (3,94);
- L'organizzazione complessiva è quasi buona (3,67);
- La riconoscibilità del Ministero del lavoro nel servizio offerto è più che discreta (3,33);
- La gradevolezza del sito è quasi buona (3,61);
- La competenza e la professionalità degli autori del sito è quasi buona (3,74);
- La completezza e la chiarezza delle informazioni ricevute è quasi buona (3,74);
- Il materiale informativo consigliato è considerato più che discreto per la risoluzione dei problemi degli

utenti (3,35);

- La chiarificazione delle normative effettuata nel sito è giudicata tra il discreto e il buono (3,50).

Le Pubblicazioni

1. La domanda di informazione

Le informazioni più richieste riguardano le offerte di lavoro in ambito pubblico-privato (3,94), il lavoro in altri paesi europei (3,41). Successivamente la formazione professionale (2,35), apprendistato (2,35), orientamento alle scelte (2,35).

Poco richieste invece, informazioni su lavori socialmente utili (0,12), categorie protette (0,29).

Risultano penalizzati i valori relativi alle categorie protette e ai lavori socialmente utili: un dato comprensibile, se si considera la particolarità delle categorie e la scarsa remuneratività di attività di questo genere, contando soprattutto sul fatto che gli utenti intervistati, per la maggior parte studenti e lavoratori autonomi chiedono lavoro, pubblico o privato che sia, ma sempre pagato.

2. L'offerta di informazione

L'offerta è abbastanza equilibrata: offerte di lavoro in ambito pubblico e privato (1,76), orientamento alle scelte (1,35), formazione professionale (1,29), apprendistato (1,24). Un risultato comprensibile rispetto al tipo di medium. Le pubblicazioni permettono un maggior approfondimento, ma soprattutto la possibilità di poter ospitare argomenti diversi in un unico numero. Non soffre della pressione informativa cui sono sottoposti altri media.

3. La distanza domanda e offerta

I disoccupati lamentano lacune dell'offerta in quasi tutti gli indicatori. Situazione simile anche per chi è in cerca di prima occupazione. Più equilibrata la situazione per studenti, occupati nel settore pubblico e privato. Anche il lavoratore autonomo, percepisce numerose lacune di offerta. Questo non è molto significativo, poiché la rivista è indirizzata soprattutto agli operatori della formazione.

4. La qualità del progetto

Dall'analisi qualitativa del progetto emerge quanto segue:

- Efficacia della pubblicità scarsa (0,12)
- Livello di conoscenza istituzionale scarso (0,58)
- Accessibilità scarsa (0,35)
- Linguaggio tra sufficiente e discreto (2,24)
- Organizzazione complessiva tra sufficiente e discreta (2,53)

- La riconoscibilità del Ministero del Lavoro è buona (3,29)
- Gradevolezza delle pubblicazioni è tra sufficiente e discreto (2,59)
- Competenza e professionalità tra discreto e buono (3,06)
- Completezza e chiarezza sufficiente (2,41)
- Il materiale informativo consigliato è considerato quasi sufficiente (1,47)
- La chiarificazione delle normative è sufficiente (1,82)

Forum P.A.

1. La domanda di informazione

Le informazioni maggiormente richieste sono quelle relative all'orientamento alle scelte. Molto alto sembra essere l'interesse per la formazione professionale e per informazioni sul lavoro in altri Paesi Europei. La domanda è più bassa per le informazioni sulla legge 626 e sul lavoro interinale.

Gli studenti cercano in prima battuta informazioni su orientamento alle scelte (2,65) e su formazione professionale (2,62). Particolare attenzione, inoltre, richiedono nelle informazioni su borse di studio e contratti di formazione lavoro (2,46) e sulle offerte di lavoro in ambito pubblico e privato (2,38).

I soggetti occupati nel settore privato, a loro volta, domandano in maniera consistente (punteggio superiore a 3) informazioni sulle modalità di creazione di impresa, e sulle possibilità di lavoro in altri Paesi europei.

2. L'offerta di informazione

Le informazioni riguardano principalmente la creazione di impresa (punteggio superiore a 2,5), l'orientamento alle scelte (2,5), il lavoro interinale (2,5), le offerte di lavoro in

ambito pubblico e privato (punteggio di poco superiore a 2). Dall'analisi risulta che le informazioni relative alla legge 626 sulla sicurezza sul lavoro, all'interpretazione di leggi e circolari, ai lavori di pubblica utilità e alle categorie protette sono offerte in maniera marginale (punteggi che ruotano intorno allo 0,50).

3. L'incontro domanda offerta

Si può affermare, in via generale, che le distanze osservate sono comunque minori rispetto a quelle evidenziate dall'analisi di altri progetti di comunicazione. Questo potrebbe permettere di parlare di un maggiore potere comunicativo del progetto in esame.

4. La qualità del progetto

Dall'analisi qualitativa del progetto risulta che:

- L'efficacia della pubblicità è giudicata discreta (voto 2,84);
- Il livello di conoscenza istituzionale delle iniziative di comunicazione non è sufficiente (voto 1,34);
- L'interattività è discreta (2,87)
- La disponibilità e la cortesia degli addetti allo stand è discreta (3,40)
- L'accessibilità allo stand è discreta (3,24)
- I tempi di attesa sono discreti (3,24)
- Il linguaggio utilizzato dagli addetti è buono (3,67)
- L'organizzazione complessiva dello stand è discreta (3,24)
- La riconoscibilità è discreta (3,36)
- La gradevolezza è discreta (3,13)
- La completezza e la chiarezza delle informazioni sono discrete (3,29)
- Il materiale informativo è discreto (2,96)
- Il supporto normativo è buono (3,53)

ESECUZIONE FINANZIARIA DELL'INTERVENTO

La programmazione 2000-2006 del PON Azioni di Sistema Ob.1, approvata con Decisione della Commissione europea il C(2001) 635 del 22 marzo 2001, ha assegnato al FSE Asse II per l'anno 2000 risorse finanziarie pari a 53.577.000 e per l'anno 2001 risorse pari a 45.866.500 per un totale 2000\2001 di 99.444.500 Euro.

Il CIPE ha autorizzato l'erogazione dell'anticipazione corrispondente al 7% del cofinanziamento nazionale (a valere sulle risorse del Fondo di Rotazione, di cui all'art. 5 della Legge 183/97) per il settennio 2000-2006, dei Programmi Operativi del QCS 2000-2006 Ob.1.

A dicembre 2001 sono state certificate alla UE spese per un ammontare di 2.577.272,24 Euro pari al 1,07 del programmato 2000\2006.

Inoltre, al dicembre 2001 sono stati impegnati 16.298.530,1 Euro, pari al 6,77% della somma programmata per il sessennio 2000-2006. I pagamenti (spese sostenute dai soggetti attuatori) assommano a 3.633.473,46 Euro, pari allo 1,51% della programmazione, mentre la percentuale di spesa rispetto all'impegno è pari al 22,29%.

L'analisi per misura evidenzia:

- Nella Misura I a titolarità UCOFPL, D.G. Impiego e MAE un impegno di spesa pari a 16.298.530,1 Euro a fronte di una somma programmata di 161.000.000 Euro pari al 10,12% della somma programmata, di pagamenti (spese sostenute dai soggetti attuatori) pari a 3.633.473,46 Euro equivalenti al 2,26% del programmato. Tale impegno riguarda i progetti finanziati nell'ambito delle azioni di sistema per "le politiche per l'inserimento al lavoro, l'adeguamento del sistema formativo e la valorizzazione degli italiani all'estero".
- Nella Misura II a titolarità Funzione Pubblica relativa alle azioni di sistema per "lo sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale impegnati, con funzioni diverse, nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo dei programmi dei fondi strutturali" non è stato perfezionato al 31 dicembre 2001 nessuno impegno.

**TAB. 1 COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 161 PO 001. Realizzazione finanziaria
Dati al 31.12.2001**

Asse/Misure	Programmato totale (A)	Impegni (B)	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori) (C)	% [B/A]	% [C/A]	% [C/B]
ASSE II						
Misura 1 - Azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro, l'adeguamento del sistema formativo e la valorizzazione degli italiani all'estero	161.000.000,00	16.298.530,10	3.633.473,46	10,12%	2,26%	
22,29%	161.000.000,00	16.298.530,10	3.633.473,46	10,12%	2,26%	
ASSE II						
Misura 2 - Sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale	79.643.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
22,29%	79.643.000,00	-	-	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE ASSI	240.643.000,00	16.298.530,10	3.633.473,46	6,77%	1,51%	

**TAB. 2. COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 161 PO 001. Realizzazione finanziaria
Dati al 31.12.2001**

Asse/Misure	Classifica- zione UE	Programmato totale (A)	Spese certi- ficate alla UE (B)	Pagamenti UE (C)	% [B/A]	% [C/A]	% [C/B]
TOTALE ASSE 2		240.643.000,00	2.577.272,24		1,07%	0,00%	0,00%

**TAB. 3. COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL P.O.N. - AZIONI DI SISTEMA - IT 161 PO 001. Realizzazione finanziaria
Dati al 31.12.2001**

Asse / Misure	Programmato totale (A)	Spese certificate alla UE (B)	Previsioni di spesa (C)	scostamento previsioni di spesa (D) (D=C-B)
TOTALE ASSI	240.643.000,00	2.577.272,24	24.110.000,00	21.532.727,76

DISPOSIZIONI PRESE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE E DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Il PON "Azioni di sistema" risponde ad una finalità generale che è quella di sostenere i principali processi di riforma ed innovazione in atto nel paese nel campo delle politiche del lavoro e della formazione garantendo ad esse una diffusione omogenea sul territorio nazionale: e cioè attraverso una serie di interventi gestiti a livello nazionale. Infatti il ruolo del programma è quello di contribuire ad inserire i sistemi regionali sui quali è focalizzata la attuazione concreta degli interventi programmati nei POR, in un quadro nazionale coerente con quanto richiesto dalla generale strategia europea per l'occupazione.

Il raggiungimento di tali obiettivi strategici richiede uno sforzo prioritario di adeguamento dei sistemi della formazione e del lavoro particolarmente rilevante in Italia in quanto coincidente con i processi di riforma legati alla ridefinizione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali.

Si rende necessario mettere in campo azioni di sistema volte essenzialmente a favorire il riorientamento delle funzioni centrali da funzioni di gestione a funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione.

Conseguentemente l'articolazione del PON prevede al suo interno diverse amministrazioni centrali per raggiungere gli obiettivi programmati in maniera maggiormente rispondente alle necessità del sistema.

A tali Amministrazioni individuate quali Organismi Intermedi è stata affidata la gestione di alcune misure del PON strettamente legate alle loro competenze istituzionali.

La complessità organizzativa che ne deriva può essere una criticità, sia sotto il profilo dei contenuti, sia sotto il profilo procedurale.

Gli interventi, infatti, devono essere costantemente monitorati, allo scopo di verificarne la rispondenza agli obiettivi indicati nei documenti di programmazione e la coerenza con gli altri interventi a diretta titolarità dell'autorità di gestione.

L'attività degli organismi intermedi, inoltre, deve essere seguita anche dal punto di vista procedurale, al fine di rispondere correttamente agli adempimenti previsti dalle norme comunitarie e nazionali.

A tale proposito si sono resi necessari e utili periodici incontri con gli organismi intermedi e sono state sperimentate diverse soluzioni tecniche e procedurali per

conseguire risultati più rispondenti alle esigenze di celerità e di correttezza della gestione, come, ad esempio, l'attivazione del sistema informativo SIPRO, circuito on line per la certificazione delle spese e per l'erogazione dei fondi ai beneficiari finali.

Si sono rivelate estremamente proficue le occasioni di scambio con le altre amministrazioni titolari di PO e con i servizi della Commissione, per la corretta interpretazione delle norme comunitarie approvate all'inizio del 2001, quando le attività erano già in corso.

Ciò nondimeno l'apporto dei vari soggetti coinvolti nel PON appare imprescindibile non può costituire un limite ma al contrario una risorsa ed un supporto alla dinamicità e flessibilità del sistema stesso dando luogo ad una politica coordinata che si muove in una logica sistemica. Le difficoltà sopra evidenziate sono in corso di superamento tenuto conto dell'importanza dei raccordi interistituzionali anche rispetto alla gestione delle risorse finanziarie che costituiscono un vettore di innovazione consentendo l'avvio di progetti sperimentali nell'ambito delle varie misure del PON. "Le azioni di sistema" potranno infatti contribuire alla realizzazione delle integrazioni tra i vari sistemi, scuola, formazione, università, imprese etc.) solo sulla base di interventi concertati tra le varie amministrazioni interessate, di raccordi e sinergie comuni per favorire lo sviluppo di una cultura condivisa all'interno dei sistemi stessi.

Va inoltre sottolineato come le modifiche normative introdotte nel corso del 2001 nell'ambito del generale processo di riforma del governo previsto dal Decr.L. n. 300/99 e successive modifiche ed integrazioni abbiano comportato ulteriori mutamenti nel riparto di competenze tra centro e periferia, imponendo alle amministrazioni centrali una riflessione ed una possibile revisione del loro ruolo nell'attuazione degli interventi tutt'ora in corso. In particolare la struttura dipartimentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali introdotta nel Marzo 2001 dal D.P.R. 176/01 ha comportato una modifica del processo decisionale dell'Autorità di Gestione ed un conseguente allungamento dei tempi dovuto ai numerosi passaggi necessari per l'esame dei provvedimenti relativi alle procedure di gestione nonché per l'esame e gli approfondimenti connessi agli interventi da realizzare. Per quanto concerne i sistemi di gestione e di controllo relativi all'organizzazione dell'autorità di gestione e di

pagamento del Ministero del Lavoro e degli Organismi Intermedi affidatari di parte degli interventi del PON ATAS Ob. 1 si fa presente che non sono intervenuti cambiamenti sensibili rispetto all'informativa fornita con nota UCOFPL III / n. 34139/7 del 20/06/2001 ai sensi dell'art. 5 del Reg. 438/01 a codesto Ministero.

Per quanto concerne il rapporto annuale sui sistemi di gestione e di controllo ai sensi dell'art.13 del Reg.to 438/01, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si avvarrà del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici – Unità di verifica (UVER) del Ministero dell'Economia e delle Finanze deputato a tale controllo.

Si ritiene comunque necessario uno stretto raccordo tra il citato nucleo e questo Ministero al fine di stabilire le modalità ed i criteri dei controlli stessi tenuto conto delle specificità del FSE.

Con riguardo ai sistemi di gestione e di controllo su citati si ribadisce che gli stessi sono volti ad assicurare una sana gestione finanziaria degli interventi attraverso la verifica del rispetto delle disposizioni Comunitarie in merito alla regolarità, ammissibilità, conformità ed effettività delle spese inviate dai soggetti attuatori e certificate dall'Autorità di Pagamento alla C.E.

A tal fine sono state definite alcune iniziative.

In particolare:

- L'aggiornamento del manuale sui costi ammissibili con la predeterminazione dei criteri e delle modalità relative all'ammissibilità delle spese.
- La messa a punto del sistema informativo SIPRO che consente la connessione in rete degli Organismi Intermedi e degli Enti attuatori per la raccolta in tempo reale delle dichiarazioni di spesa ai fini della successiva certificazione delle stesse.

Il Sistema è utilizzabile ed implementabile dalle Divisioni dell'UCOFPL e dagli Organismi Intermedi ciascuno per i propri ambiti di competenza.

Ulteriori eventuali aggiornamenti in merito ai suddetti sistemi anche con riferimento agli Organismi Intermedi, saranno forniti entro il 30 giugno p.v.

Per la copertura finanziaria delle spese di assistenza tecnica, di cui alla norma n.11 del Regolamento CE 1685/2000, erano state originariamente stanziati delle risorse di FSE e create delle azioni dedicate nell'ambito della Misura II.1 (l'Azione II.1.F – Assistenza Tecnica) e della Misura II.2 (l'Azione II.2.6 – Accompagnamento della Misura) dell'Asse II del PON ATAS.

In seguito ad alcune osservazioni della Commissione

Europea, si è disposto che le spese in questione vengano finanziate con risorse FESR, nell'ambito dell'Asse I.

In particolare, quelle relative all'assistenza tecnica in senso stretto (ovvero quelle di cui al comma 2 della norma n.11) verranno imputate sulla Misura I.1, mentre quelle relative alle azioni di informazione e pubblicità (di cui al comma 3 della norma n.11) troveranno copertura finanziaria nell'ambito della Misura I.4.

A tal fine, sono state predisposte anche le opportune modifiche al Complemento di Programmazione del PON ATAS.

Come definito nel regolamento 1260/99, nonché nei regolamenti 448/2001 e 438/2001 recanti le modalità di applicazione del regolamento 1260/99 le Autorità di Gestione e/o capofila designate devono attuare le misure dei piani finanziari nel rispetto degli orientamenti generali concordati con la Commissione.

Ciò premesso, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, quale Autorità di Gestione delegata per l'asse 2 del PON ATAS Ob. 1 e come Amministrazione Capofila del FSE è responsabile, secondo regolamento, dell'attuazione, dell'efficacia, della regolarità della gestione del Fondo (art. 34 e 38 del Reg. 1260/99), della sorveglianza (art. 18, 34, 36, 37) e della valutazione (artt. 40, 42).

In particolare l'UCOFPL come Autorità di Gestione (art. 34 e art. 18, del regolamento 1260/99) deve dotarsi di sistemi informatici sia per la trasmissione alla Commissione Europea dei dati richiesti secondo le modalità concordate in materia di scambio informatizzato dei dati, sia per poter coordinare i flussi informativi da e verso gli Organismi intermedi, gli enti attuatori, il Ministero dell'Economia e Finanze, la Commissione Europea.

Inoltre, in coerenza con quanto definito dal Regolamento 1260/99, nonché dal Regolamento 438/2001 recante le modalità di applicazione di alcuni degli articoli del regolamento 1260/99 relativo ai sistemi di gestione e di controllo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha realizzato un proprio Sistema informativo, in fase di implementazione, già in grado di rispondere alle esigenze di gestione e di monitoraggio finanziario e fisico dell'intervento.

Il Sistema informativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, denominato "SIPRO" (Sistema Informativo Progetti) consente all'UCOFPL quale Autorità di gestione delegata per l'Asse 2 di raccogliere tutte le informazioni atte a soddisfare gli adempimenti previsti verso la Commissione Europea, ossia quanto richiesto dal regolamento 1260/99 e 438/2001, fornendo, inoltre, una

serie di simulazioni a supporto delle decisioni che possono essere prese sulla base dell'esame dei dati di attuazione finanziaria e fisica.

Fattore cardine del Sistema è la raccolta capillare delle informazioni necessarie fatta in tempo reale direttamente dagli Enti Attuatori finanziati dall'UCOFPL e dagli Organismi intermedi.

Tale sistema è composto da funzionalità tali da supportare le Divisioni Operative UCOFPL nelle attività a cui sono preposte come Autorità di Gestione e di Pagamento consentendo la separazione dei due ruoli e al contempo la possibilità di verificare da parte di ognuna la correttezza e la tempestività delle attività svolte dall'altra nel rispetto comunque delle proprie competenze.

In particolare, l'obiettivo del sistema è quello di consentire la raccolta delle informazioni atte a soddisfare quanto segue:

- la verifica complessiva dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del singolo progetto che permetterà di richiedere ai "beneficiari finali" i necessari approfondimenti ed adottare nel caso le azioni necessarie;
- la verifica continua e complessiva dell'avanzamento finanziario e qualitativo delle varie tipologie di azione finanziate nell'ambito dei PON;
- l'alimentazione del S.I. di monitoraggio nazionale predisposto dall'IGRUE;
- la preparazione e la trasmissione delle certificazioni di spesa alla Comunità;
- la preparazione e la trasmissione, entro il 30 aprile di ogni anno, delle previsioni aggiornate sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e di quelle per l'esercizio finanziario successivo;

- l'elaborazione e la presentazione al Comitato di Sorveglianza, nel caso ve ne sia bisogno, delle riprogrammazioni del Complemento di Programmazione e del PON;
- un adeguato flusso di informazioni a supporto della Direzione Generale;
- l'integrazione con il S.I. delle Iniziative Comunitarie. Coerentemente con quanto previsto nell'ambito della creazione di un sistema di rilevazione Nazionale di Monitoraggio, il Sistema informativo del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, accessibile tramite link dal sito www.europalavoro.it, prevede l'interfaccia con il Sistema Nazionale di Monitoraggio (Monit 2000) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Bilancio e P. E. Inoltre, i soggetti che interagiscono con la procedura sono diversi e con diversi livelli di autorizzazione e di accesso alle informazioni.

Ogni soggetto è identificato con una propria chiave di accesso ed una password; i dati acquisiti, modificati, cancellati vengono identificati attraverso la chiave personale, in tal modo è possibile mantenere traccia delle operazioni effettuate dai singoli soggetti.

L'accesso sarà sempre disponibile, fatte salve le operazioni di adeguamento del sistema.

Sono previsti le seguenti tipologie di utenti del sistema:

- Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali;
- Organismi Intermediari;
- Enti.

Le informazioni gestite dal sistema saranno utili per il colloquio informativo con:

- Il Ministero dell'Economia e Finanze;
- La Commissione Europea.

CONTRIBUTO GENERALE ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E AL NAP OCCUPAZIONE 2001

Le azioni previste e realizzate all'interno del PON per l'anno 2001 offrono contributi alla strategia europea per l'occupazione e al relativo NAP 2001 attraverso lo strumento finanziario del FSE nell'ambito della misura II.1.

In particolare tale sostegno si inserisce nell'ambito dei pilastri occupabilità e adattabilità, sostenendo la riforma dei servizi per l'impiego, la riforma della formazione professionale e il processo di integrazione con il sistema scolastico e universitario e il mondo del lavoro.

Per quanto concerne il pilastro imprenditorialità il PON contribuisce alle LG1 Azioni preventive attraverso l'azione II.1.A sostenendo la Riforma dei servizi pubblici per l'impiego nelle aree Obiettivo 1. Tale sostegno si attua:

- favorendo la diffusione degli standard di funzionamento degli SPI;
- costruendo e implementando un sistema di monitoraggio in grado di valutare le attività degli stessi e gli effetti sul mercato del lavoro;
- sostenendo gli SPI per l'attuazione di dispositivi per l'inserimento al lavoro dei soggetti disabili.

Il Pon contribuisce alle Linee Guida 4 - 5 miglioramento delle qualifiche e lifelong learning sostenendo il processo di riforma del sistema formativo nelle singole regioni.

Tale sostegno è attuato attraverso l'azione II.1.B

Adeguamento del sistema formativo con riferimento a:

- diffusione del modello di accreditamento delle strutture formative;

- analisi previsionale dei fabbisogni formativi;
- sostegno alla creazione di un sistema di formazione permanente;
- supporto alla strutturazione e al rafforzamento di percorsi formativi per l'apprendistato;

Attraverso l'azione II.1.C Integrazione tra il sistema di formazione professionale, il sistema scolastico, l'università e il mondo del lavoro il contributo alle LG 4-5 è attuato attraverso:

- il sostegno alla progettazione e all'attivazione di iniziative di formazione professionale finalizzate a concretizzare il dispositivo dell'obbligo formativo;
- formazione integrata superiore;
- diffusione di un modello di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze professionali e dei crediti formativi;
- diffusione di metodologie, modelli e strumenti per la formazione dei formatori educazione permanente;

Per quanto concerne il pilastro Adattabilità, il PON contribuisce alla LG15 Formazione continua attraverso la sotto-azione II.1.B3 diffusione e sperimentazione di modelli di formazione continua. Le azioni di sistema che si stanno realizzando nell'ambito di questa sotto-azione mirano a promuovere una specifica cultura e creazione di un sistema di formazione continua nelle regioni dell'Ob.1 in grado di supportare le esigenze delle piccole e micro imprese.

ALLEGATI
INDICATORI DI AVANZAMENTO PROCEDURALE

Misura II.1	
Numero convenzioni stipulate	10
N. procedure concorsuali	11

	II.1.A	II.1.B	II.1.C	II.1.D	II.1.E
	9	2	1		
N. progetti presentati	124	70*	32		
N. progetti ammissibili		69	32		
N. progetti approvati/finanziati				2	
N. progetti avviati				2	

* Il dato fa riferimento alle procedure concorsuali chiuse al 31 dicembre 2001

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Azione	N. progetti	Costo complessivo	Costo medio per progetto	Durata complessiva (gg)	Durata media
II.1.A	3	4.954.649,88	1.651.549,63	2.862	954
II.1.B	1	2.669.649,00	2.669.649,00	369	369
II.1.C	1	676.401,00	676.401,00	369	369
II.1.E	2	1.835.908,00	917.954,00	738	369
II.1.F	1	1.372,13	1.372,13		
Totale	8	10.137.979,01	1.267.247,38	4.338	619,00

INDICATORI DI RISULTATO

Per ognuno degli indicatori di seguito elencati le informazioni sono da rilevare nelle fasi di avvio e conclusione.

II.1.A.1 Riforma dei servizi pubblici per l'impiego

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione dei dispositivi di monitoraggio e valutazione dei Servizi all'impiego Identificazione dei dispositivi di monitoraggio e valutazione attivati nell'ambito della misura in termini di: <ul style="list-style-type: none"> Operatività e sviluppo dei Servizi per l'impiego Quantificazione degli output prodotti dal processo d'implementazione dei Servizi per l'impiego 	N. di analisi, indagini e ricerche valutative realizzate	31	23
	N. attività di disseminazione delle analisi, ricerche ecc.	45 Isfol Min.Lav	
	N. Servizi per l'impiego in grado di fornire servizi di base e di livello avanzato	95	
	N. Servizi per l'impiego tra loro collegati a livello informatico	96	
	N. Servizi per l'impiego in grado di assistere il collocamento dei disabili (livello di base e avanzato)	64	
	N. banche dati create	5	-

II.1.B.1 Diffusione del modello di accreditamento delle strutture formative

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema di accreditamento delle strutture formative Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti in termini di:	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	3	-
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi su procedure, metodologie, definizione standard, ecc.)	2	2
	N. di prototipi e modelli di accreditamento elaborati	2	-
	N. sperimentazione del modello di accreditamento avviate	3	-

II.1.B.3 Diffusione e sperimentazione di modelli di formazione continua

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema nazionale di formazione continua Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti in termini di:	N. azioni di sostegno alle parti sociali e alla programmazione negoziata	1	-
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	5	5
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi sulle procedure, sulle metodologie didattiche, definizione standard, ecc.)	5	5
	N. reti (partenariati) costituite	1	1
	N. analisi, indagini e ricerche	11	10
	N. attività di disseminazione (seminari, convegni ecc.)	10	10

II.1.B.5 Supporto alla strutturazione e al rafforzamento di percorsi formativi per l'apprendistato

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema di apprendistato Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti in termini di:	N. di presidi permanenti di supporto e assistenza tecnica	1	-
	N. di sportelli informativi	1	1
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	2	-
	N.output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, materiali didattici, modelli d'intervento, documentazione informativa, ecc.)	2	1
	N. ricerche, analisi, indagini	5	-
	N. di prototipi e modelli elaborati	1	1
	Implementazione di un sistema di monitoraggio ad hoc	2	

II.1.C.1 Sostegno alla progettazione e all'attivazione di iniziative di formazione professionale finalizzate a concretizzare il dispositivo dell'obbligo formativo

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di implementazione dell'art. 68 della l. 144/99 (obbligo formativo) Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti in termini di:	N. di presidi permanenti di supporto e assistenza tecnica	2	2
	N. di sportelli informativi	2	2
	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	1	-
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, manuali per i formatori, materiali didattici, documentazione informativa, ecc.)	1	-
	N. ricerche, analisi, indagini	3	1
	N. reti (partenariati) costituite	3	-
	N. di prototipi e modelli elaborati modelli	10	-
	N. di sperimentazioni di prototipi e modelli elaborati modelli	10	-
Implementazione di un sistema di monitoraggio ad hoc	1		

II.1.C.3 Diffusione di un modello di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione dei sistemi di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti in termini di:	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	1	-
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi sulle procedure, sulle metodologie didattiche, definizione standard, ecc.)	1	-
	N. di prototipi e modelli elaborati (ad esempio Libretto formativo, criteri per la certificazione delle competenze, ecc.)	6	6

II.1.C.4 Diffusione di metodologie, modelli e strumenti per la formazione dei formatori

Indicatore	Descrizione (check list)	Avvio	Conclusione
Grado di attuazione della costruzione del sistema di rilevazione e di diffusione di metodologie, modelli e strumenti per la formazione dei formatori Analisi delle modalità d'intervento e dei risultati raggiunti in termini di:	N. gruppi di lavoro istituzionali, politici e tecnici (avviati)	1	1
	N. output prodotti dai gruppi di lavoro (ad esempio, linee guida, manuali operativi sulle procedure, sulle metodologie di rilevazione e di analisi, ecc.)	1	1
	N. di prototipi e modelli elaborati	2	1
	Implementazione sistema di monitoraggio dei progetti	1	1

Da inviare a:

FOP- Formazione Orientamento Professionale

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ufficio Centrale OFPL

Via Fornovo 8 - pal. C - 00195 ROMA

Tel. 06 36754238 - fax 06 36754984

e-mail: ucofpldivI@minwelfare.it

L'abbonamento può essere attivato soltanto a favore di strutture pubbliche o private impegnate nell'attività di orientamento e formazione professionale dei lavoratori

 STRUTTURA _____

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTA _____

INDIRIZZO _____

_____ CAP _____ CITTA' _____ PROV _____

TEL. _____ FAX _____

E-MAIL _____ WEB _____

ALL'ATTENZIONE DI:

NOME _____ COGNOME _____

si chiede

Di ricevere regolarmente in abbonamento, al recapito sopra indicato, la rivista "FOP - Formazione Orientamento Professionale"

Resta inteso che i dati personali forniti dovranno essere utilizzati secondo quanto previsto dalla legge 675/96 sulla tutela della riservatezza dei dati personali; pertanto in ogni momento si potrà ottenere la modifica o la cancellazione dei suddetti dati.

(data e firma)
